

S. Ignazio di Loyola, sacerdote (memoria)

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO

XVII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Cristo, sapienza eterna,
donaci di gustare
la tua dolce amicizia.
Angelo del consiglio,
guida e proteggi il popolo,
che spera nel tuo nome.
Sii tu la nostra forza,
la roccia che ci salva
dagli assalti del male.
A te la gloria e il regno,
la potenza e l'onore,
nei secoli dei secoli.*

Salmo CF. SAL 91 (92)

È bello rendere grazie
al Signore

e cantare al tuo nome,
o Altissimo,
annunciare al mattino
il tuo amore,
la tua fedeltà
lungo la notte,
sulle dieci corde
e sull'arpa,
con arie sulla cetra.
Perché mi dai gioia, Signore,
con le tue meraviglie,
esulto per l'opera
delle tue mani.
Come sono grandi le tue opere,
Signore,
quanto profondi
i tuoi pensieri!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo [...] a un mercante che va in cerca di perle preziose» (Mt 13,44-45).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit: Il tesoro del tuo Regno è la nostra gioia, Signore!

- Signore Gesù, tu hai detto: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo». Aumenta in noi il desiderio di cercare senza sosta questo tesoro perché la nostra vita giunga a pienezza.
- Signore Gesù, tu hai detto: «Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose». Rendici sempre consapevoli che nulla vale quanto il tuo Regno.
- Signore Gesù, tu hai detto: «Cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto». Sostieni la nostra preghiera perché diventi ricerca incessante di ciò che dà senso alla nostra vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO FLI 2,10-11

Nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi
in cielo, in terra e sotto terra, e ogni lingua proclami
che Gesù è il Signore a gloria di Dio Padre.

COLLETTA

O Dio, che a gloria del tuo nome hai suscitato nella Chiesa sant'Ignazio di Loyola, concedi anche a noi, con il suo aiuto e il suo esempio, di combattere la buona battaglia del Vangelo, per ricevere in cielo la corona dei santi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 34,29-35

Dal libro dell'Esodo

²⁹Quando Mosè scese dal monte Sinai – le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte – non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggianti, poiché aveva conversato con il Signore.

³⁰Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggianti, ebbero timore di avvicinarsi a lui.

³¹Mosè allora li chiamò, e Aronne, con tutti i capi della co-

munità, tornò da lui. Mosè parlò a loro. ³²Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai.

³³Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso. ³⁴Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando non fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato.

³⁵Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggianti. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando non fosse di nuovo entrato a parlare con il Signore. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 98 (99)

Rit. Tu sei santo, Signore, nostro Dio.

⁵Esaltate il Signore, nostro Dio,
prostratevi allo sgabello dei suoi piedi.
Egli è santo! **Rit.**

⁶Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti,
Samuèle tra quanti invocavano il suo nome:
invocavano il Signore ed egli rispondeva. **Rit.**

⁷Parlava loro da una colonna di nubi:
custodivano i suoi insegnamenti
e il precetto che aveva loro dato. **Rit.**

⁸Signore, nostro Dio, tu li esaudivi,
eri per loro un Dio che perdona,
pur castigando i loro peccati. **Rit.**

⁹Esaltate il Signore, nostro Dio,
prostratevi davanti alla sua santa montagna,
perché santo è il Signore, nostro Dio! **Rit.**

CANTO AL VANGELO GV 15,15B

Alleluia, alleluia.

Vi ho chiamato amici, dice il Signore,
perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio
l'ho fatto conoscere a voi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 13,44-46

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴⁴«Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. ⁴⁵Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; ⁴⁶trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, Signore, l'offerta che ti presentiamo nel ricordo di sant'Ignazio di Loyola, e fa' che questo sacramento, sorgente di ogni santità della Chiesa, ci santifichi nella verità. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dei pastori o dei religiosi

pp. 651-652

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 12,49

«Sono venuto a portare il fuoco sulla terra, e come vorrei che fosse già acceso», dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, il sacrificio che ci hai dato la gioia di celebrare nel ricordo di sant'Ignazio di Loyola, orienti tutta la nostra vita alla lode perenne del tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il tesoro e la perla

Le parabole che l'evangelista Matteo colloca al centro del suo racconto sono come il cuore del messaggio di Gesù, la scoperta stupita della logica del Regno, la rivelazione del volto di Dio che

si riflette nell'agire, nella vicenda stessa di Gesù. Ognuna di queste parabole ci narra qualcosa del modo in cui Dio guarda all'uomo e alla storia; ci disvela il mistero stesso della compassione di Dio, quel disegno di comunione che egli vuole realizzare con ogni uomo e che trova il suo compimento nella persona di Gesù. Oggi la liturgia ci propone le due piccole parabole del tesoro nascosto nel campo e della perla preziosa.

«Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo [...] a un mercante che va in cerca di perle preziose» (Mt 13,44.45): così iniziano le due parabole. E due immagini catturano subito la nostra attenzione: quella di un tesoro nascosto e quella di una perla di grande valore. Dunque il Regno è qualcosa di molto prezioso, non lo si trova facilmente, è nascosto e bisogna cercarlo, ma è soprattutto quello che può cambiare la vita di una persona. Però, se stiamo attenti alle due parabole, ci accorgiamo subito che Gesù non paragona semplicemente il Regno a un oggetto prezioso, ma ci racconta come il bracciante che lavora nel campo e il mercante reagiscano di fronte a questo tesoro o a questa perla. Gesù, raccontando queste parabole, ci fa capire che «il regno dei cieli» è sì qualcosa di molto prezioso, anzi è l'unica cosa veramente preziosa, ma non deve essere semplicemente contemplata come una cosa bella: deve entrare nella nostra vita, deve mettere in moto un dinamismo fatto di scelte, di decisioni, coinvolgendo mente e cuore. Deve diventare vita. La domanda che queste parabole ci fanno è in fondo questa:

che cosa si vuol fare di questo tesoro e di questa perla? Il Regno entra nella nostra vita ordinaria, i suoi segni sono attorno a noi e dentro di noi. Dobbiamo però cercare e imparare a decifrare la presenza del Regno, del Signore che vuole incontrarci, della sua Parola di salvezza a partire dagli eventi più quotidiani, quelle realtà che formano il tessuto normale della nostra vita.

C'è un ultimo aspetto, nelle due parabole ascoltate, che ci aiuta a comprendere che cosa può diventare il Regno di Dio nella nostra vita. Ed è la gioia. Le due parabole sono caratterizzate dalla gioia: non solo la gioia di aver trovato ciò che cambia la propria vita, ma anche una gioia che permette di fare le scelte più impegnative e difficili. Il bracciante che ha trovato il tesoro «va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo» (13,44). Certamente il contadino e il mercante si rendono conto che per avere quei beni preziosi devono vendere non qualcosa, ma tutto quello che hanno. E questo potrebbe bloccarli. Così era successo all'uomo ricco, e proprio per questo era piombato nella tristezza. Ma questi due uomini hanno il coraggio di fare il salto, perché in loro la gioia di aver trovato la cosa più preziosa della loro vita diventa la forza capace di dare uno sguardo nuovo anche a ciò che può sembrare, umanamente, una perdita. Noi discepoli di Cristo, se veramente siamo entrati in questa logica, non possiamo essere testimoni di una perdita, di ciò che abbiamo lasciato o venduto; dobbiamo essere testimoni di un guadagno, di ciò che abbiamo trovato. Questa è la gioia dell'evangelo.

Dobbiamo essere testimoni di vita e non di morte. Allora si è veramente come quello scriba divenuto discepolo del Regno, discepolo di Gesù e del suo evangelo. Si diventa uomini e donne sapienti, capaci di guardare con gli occhi del Regno tutto ciò che ci circonda e dare a esso un senso. Allora il nostro cuore può diventare come uno scrigno: in esso ci sarà la perla e il tesoro del Regno, e sapremo donarlo con discernimento, comunicando la gioia e la bellezza di ciò che abbiamo trovato, di ciò che ha attratto la nostra vita. Se nel nostro cuore è custodito il tesoro più prezioso, se viviamo nell'amicizia con il Signore, il nostro volto dovrebbe essere, in un certo senso, come quello di Mosè quando scende dal monte dopo aver incontrato Dio: «La pelle del suo viso era diventata raggianti, poiché aveva conversato con il Signore» (Es 34,29).

*Solo se in noi è custodito il tesoro del tuo Regno, o Signore, il nostro cuore può liberarsi da tutto ciò che lo ingombra.
Solo se troviamo la perla del tuo amore, la nostra vita rimane nella gioia. Solo rimanendo in te, troviamo la vera pace.*

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Ignazio di Loyola, sacerdote, fondatore della Compagnia di Gesù (1556).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo e giusto Eudocimo (840).

Copti ed etiopici

Abba Anub di Alessandria, martire (III sec.).

Luterani

Bartolomé de Las Casas (1566).

S. Alfonso Maria de' Liguori, vesc. e dott. della Chiesa (mem.)

GIOVEDÌ 1 AGOSTO

XVII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno

*Lodate tutti il mio Signore
per l'unità dell'intero creato:
in ogni essere
splende il suo Verbo,
e lo rivelano tutte le forme.*

*La luce all'alba
l'annuncia in silenzio:
è suo paese il nostro pianeta,
e tutti i volti degli uomini insieme
uniti fanno il suo unico volto.*

*Lodato sia perché ha voluto
creare donne e fanciulli
e fare di ogni uomo
la immagine sua:
un uomo sempre
inquieto e grande!*

Salmo CF. SAL 84 (85)

Sei stato buono, Signore,
con la tua terra,
hai ristabilito
la sorte di Giacobbe.
Hai perdonato
la colpa del tuo popolo,
hai coperto ogni loro peccato.
Hai posto fine
a tutta la tua collera,
ti sei distolto
dalla tua ira ardente.

Ritorna a noi,
Dio nostra salvezza,
e placa il tuo sdegno verso di noi.
Forse per sempre
sarai adirato con noi,

di generazione in generazione
riverserai la tua ira?
Non tornerai tu a ridarci la vita,
perché in te gioisca

il tuo popolo?
Mostraci, Signore,
la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Per tutto il tempo del loro viaggio, quando la nube s'innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano le tende. Se la nube non si innalzava, essi non partivano, finché non si fosse innalzata (*Es 40,36-37*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Guidaci, dolce luce!**

- Mantienici oggi in cammino, aperti all'imprevisto, capaci di lasciarci interpellare e disturbare.
- Dona ai tuoi testimoni e ministri di tutte le Chiese l'attenzione ai segni dei tempi e la capacità di interpretarli per indicare cammini nuovi.
- Accompagna i nomadi, i fuggiaschi, i rifugiati, i clandestini, i migranti di ogni terra e risveglia l'accoglienza di quanti sono più fortunati.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO DN 12,3

**I saggi rifulgeranno come lo splendore del firmamento;
coloro che insegneranno a molti la giustizia brilleranno
come stelle per sempre.**

COLLETTA

O Dio, che proponi alla tua Chiesa modelli sempre nuovi di vita cristiana, fa' che imitiamo l'ardore apostolico del santo vescovo Alfonso Maria de' Liguori nel servizio dei fratelli, per ricevere con lui il premio riservato ai tuoi servi fedeli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 40,16-21.34-38

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ¹⁶Mosè eseguì ogni cosa come il Signore gli aveva ordinato: così fece.

¹⁷Nel secondo anno, nel primo giorno del primo mese fu eretta la Dimora. ¹⁸Mosè eresse la Dimora: pose le sue basi, dispose le assi, vi fissò le traverse e rizzò le colonne; ¹⁹poi stese la tenda sopra la Dimora e dispose al di sopra la copertura della tenda, come il Signore gli aveva ordinato.

²⁰Prese la Testimonianza, la pose dentro l'arca, mise le stanghe all'arca e pose il propiziatorio sull'arca; ²¹poi introdusse l'arca nella Dimora, collocò il velo che doveva far da cortina e lo tese davanti all'arca della Testimonianza, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

³⁴Allora la nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora. ³⁵Mosè non poté entrare nella tenda del convegno, perché la nube sostava su di essa e la gloria del Signore riempiva la Dimora.

³⁶Per tutto il tempo del loro viaggio, quando la nube s'innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano le tende. ³⁷Se la nube non si innalzava, essi non partivano, finché non si fosse innalzata. ³⁸Perché la nube del Signore, durante il giorno, rimaneva sulla Dimora e, durante la notte, vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa d'Israele, per tutto il tempo del loro viaggio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 83 (84)

Rit. **Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!**

³L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente. **Rit.**

⁴Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido
dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio. **Rit.**

⁵Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.

⁶Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio,
⁸crece lungo il cammino il suo vigore. **Rit.**

¹¹Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri
che mille nella mia casa;
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende dei malvagi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. AT 16,14B

Alleluia, alleluia.

Apri, Signore, il nostro cuore
e comprenderemo le parole del Figlio tuo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 13,47-53

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴⁷«Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che rac-

coglie ogni genere di pesci. ⁴⁸Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. ⁴⁹Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni ⁵⁰e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. ⁵¹Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». ⁵²Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche». ⁵³Terminate queste parabole, Gesù partì di là.
– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Padre misericordioso, che hai dato a sant'Alfonso Maria de' Liguori la grazia di celebrare questi misteri offrendo se stesso come vittima santa in unione al sacerdozio di Cristo, infiamma e santifica i nostri cuori con il fuoco del tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 12,42

Questo è il servo saggio e fedele,
che il Signore ha posto a capo della sua famiglia,
per distribuire a tempo debito la razione di cibo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che nel vescovo sant'Alfonso Maria de' Liguori hai dato alla tua Chiesa un fedele ministro e apostolo dell'eucaristia, concedi al

tuo popolo di partecipare assiduamente a questo mistero, per cantare in eterno la tua lode. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Dimora

Sin dalle prime battute del suo vangelo, Matteo ci fa contemplare il Signore Gesù come un nuovo Mosè che diventa salvatore proprio perché, a sua volta, salvato dal pericolo di essere non accolto alla nascita o sterminato subito dopo assieme ai bambini di Betlemme. Quest'oggi la Parola di Dio che ci viene proposta dalla liturgia ci fa assistere all'erezione della «Dimora» (Es 40,18). Questo luogo santo ha due funzioni principali. Prima di tutto è lo spazio dell'incontro tra Dio e il suo servo Mosè per discernere ciò che è buono per il popolo in cammino verso la libertà. Inoltre, rappresenta il segnale per indicare al popolo il tempo per camminare e il tempo per riposare. Il testo ricorda che «per tutto il tempo del loro viaggio, quando la nube s'innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano le tende» (40,36). A partire da questo racconto possiamo dire che il luogo della Dimora è contemporaneamente l'ambito dell'intimità e della sosta silenziosa per intrattenersi nella preghiera, come pure il segnale per rimettersi in cammino. Da questo punto di vista la Dimora-Tenda conserva tutto il suo carattere profetico e dinamico in confronto

al Tempio costruito in pietra. Il tempio di pietra è inamovibile, tanto da assomigliare più ai luoghi di culto dell'Egitto faraonico che non alla caratteristica particolare del popolo di Dio nomade e sempre in cammino.

Il segno della Dimora rimane nella memoria di Israele, come pure nella coscienza della Chiesa non è un ricordo nostalgico dei «tempi d'oro» di una fede essenziale e di una sequela generosa. Esso rappresenta un monito per chiedersi fino a che punto rimaniamo stabili nel rapporto con Dio e continuamente in cammino per corrispondere alla sua volontà, che si manifesta attraverso i segnali della vita. Nel racconto dell'Esodo continuamente viene ricordato che ogni gesto avviene «come il Signore aveva ordinato a Mosè» (40,32). Possiamo applicare a Mosè ciò che il Signore Gesù dice a conclusione delle sue parabole: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13,52). Questa piccola parabola conclusiva segue l'evocazione della «rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci» (13,47).

La nostra vita è per sua natura complessa e spesso segnata da ambiguità, oltre che accompagnata da momenti di fragilità e persino di trasgressione. Eppure il Signore Gesù ci permette di sperare sempre e comunque. La minaccia che rischia di immobilizzarci nella paura – «e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti» (13,50) – è in realtà uno stimolo

a sentire l'urgenza di agire con l'intelligenza e la sapienza dello scriba, «divenuto discepolo del regno dei cieli». Non possiamo e non dobbiamo mai accontentarci di ciò che abbiamo raggiunto. Dobbiamo essere capaci di frugare nel nostro cuore e di cercare con attenzione negli eventi che accadono nella nostra vita, per trovare sempre «cose nuove e cose antiche». La sfida è di essere sensibili sia alle «cose nuove» che alle «cose antiche» per sapersi fermare e, al contempo, sapersi rimettere in marcia.

Signore Gesù, donaci la calma e la diligenza dello scriba divenuto discepolo del Regno e infondi nel nostro cuore la stessa mitezza che amasti in Mosè, tuo servo. Talora la fretta ci rende superficiali e distratti, fa' che apprendiamo l'arte dell'attesa e coltiviamo il coraggio della pazienza e del discernimento.

Calendario ecumenico

Cattolici

Alfonso Maria de' Liguori, vescovo e dottore della Chiesa (1787).

Ortodossi e greco-cattolici

Inizio quaresima della Dormizione (digiuno della Madre di Dio); memoria dei sette santi martiri Maccabei, del loro maestro Eleazaro e della loro madre sotto Antioco IV Epifane (168 a.C.).

Copti ed etiopici

Ascensione di Enoch, profeta.

Luterani

Gustav Werner (1887).

S. Eusebio di Vercelli, vesc. – S. P. Giuliano Eymard, sac. (mf)

VENERDÌ 2 AGOSTO

XVII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

Dio,
rinnovaci il cuore ogni giorno
come rinnovi le fonti e il sole:
come la stella radiosa dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.
Gente rinata dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annunzio glorioso.
O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo perché ci donasti
la nuova aurora
che annunzia il tuo giorno,

Cristo, la gloria
di tutto il creato.
Amen.

Salmo CF. SAL 84 (85)

Mostraci, Signore,
la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

Ascolterò
che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo,
per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui
con fiducia.

Sì, la sua salvezza è vicina
a chi lo teme,

perché la sua gloria abiti
la nostra terra.
Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore
donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracteranno
il cammino.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«L'ottavo giorno terrete la riunione sacra e offrirete al Signore sacrifici consumati con il fuoco. È giorno di riunione; non farete alcun lavoro servile» (*Lv 23,36*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Soffio di Dio, anima i nostri incontri!**

- Anima le assemblee e i dibattiti politici perché si prendano decisioni libere, rispettose dei più deboli e delle minoranze.
- Anima gli scambi di chi va in vacanza: tra coppie, tra amici, tra genitori e figli e tra gente di culture diverse.
- Anima i tempi di formazione e di ricostruzione di chi dedica le vacanze a ravvivare la fede, la vita, le relazioni.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 67 (68),6-7.36

Dio sta nella sua santa dimora;
ai derelitti fa abitare una casa,
e dà forza e vigore al suo popolo.

COLLETTA

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA LV 23,1.4-11.15-16.27.34B-37

Dal libro del Levitico

¹Il Signore parlò a Mosè e disse: ⁴«Queste sono le solennità del Signore, le riunioni sacre che convocherete nei tempi stabiliti.

⁵Il primo mese, al quattordicesimo giorno, al tramonto del sole sarà la Pasqua del Signore; ⁶il quindici dello stesso mese sarà la festa degli Àzzimi in onore del Signore; per sette giorni mangerete pane senza lievito. ⁷Nel primo giorno avrete una riunione sacra: non farete alcun lavoro servi-

le. ⁸Per sette giorni offrirete al Signore sacrifici consumati dal fuoco. Il settimo giorno vi sarà una riunione sacra: non farete alcun lavoro servile».

⁹Il Signore parlò a Mosè e disse: ¹⁰«Parla agli Israeliti dicendo loro: “Quando sarete entrati nella terra che io vi do e ne mieterete la messe, porterete al sacerdote un covone, come primizia del vostro raccolto. ¹¹Il sacerdote eleverà il covone davanti al Signore, perché sia gradito per il vostro bene; il sacerdote lo eleverà il giorno dopo il sabato.

¹⁵Dal giorno dopo il sabato, cioè dal giorno in cui avrete portato il covone per il rito di elevazione, conterete sette settimane complete. ¹⁶Conterete cinquanta giorni fino all'indomani del settimo sabato e offrirete al Signore una nuova oblazione.

²⁷Il decimo giorno del settimo mese sarà il giorno dell'espiazione; terrete una riunione sacra, vi umilierete e offrirete sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore.

³⁴Il giorno quindici di questo settimo mese sarà la festa delle Capanne per sette giorni in onore del Signore. ³⁵Il primo giorno vi sarà una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile. ³⁶Per sette giorni offrirete vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. L'ottavo giorno terrete la riunione sacra e offrirete al Signore sacrifici consumati con il fuoco. È giorno di riunione; non farete alcun lavoro servile.

³⁷Queste sono le solennità del Signore nelle quali convochete riunioni sacre, per presentare al Signore sacrifici con-

sumati dal fuoco, olocausti e oblazioni, vittime e libagioni, ogni cosa nel giorno stabilito”». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 80 (81)

Rit. Esultate in Dio, nostra forza.

³Intonate il canto e suonate il tamburello,
la cetra melodiosa con l’arpa.

⁴Suonate il corno nel novilunio,
nel plenilunio, nostro giorno di festa. **Rit.**

⁵Questo è un decreto per Israele,
un giudizio del Dio di Giacobbe,

⁶una testimonianza data a Giuseppe,
quando usciva dal paese d’Egitto. **Rit.**

¹⁰Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo
e non prostrarti a un dio straniero.

¹¹Sono io il Signore, tuo Dio,
che ti ha fatto salire dal paese d’Egitto. **Rit.**

CANTO AL VANGELO 1PT 1,25

Alleluia, alleluia.

La parola del Signore rimane in eterno:
e questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 13,54-58

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù, ⁵⁴venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? ⁵⁵Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? ⁵⁶E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». ⁵⁷Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». ⁵⁸E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, Signore, queste offerte che la tua generosità ha messo nelle nostre mani, perché il tuo Spirito, operante nei santi misteri, santifichi la nostra vita presente e ci guidi alla felicità senza fine. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 102 (103),2

Anima mia, benedici il Signore:
non dimenticare tanti suoi benefici.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, che ci hai dato la grazia di partecipare al mistero eucaristico, memoriale perpetuo della passione del tuo Figlio, fa'

che questo dono del suo ineffabile amore giovi sempre per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Andare oltre

Il vangelo ci mette di fronte a una delle maggiori difficoltà che possano bloccare il cammino della vita e l'incremento della speranza: «La gente rimaneva stupita» (Mt 13,54). Si tratta di uno stupore che paralizza invece di mettere alla capacità di sognare e di andare oltre; tanto che invece di rallegrarsi, per i vicini di casa Gesù diventa «motivo di scandalo» (13,57). Non dobbiamo affrettarci a disapprovare la reazione dei nazaretani, perché rischiamo, in realtà, di ragionare come loro. Davanti alla novità e alla bellezza di una promessa più ampia delle nostre aspettative, anche noi abbiamo spesso la tendenza a essere sospettosi per timore di essere ingannati. La reazione allora diventa «scientifica»: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi?» (13,54). Il bisogno di dare una spiegazione non permette di accogliere la presenza di Gesù, tanto che lo stesso Signore «a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi» (13,58).

Tra il Signore Gesù e la gente della sua città non si crea quel contatto celebrativo che assicura la possibilità di rendere sempre

presente la salvezza e di rinnovarla: il popolo vede Gesù, ma non ne coglie la presenza. È come se proprio le persone più vicine e prossime fossero bloccate emotivamente a causa della grossa provocazione che questa presenza rappresenta. Invece di rallegrarsi e di aprirsi a una relazione che amplifica la vita attraverso un inedito che desta meraviglia, i vicini di casa di Gesù cercano di spiegare. Invece di lasciarsi andare con gioia alla possibilità non solo di ritrovarsi, ma anche di riconoscere in Gesù la bellezza di un cammino da condividere e non da temere, si paralizzano. La tentazione è quella di voler rigidamente definire e catalogare: «Non è costui il figlio del falegname?» (13,55).

Siamo chiamati a riflettere profondamente sul fatto che non è la presenza attuale del Signore che ci garantirebbe di più di incontrarlo e di farne esperienza, quanto piuttosto la capacità di celebrarne la presenza aprendoci a tutti i segni del suo essere tra noi nella memoria di ciò che ha compiuto per noi. La memoria può diventare la chiave per riconoscere e accogliere con uno stupore ritrovato. Ed ecco dunque il senso delle «solennità del Signore» e delle «riunioni sacre» (Lv 23,4). Esse vengono elencate con precisione e accuratezza nel libro del Levitico: «Il primo mese [...] al tramonto del sole [...]. Dal giorno dopo [...]. Conterete cinquanta giorni [...]. Il decimo giorno del settimo mese [...] L'ottavo giorno [...]» (23,5-36). Il libro del Levitico ci offre tutta una serie di indicazioni di calendario per garantire al popolo di poter continuare la sua marcia nel tempo e, attraverso il tempo, non da solo ma in

compagnia di Dio, guidato dalla sua dolcissima presenza. Mentre i concittadini di Gesù lo hanno davanti agli occhi, ma non lo colgono e non lo accolgono, i credenti possono – possiamo – lungo il tempo intero della storia non avere a portata di mano il Signore, ma sentire profondamente e fortemente la sua mano che ci accompagna e ci guida: «Queste sono le solennità del Signore nelle quali convocherete riunioni sacre» (23,37). Non si tratta solo di ricordarsi del Signore, ma di ricordarsi insieme di tutto quello che il Signore ha compiuto per ciascuno di noi chiamato a essere «come primizia» (23,10) di un raccolto sempre in crescita. Siamo, infatti, sempre in divenire per andare sempre oltre ed essere vivi e santi.

Signore Gesù, la tua presenza tra noi talora ci pone domande su di noi. Aiutaci ad avere il coraggio di uno stupore che sappia riconoscere ogni giorno la novità di un incontro con te, che ci renda sempre più gioiosi nel celebrare la vita come una festa.

Calendario ecumenico

Cattolici

Eusebio di Vercelli, vescovo (371); Pietro Giuliano Eymard, sacerdote (1868).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della Traslazione delle reliquie del santo protomartire e arcidiacono Stefano (V sec.).

Copti ed etiopici

Giuseppe il Giusto, protettore di Maria e di Gesù.

Luterani

Christoph Blumhardt, testimone della fede (1919).

SABATO 3 AGOSTO

XVII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (GERMAGNO)

*O Cristo, vero sole,
sei venuto tra noi
perché il mondo, redento,
tramontasse al peccato:
accogli benigno,
per i doni di oggi,
questo canto di lode,
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera sera,
sei disceso dal cielo
per portare il riposo
sul cammino dell'uomo;
conduci il tuo gregge
a pregare sul monte
e adorare in silenzio,
l'infinito mistero.*

Salmo CF. SAL 85 (86)

Signore, tendi l'orecchio,
rispondimi,
perché io sono povero e misero.
Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo,
che in te confida.

Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore,
rivolgo l'anima mia.

Tu sei buono, Signore,
e perdoni,
sei pieno di misericordia
con chi t'invoca.
Porgi l'orecchio, Signore,

alla mia preghiera
e sii attento
alla voce delle mie suppliche.
Nel giorno dell'angoscia
alzo a te il mio grido

perché tu mi rispondi.
Fra gli dèi nessuno è come te,
Signore,
e non c'è nulla
come le tue opere.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia» (Lv 25,10).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Venga il tuo Regno e la sua giustizia!**

- Aiutaci oggi a sciogliere le piccole e grandi ingiustizie disseminate nelle nostre pratiche di vita quotidiana.
- Ispiraci a tutti i livelli, da quello delle imprese a quello familiare, soluzioni economiche nuove e stili di vita più giusti corrispondenti alle necessità dei più poveri.
- Illumina chi fonda il suo potere sulla ricchezza accumulata, sull'illegalità e sulla sperequazione sociale, e insegnaci come non diventarne complici.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 67 (68),6-7.36

Dio sta nella sua santa dimora;
ai derelitti fa abitare una casa,
e dà forza e vigore al suo popolo.

COLLETTA

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA LV 25,1.8-17

Dal libro del Levitico

¹Il Signore parlò a Mosè sul monte Sinai e disse: ⁸«Conterai sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanneve anni. ⁹Al decimo giorno del settimo mese, farai echeggiare il suono del corno; nel giorno dell'espiazione farete echeggiare il corno per tutta la terra. ¹⁰Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella ter-

ra per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia.

¹¹Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. ¹²Poiché è un giubileo: esso sarà per voi santo; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi.

¹³In quest'anno del giubileo ciascuno tornerà nella sua proprietà. ¹⁴Quando vendete qualcosa al vostro prossimo o quando acquistate qualcosa dal vostro prossimo, nessuno faccia torto al fratello. ¹⁵Regolerai l'acquisto che farai dal tuo prossimo in base al numero degli anni trascorsi dopo l'ultimo giubileo: egli venderà a te in base agli anni di raccolto. ¹⁶Quanti più anni resteranno, tanto più aumenterai il prezzo; quanto minore sarà il tempo, tanto più ribasserai il prezzo, perché egli ti vende la somma dei raccolti. ¹⁷Nessuno di voi opprime il suo prossimo; temi il tuo Dio, poiché io sono il Signore, vostro Dio».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 66 (67)

Rit. Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

²Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;

³perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti. **Rit.**

⁵Gioiscano le nazioni e si rallegrino,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra. **Rit.**

⁷La terra ha dato il suo frutto.
Ci benedica Dio, il nostro Dio,
⁸ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 5,10

Alleluia, alleluia.

Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 14,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

¹In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. ²Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!».

³Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodiade, moglie

di suo fratello Filippo. ⁴Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!». ⁵Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta.

⁶Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode ⁷che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto.

⁸Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista».

⁹Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data ¹⁰e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. ¹¹La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre.

¹²I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, Signore, queste offerte che la tua generosità ha messo nelle nostre mani, perché il tuo Spirito, operante nei santi misteri, santifichi la nostra vita presente e ci guidi alla felicità senza fine. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 102 (103),2

Anima mia, benedici il Signore:
non dimenticare tanti suoi benefici.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, che ci hai dato la grazia di partecipare al mistero eucaristico, memoriale perpetuo della passione del tuo Figlio, fa' che questo dono del suo ineffabile amore giovi sempre per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Rispetto

Leggiamo oggi nella liturgia il racconto del martirio del Battista che, secondo l'interpretazione dell'evangelista, è legata al terrore di Erode. Il re teme di perdere il suo potere, tanto da renderlo ossessionato da quel «potere di fare prodigi» (Mt 14,2) che gli fa considerare Gesù di Nazaret come una sorta di fantasma di Giovanni il Battista. La paura che attanaglia il cuore di Erode lo rende, per molti aspetti, folle a motivo di uno squilibrio che si è creato nella sua vita. È nota, infatti, la sua incapacità di controllare e dominare i suoi istinti che lo rendono, in realtà, una sorta di re-fantoccio nelle mani degli intrighi dei suoi cortigiani e delle sue cortigiane. Ciò che giunge agli orecchi di Erode e della sua corte è l'eco della «fama di Gesù» (14,1), senza che questo interroghi veramente il suo cuore e quello di quanti condividono le sue velleità forse più per terrore che non per piacere. La morte del Battista è già avvenuta, ma sembra non aver insegnato nulla

e non aver mosso nulla nel cuore di Erode. Anzi, ha aumentato la sua paura e la sua ossessione che qualcuno gli tolga quel «potere» che gli sembra l'unica cosa necessaria per sopravvivere. Per l'evangelista Matteo ritorna, nella piena maturità del ministero del Signore Gesù, lo spettro di ciò che aveva contrassegnato il momento della sua nascita con la strage degli innocenti di Betlemme come gesto estremo della disperazione dell'altro Erode. In ambedue i casi la fragile forza del bambino, cercato e adorato dai magi, come lo stile «mite ed umile» (11,29) del Messia tanto atteso quanto misconosciuto mettono in crisi il potere religioso come quello politico.

Il Levitico, con le sue preziose prescrizioni circa la celebrazione del giubileo, rappresenta un tentativo per indebolire la logica del potere sull'altro e stroncare alla radice ogni tentazione di abusare dell'altro. Di fatto i gesti liturgici legati al calendario delle feste con i riti connessi vogliono essere un baluardo alla dimenticanza della radicale uguaglianza di ogni uomo e ogni donna. La terra che tutti abitiamo per poter vivere nella pace e nella serenità, non è esclusiva proprietà di alcuno, tanto che ogni cinquant'anni «ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia» (Lv 25,10). La prima lettura si conclude con l'enunciazione di un principio fondamentale che vale sempre, dovunque e per tutti: «Nessuno di voi opprime il suo prossimo; temi il tuo Dio, poiché io sono il Signore, vostro Dio» (25,17). Si tratta, in realtà, di rinunciare all'idea di avere un potere sugli altri, per imparare a

entrare nella logica di avere il dovere di condividere gli spazi e le risorse della terra con tutti... perché ci sia vita per tutti.

Naturalmente questo rende impossibile la pretesa di poter eliminare qualcuno – come nel caso del Battista – solo perché sembra intralciare e contrastare le proprie manie e il proprio arbitrio. Infatti, il «potere di fare prodigi» del Signore Gesù non è mai l'abuso di potere che umilia o mortifica la vita degli altri. Al contrario, è una continua attenzione a restituire a ognuno la possibilità di riprendere in mano e in pienezza la propria vita. Ciò di cui, in realtà, si dimostra incapace il re Erode è l'autentica regalità. Essa è propria di ogni uomo e donna in quanto partecipazione alla libertà di Dio stesso. Così – pur atteggiandosi a re – Erode si dimostra schiavo non solo delle sue passioni, ma soprattutto delle sue illusioni.

Signore Gesù, ti preghiamo di liberare il nostro desiderio dalla brama di quel potere malato che non ci lascia trovare pace, fino a renderci schiavi delle nostre paure e temibili per le nostre velleità che ci rendono incapaci di vera umanità. Aiutaci a ricordare che ogni mancanza di rispetto nei confronti degli altri è, prima di tutto, mancanza di rispetto verso noi stessi.

Calendario ecumenico

Cattolici

Martino, eremita (580).

Ortodossi

Memoria dei nostri santi padri Isacco, Dalmazio e Fausto di Costantinopoli, igumeni (IV-V sec.).

Luterani

Josua Stegmann, poeta (1623).

Feste interreligiose

Ebraismo

Memoria di Rashi, giusto di Israele. Rashi: acronimo di Rabbi Shlomo Yitzhaqi. Rabbino medievale francese, fu un rinomato e stimato studioso della Torah (1040-1105).

DOMENICA 4 AGOSTO

XVIII settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Un altro giorno insieme
iniziamo, ma pur la notte
lodiamo con canti:
nel grembo suo abbiamo trovato
nuovo vigore per sorgere ancora.
Dal nulla prima, e poi dal caos
da sempre vengono tutte le cose:
è sempre all'opera
Iddio l'Eterno per cieli e terre
che devon venire.*

*«Un firmamento – egli disse –
s'inarchi e dalle acque
divida le acque!».
Cielo ha chiamato
il suo firmamento:
secondo giorno tra sera e mattino.*

*Attraversiamo le acque pur noi,
viviamo il segno
del nostro battesimo:
siamo la gioia del suo creare,
i cieli nuovi attesi all'origine!
A una sorgente
di acque purissime
ora ci porti il nostro cammino,
verso la fonte che irroro il mondo:
Cristo risorto
e vivente per sempre.*

Salmo CF. SAL 44 (45)

Liete parole mi sgorgano
dal cuore: io proclamo al re
il mio poema, la mia lingua
è come stilo di scriba veloce.

Tu sei il più bello
tra i figli dell'uomo,
sulle tue labbra
è diffusa la grazia,
perciò Dio ti ha benedetto
per sempre.

O prode, cingiti al fianco la spada,
tua gloria e tuo vanto,

e avanza trionfante.
Cavalca per la causa
della verità, della mitezza
e della giustizia.

Il tuo trono, o Dio,
dura per sempre;
scettro di rettitudine
è il tuo scettro regale.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Quale profitto viene all'uomo da tutta la sua fatica e dalle preoccupazioni del suo cuore, con cui si affanna sotto il sole? (*Qo 2,22*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, insegnaci ad acquistare un cuore saggio!**

- Quando non ci rendiamo conto che tante preoccupazioni sono vane, inutili, eppure ci impediscono di riposare nella fiducia verso la realtà e verso i fratelli.
- Quando non riusciamo a distogliere il pensiero dall'ansia di possesso e di controllo, e non sappiamo alzare gli occhi verso l'orizzonte più grande e più bello in cui si iscrive la nostra vita.
- Quando accumuliamo affetti e riconoscimenti senza dividerli e ci accorgiamo che tutto ci sfugge dalle mani, che in un soffio si allontana.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 69 (70),2.6

O Dio, vieni a salvarmi.
Signore, vieni presto in mio aiuto.
Sei tu il mio soccorso, la mia salvezza:
Signore, non tardare.

Gloria

p. 646

COLLETTA

Mostraci la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure:

O Dio, principio e fine di tutte le cose, che in Cristo tuo Figlio ci hai chiamati a possedere il regno, fa' che operando con le nostre forze a sottomettere la terra non ci lasciamo dominare dalla cupidigia e dall'egoismo, ma cerchiamo sempre ciò che vale davanti a te. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Qo 1,2; 2,21-23

Dal libro del Qoèlet

²Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità.

^{2,21}Chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo dovrà poi lasciare la sua parte a un altro che non vi ha per nulla faticato. Anche questo è vanità e un grande male.

²²Infatti, quale profitto viene all'uomo da tutta la sua fatica e dalle preoccupazioni del suo cuore, con cui si affanna sotto il sole? ²³Tutti i suoi giorni non sono che dolori e fastidi penosi; neppure di notte il suo cuore riposa. Anche questo è vanità! – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 89 (90)

**Rit. Signore, sei stato per noi un rifugio
di generazione in generazione.**

³Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».

⁴Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte. **Rit.**

⁵Tu li sommergi:
sono come un sogno al mattino,

come l'erba che germoglia;
⁶al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca. **Rit.**

¹²Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.

¹³Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi! **Rit.**

¹⁴Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

¹⁷Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda. **Rit.**

SECONDA LETTURA COL 3,1-5.9-11

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, ¹se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; ²rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. ³Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! ⁴Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. ⁵Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria. ⁹Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vec-

chio con le sue azioni ¹⁰e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. ¹¹Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO MT 5,3

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 12,13-21

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹³uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». ¹⁴Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».

¹⁵E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

¹⁶Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. ¹⁷Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti?" ¹⁸Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne

costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. ¹⁹Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!”. ²⁰Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?”. ²¹Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 648

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica o Dio i doni che ti presentiamo e trasforma in offerta perenne tutta la nostra vita in unione alla vittima spirituale, il tuo servo Gesù, unico sacrificio a te gradito. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAP 16,20

Ci hai mandato, Signore, un pane dal cielo,
un pane che porta in sé ogni dolcezza
e soddisfa ogni desiderio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Accompagna con la tua continua protezione, Signore, il popolo che hai nutrito con il pane del cielo, e rendilo degno dell’eredità eterna. Per Cristo nostro Signore.

Darsi alla (vera) gioia

La voce dell'antico predicatore di Israele trova il coraggio di esplicitare una grande verità: non siamo altro che un soffio. Il ragionamento formulato dal Qoelet, dietro una parvenza di freddo cinismo, in realtà coglie proprio il segno: la vita sembra una fatica vana, una bolla di sapone che presto o tardi svanisce senza un apparente significato. «Infatti – si domanda l'Ecclesiaste –, quale profitto viene all'uomo da tutta la sua fatica e dalle preoccupazioni del suo cuore, con cui si affanna sotto il sole?» (Qo 2,22). Nessuno, potremmo rispondere tutti in coro. Del resto, quante volte il vortice di simili ragionamenti – così veri eppure così vani – penetra anche la nostra sensibilità, turbando lo scorrere dei nostri giorni, insinuando il sospetto che, in fondo, non valga poi la pena di spendersi e spandersi in troppe direzioni. Quando poi il senso di frustrazione giunge al culmine, facilmente scivoliamo in uno sguardo e in un agire troppo concentrato su tutto ciò che «appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria» (Col 3,5).

Il Signore Gesù si accorge che è proprio la cupidigia ad animare la discussione di quei due fratelli che si azzuffano per una questione di «eredità» (Lc 12,13). Senza esitazioni, dirige l'attenzione sull'unico punto che merita di essere veramente osservato e discusso: «Tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche

se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede» (12,15). Assumendo la nostra umanità, Cristo ha potuto conoscere bene la tentazione del possesso, con cui tutti ci illudiamo di sfuggire al destino «vaporoso» e liquido al quale tutte le cose vanno incontro. Infatti, dal momento che tutto è vanità, il nostro modo di stare al mondo rischia di restare intrappolato nei soliti, egoistici circuiti: «Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!» (12,18-19). Porre i beni di questo mondo – il loro reperimento e il loro accumulo – a fondamento della vita è la forma più semplice – eppure più ricorrente – con cui accarezziamo l'illusione di mettere in salvo la fragilità della nostra vita. Si tratta di una seduzione tanto assurda, quanto potente, da cui possiamo allontanarci solo facendo «morire» (Col 3,5) le opere e le «menzogne» (3,9) con cui coltiviamo la logica del possesso e pratichiamo l'inganno del consumismo.

Svuotare il cuore dalla preoccupazione dei beni non vuol dire però rinunciare a fare della vita una caccia al tesoro, perché il desiderio del vero bene e di un'autentica ricchezza, scritto dentro ciascuno di noi, è reale e autentico. Bisogna però decidere per quale forma di ricchezza siamo stati creati e a quale tesoro vogliamo legare il cuore. L'insegnamento di Gesù si conclude con una nota di tristezza che non può essere trascurata: «Così

è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio» (Lc 12,21). Agli antipodi dell'individualismo, la vita di Dio dimora solo nella comunione e nella condivisione, dove le cose non sono cercate o custodite per se stesse, ma unicamente al fine di creare le condizioni necessarie all'amore e alla relazione. Paolo ricorre a un linguaggio molto semplice per spiegare questo universale destino riservato a ogni uomo e donna: «Vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato» (Col 3,9-10).

È vero, siamo soffio e tutto è un soffio. Ma se il soffio è (anche) quello di Dio e quello della risurrezione del suo Figlio Gesù, allora c'è da sperare che, anche quando la successione dei nostri giorni dovesse sembrare un interminabile puzzle, esiste la possibilità di darsi, fin d'ora, alla gioia della vera ricchezza, in comunione con Dio e con i fratelli: «Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio» (3,1).

Signore Gesù, il fascino di darsi alla gioia fa presa su di noi, ci fa arraffare tutto il possibile nella precarietà della vita e delle relazioni. Ma tu insegnaci l'arte di darsi alla vera gioia, che da turbati e sospettosi ci rende sereni e fiduciosi, da dispersi nel consumare e nel possedere ci riunisce nel condividere i tuoi tesori, che nessuno può soffiare via da noi.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Giovanni Maria Vianney, curato d'Ars, presbitero (1859).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei sette santi fanciulli di Efeso e della santa martire Eudocia (sotto Traiano, 98-117).

Copti ed etiopici

Maria Maddalena.

Dedicazione della Basilica di S. Maria Maggiore (mem. fac.)

LUNEDÌ 5 AGOSTO

XVIII settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Per la misura smisurata
di tanta immensità,
tu ci manchi Signore.
Nel profondo del nostro cuore
un posto resta segnato
da un vuoto, una ferita.
Per l'infinita tua presenza
il mondo allude a te,
perché tu l'hai formato.
Ma esso geme come in esilio
e grida per il dolor
di non provare che il tuo silenzio.
Dentro il tormento dell'assenza
e proprio lì Signor,
a noi vieni incontro.
Tu non sei per noi sconosciuto*

*ma l'ospite più interno
che si mostra in trasparenza.*

Salmo CF. SAL 85 (86)

Tutte le genti che hai creato
verranno
e si prostreranno davanti a te,
Signore,
per dare gloria al tuo nome.
Grande tu sei e compi meraviglie:
tu solo sei Dio.
Mostrami, Signore,
la tua via,
perché nella tua verità
io cammini;
tieni unito il mio cuore,
perché tema il tuo nome.

Ti loderò, Signore, mio Dio,
con tutto il cuore
e darò gloria al tuo nome
per sempre,
perché grande con me
è la tua misericordia:
hai liberato la mia vita
dal profondo degli inferi.

O Dio, gli arroganti
contro di me sono insorti
e una banda di prepotenti
insidia la mia vita,
non pongono te
davanti ai loro occhi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

La manna era come il seme di coriandolo e aveva l'aspetto della resina odorosa. Il popolo andava attorno a raccoglierla, poi la riduceva in farina con la macina o la pestava nel mortaio (*Nm 11,7-8*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Guarda la nostra fame, donaci la tua vita!**

- Padre che guidi ogni esodo, tu ci lasci sperimentare la fame senza la quale non conosciamo la profondità del nostro cuore e i suoi veri desideri.
- Figlio che conosci la fragilità di un'umanità di carne, ti presentiamo la fame di senso degli uomini, delle donne e dei bambini del nostro tempo.
- Spirito che abiti in noi, donaci di trovare nuove forme perché i doni e l'energia dell'universo permettano a tutti una vita sana e gioiosa.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 69 (70),2.6

O Dio, vieni a salvarmi.
Signore, vieni presto in mio aiuto.
Sei tu il mio soccorso, la mia salvezza:
Signore, non tardare.

COLLETTA

Mostraci la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA NM 11,4B-15

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, ⁴gli Israeliti ripresero a piangere e dissero: «Chi ci darà carne da mangiare? ⁵Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto gratuitamente, dei cetrioli, dei cocomeri, dei porri, delle cipolle e dell'aglio. ⁶Ora la nostra gola inaridisce; non c'è più nulla, i nostri occhi non vedono altro che questa manna».

⁷La manna era come il seme di coriandolo e aveva l'aspetto della resina odorosa. ⁸Il popolo andava attorno a raccoglierla, poi la riduceva in farina con la macina o la pestava nel mortaio, la faceva cuocere nelle pentole o ne faceva focacce; aveva il sapore di pasta con l'olio. ⁹Quando di notte cadeva la rugiada sull'accampamento, cadeva anche la manna.

¹⁰Mosè udì il popolo che piangeva in tutte le famiglie, ognuno all'ingresso della propria tenda; l'ira del Signore si accese e la cosa dispiacque agli occhi di Mosè.

¹¹Mosè disse al Signore: «Perché hai fatto del male al tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, al punto di impormi il peso di tutto questo popolo? ¹²L'ho forse concepito io tutto questo popolo? O l'ho forse messo al mondo io perché tu mi dica: "Portalo in grembo", come la nutrice porta il lattante, fino al suolo che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri? ¹³Da dove prenderò la carne da dare a tutto questo popolo? Essi infatti si lamentano dietro a me, dicendo: "Dacci da mangiare carne!". ¹⁴Non posso io da solo portare il peso di tutto questo popolo; è troppo pesante per me. ¹⁵Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; che io non veda più la mia sventura!».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 80 (81)

Rit. **Esultate in Dio, nostra forza.**

¹²Il mio popolo non ha ascoltato la mia voce,
Israele non mi ha obbedito:

¹³l'ho abbandonato alla durezza del suo cuore.
Seguano pure i loro progetti! **Rit.**

¹⁴Se il mio popolo mi ascoltasse!
Se Israele camminasse per le mie vie!

¹⁵Subito piegherei i suoi nemici
e contro i suoi avversari volgerei la mia mano. **Rit.**

¹⁶Quelli che odiano il Signore gli sarebbero sottomessi
e la loro sorte sarebbe segnata per sempre.

¹⁷Lo nutrirei con fiore di frumento,
lo sazierei con miele dalla roccia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 4,4B

Alleluia, alleluia.

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 14,13-21

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹³avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte.

Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città.

¹⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

¹⁵Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». ¹⁶Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». ¹⁷Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». ¹⁸Ed egli disse: «Portatemeli qui».

¹⁹E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. ²⁰Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. ²¹Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica, o Dio, i doni che ti presentiamo e trasforma in offerta perenne tutta la nostra vita in unione alla vittima spirituale, il tuo servo Gesù, unico sacrificio a te gradito. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAP 16,20

Ci hai mandato, Signore, un pane dal cielo,
un pane che porta in sé ogni dolcezza
e soddisfa ogni desiderio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Accompagna con la tua continua protezione, Signore, il popolo che hai nutrito con il pane del cielo, e rendilo degno dell'eredità eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Dispiacere

L'inizio delle due letture di quest'oggi ci spinge a un momento di pausa meditativa. Nel libro dei Numeri si rammenta il fatto che il popolo nel momento della prova riprese «a piangere» (Nm 11,4). Quando «Mosè udì il popolo che piangeva in tutte le famiglie, ognuno all'ingresso della propria tenda» e «l'ira del Signore si

accese», al mite condottiero «la cosa dispiacque» (11,10). È stupendo contemplare il dispiacere di Mosè davanti all'insofferenza del popolo che non sopporta più «questa manna» (11,6). È come se Mosè fosse più capace di Dio stesso di comprendere il disgusto del popolo per un cibo che ormai dà la nausea, per il fatto di essere sempre uguale. Mentre il Signore si adira per la recriminazione del popolo, Mosè cerca di capirla fino a farsene interprete presso l'Altissimo con la stessa forza con cui si era fatto sentire dal faraone in Egitto: «Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto gratuitamente, dei cetrioli, dei cocomeri, dei porri, delle cipolle e dell'aglio. Ora la nostra gola inaridisce; non c'è più nulla, i nostri occhi non vedono altro che questa manna» (11,5-6). Come non comprendere la fatica del popolo?! Mosè non solo la comprende, ma se ne fa profondamente carico fino a minacciare, per dirla col nostro linguaggio, le sue dimissioni: «Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; che io non veda più la mia sventura!» (11,15). Accanto al profondo dispiacere di Mosè per l'insofferenza del popolo che non sopporta più il regime alimentare del deserto, contempliamo il profondo dispiacere del Signore Gesù davanti alla notizia della morte violenta del Battista: «Avendo udito, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte» (Mt 14,13). Potremmo aggiungere: «E là, si mise a piangere». Quando la notizia del martirio del Battista giunge agli orecchi del Signore Gesù, questi prende il tempo per piangere, per dispiacersi

e, soprattutto, per cercare di capire il senso di questo evento che chiarisce, e in certo modo anticipa, il suo destino. Sembra proprio che questo momento di lutto addolcisca ulteriormente il cuore del Signore e lo apra a una «compassione» (14,14) ancora più grande. Nel contesto del lutto per la morte del Battista, la cui testa viene servita su un vassoio durante la festa di compleanno del re Erode, il Signore Gesù riesce a fare ciò che Mosè avrebbe voluto fare per il popolo piangente nel deserto: «Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene» (14,20). Con questo gesto il Signore non solo soccorre quanti «lo seguirono a piedi dalle città» (14,13), ma sembra consolare lo stesso Mosè rassicurandolo del fatto che il desiderio di Dio non è di far «piangere», ma di «saziare». Tra Mosè e Gesù troviamo così il filo rosso della compassione, che ci dà la forza persino di contrapporci energicamente a ogni impressione che a Dio non importino le nostre lacrime. Nella preghiera non possiamo che scoprire sempre di più quanto grande è la compassione di Dio per la nostra umanità, che ha bisogno della nostra complicità per rivelarsi. Come Gesù, dovremmo sempre poter rispondere davanti alle necessità dei nostri fratelli: «Non occorre che vadano...» (14,16).

Signore Gesù, sì, siamo noi i responsabili della vita e della gioia dei nostri fratelli e sorelle in umanità. Come Mosè, talora sentiamo il peso di tanta responsabilità; fa' che possiamo portarla assieme a te imparando ogni giorno i gesti dell'amore e della cura perché tutti possano godere della compassione a sazietà.

Calendario ecumenico

Cattolici

Dedicazione della basilica di Santa Maria Maggiore.

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia della santa Trasfigurazione del Signore Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo; Eusinio di Antiochia, martire (362).

Copti ed etiopici

Traslazione del corpo di Andrea, apostolo (357).

Anglicani

Osvaldo, re di Northumbria, martire (642).

Luterani

Franz Härter, padre delle Diaconesse di Strasburgo (1874).

Feste interreligiose

Ebraismo

Martiri ebrei di Kitzingen. Il 5 agosto del 1243, nella città bavarese di Kitzingen, diversi ebrei ed ebree sono giudicati e torturati, perché sospettati d'aver utilizzato del sangue umano per festeggiare la Pasqua.

Trasfigurazione del Signore (festa)

MARTEDÌ 6 AGOSTO

XVIII settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Ancora e sempre
sul monte di luce
Cristo ci guidi
perché comprendiamo
il suo mistero di Dio e di uomo,
umanità che si apre al divino.
In lui soltanto l'umana natura
trasfigurata è presenza divina,
in lui già ora
son giunti a pienezza
giorni e millenni,
e legge e profeti.
Andiamo dunque al monte di luce,
liberi andiamo da ogni possesso:
solo dal monte
possiamo diffondere*

*luce e speranza
per ogni fratello.*

Salmo CF. SAL 28 (29)

Date al Signore, figli di Dio,
date al Signore
gloria e potenza.
Date al Signore
la gloria del suo nome,
prostratevi al Signore
nel suo atrio santo.
La voce del Signore
è sopra le acque,
tuona il Dio della gloria,
il Signore sulle grandi acque.
La voce del Signore è forza,
la voce del Signore è potenza.

La voce del Signore
schianta i cedri,
schianta il Signore
i cedri del Libano.
Fa balzare come un vitello
il Libano, e il monte Sirion
come un giovane bufalo.

La voce del Signore
saetta fiamme di fuoco,
la voce del Signore
scuote il deserto,
scuote il Signore
il deserto di Kades.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino (*2Pt 1,19*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **La tua Parola è luce ai nostri passi!**

- Ti benediciamo, Padre, perché nel buio della storia non ci manca mai la luce di una Parola esigente ed efficace.
- Ti rendiamo grazie per averci dato in Gesù di ascoltare non una legge o un libro, ma un cuore di carne e un soffio di vita come i nostri.
- Invochiamo il tuo Spirito su tutte le Chiese e le comunità ecclesiali, perché ascoltino la parola del vangelo e la mettano in pratica.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. MT 17,5

Nel segno di una nube luminosa
apparve lo Spirito Santo e si udì la voce del Padre:
«Questi è il mio Figlio prediletto,
nel quale mi sono compiaciuto: ascoltatelo».

Gloria

p. 646

COLLETTA

O Dio, che nella gloriosa Trasfigurazione del Cristo Signore, hai confermato i misteri della fede con la testimonianza della legge e dei profeti, e hai mirabilmente preannunziato la nostra definitiva adozione a tuoi figli, fa' che ascoltiamo la parola del tuo amatissimo Figlio per diventare coeredi della sua vita immortale. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA DN 7,9-10.13-14

Dal libro del profeta Daniele

⁹Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco

ardente. ¹⁰Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. ¹³Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. ¹⁴Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto. – *Parola di Dio.*

oppure: 2PT 1,16-19

Dalla Seconda lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, ¹⁶vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza.

¹⁷Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». ¹⁸Questa voce noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. ¹⁹E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 96 (97)

Rit. Il Signore regna, il Dio di tutta la terra.

¹Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.

²Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sostengono il suo trono. **Rit.**

⁵I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.

⁶Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria. **Rit.**

⁹Perché tu, Signore,
sei l'Altissimo su tutta la terra,
eccelso su tutti gli dèi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 17,5c

Alleluia, alleluia.

Questi è il Figlio mio, l'amato:

in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 9,28B-36

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁸Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. ²⁹Mentre pregava, il suo

volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. ³⁰Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, ³¹apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. ³²Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. ³³Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

³⁴Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. ³⁵E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». ³⁶Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica queste offerte, o Padre, per il mistero della Trasfigurazione del tuo unico Figlio, e rinnovaci nello spirito con lo splendore della sua gloria. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio

onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore. Dinanzi ai testimoni da lui prescelti, egli rivelò la sua gloria e nella sua umanità, in tutto simile alla nostra, fece risplendere una luce incomparabile, per preparare i suoi discepoli a sostenere lo scandalo della croce e anticipare, nella Trasfigurazione, la meravigliosa sorte della Chiesa, suo mistico corpo. E noi uniti agli angeli e ai santi, cantiamo senza fine l'inno della tua lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 1Gv 3,2

Quando il Signore si manifesterà, saremo simili a lui,
perché lo vedremo così come egli è.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Il pane del cielo che abbiamo ricevuto, o Padre, ci trasformi a immagine del Cristo, che nella Trasfigurazione rivelò agli uomini il mistero della sua gloria. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Modello

La liturgia della Trasfigurazione è accompagnata da un ricordo personale dell'apostolo Pietro, che ha quasi il tono della protesta oltre che dell'attestazione: «Questa voce noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte» (2Pt

1,18). Queste parole così solenni e convincenti dell'anziano Simon Pietro ci fanno sorridere di compassione al pensiero che – proprio in quel momento così sublime – ci viene raccontato che lui stesso «non sapeva quello che diceva» (Lc 9,33). Chissà quante volte Pietro ha ripensato a quel momento in cui, salito con Gesù sul monte «a pregare» (9,28), si trovò davanti a un «volto» (9,29) di Gesù così diverso. Per l'evangelista Luca la trasfigurazione si riassume in due parole semplici e quasi banali: «cambiò d'aspetto». Il cambiamento che avviene nel Signore Gesù sembra essere il frutto e il segno della sua intensa preghiera. Per questo diventa anche il modello della trasfigurazione di ogni discepolo, che deve avvenire nel cuore perché sia possibile guardare se stessi e il mondo con occhi diversi: più puri e più veri.

Ogni trasfigurazione, come fatica interiore di rettificare il proprio sguardo e illuminare la propria intelligenza, passa per una conversione del nostro modo di guardare al mistero di Dio. Le figure di Elia e Mosè che conversano amabilmente con Gesù «del suo esodo» (9,31), ci rimandano al nostro compito di fare il punto sul nostro esodo interiore verso «visioni» (Dn 7,13) sempre più compatibili con il cuore e lo sguardo del nostro Maestro e Signore. La trasfigurazione, più che un privilegio, è un compito. Si tratta di salire e di scendere dal monte alla sequela del Maestro per prendere tutto il tempo necessario a rivedere il modo di concepire le proprie speranze, i propri sogni, le proprie immagini di gloria e di successo. L'espressione di Pietro interpreta in realtà

più ciò che desidererebbe che non ciò di cui deve prendere atto: «È bello per noi essere qui» (Lc 9,33). Ciò che il Signore vuole condividere con i suoi discepoli attraverso la bellezza è un modello di vita che sia buono e vero, secondo il cuore del Padre. Il Padre prende la parola solo quando la «nube» crea nel cuore dei discepoli un senso di «paura» (9,34). La parola non è solo solenne, è prima di tutto destabilizzante: «Questi è il Figlio mio, l'eletto, ascoltatelo!» (9,35).

Mentre i discepoli e noi con loro siamo tentati di seguire i nostri occhi e di coltivare immagini abbaglianti e anestetizzanti, il Padre risveglia la nostra attenzione riportando al centro il ruolo dell'ascolto, che permette realmente di comprendere il mistero di Cristo e il mistero di ciascuno di noi.

Il desiderio di Pietro è anche il nostro ed è condiviso con ogni creatura su questa terra, ma, come è avvenuto per il primo tra gli apostoli e che tutti ben ci rappresenta, va vissuto a guisa di «lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino» (2Pt 1,19). La stella del mattino è il Signore Gesù, che non ci abbaglia, ma ci guida gentilmente perché si compia anche il nostro esodo sul modello del suo stesso «esodo».

Sii luce gentile per i nostri passi, Signore Gesù! Nella luce del tuo vangelo possiamo trovare il chiarore necessario perché i nostri passi non vaghino dietro alle illusioni, ma possiamo camminare decisamente e gioiosamente come tuoi discepoli intelligenti e operosi.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Trasfigurazione del Signore e Salvatore nostro Gesù Cristo.

Ortodossi e greco-cattolici

Boris e Gleb, santi che soffrono la passione (Chiesa russa, 1015).

Copti ed etiopici

Andrea, apostolo; Mercurio ed Efreem del Said, martiri (IV sec.).

S. Sisto II, papa, e comp. - S. Gaetano, sac. (memorie fac.)

MERCOLEDÌ 7 AGOSTO

XVIII settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Fu luce la prima parola,
artefice sommo e sublime,
e fu con la luce il creato,
inizio ebbe il corso del tempo.*

*Ai primi bagliori dell'alba
risponde il chiarore del vespro,
e il cielo che tingi di fuoco,
proclama la grande tua gloria.*

*Anelito nuovo alla vita
inturgida tutte le cose,
si ergono in cerca del sole,
e poi si riposano in pace.*

*La pace più vera per noi
è solo nel Cristo tuo Figlio,
che in alto levato da terra
attira a sé tutte le cose.*

*Eterno pastore dell'uomo,
ei guida i suoi passi, sicuro,
nel buio che incombe sul mondo,
ai pascoli veri di vita. Amen.*

Salmo CF. SAL 85 (86)

Ti loderò, Signore, mio Dio,
con tutto il cuore
e darò gloria al tuo nome
per sempre,
perché grande con me
è la tua misericordia:
hai liberato la mia vita
dal profondo degli inferi.

O Dio, gli arroganti
contro di me sono insorti
e una banda di prepotenti

insidia la mia vita,
non pongono te
davanti ai loro occhi.

Ma tu, Signore,
Dio misericordioso e pietoso,
lento all'ira
e ricco di amore e di fedeltà,
volgiti a me e abbi pietà:

dona al tuo servo la tua forza,
salva il figlio della tua serva.

Dammi un segno di bontà;
vedano quelli che mi odiano
e si vergognino,
perché tu, Signore,
mi aiuti e mi consoli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni» (*Mt 15,27*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Aumenta la nostra fede, Signore!**

- Perché sia una fede semplice, retta, umile e rispettosa di tutti.
- Perché mai ci lasciamo tentare da una fede elitaria che disprezza e giudica.
- Perché siamo capaci di riconoscere e ammirare il bene che si trova nella vita di chi non condivide il nostro percorso religioso.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 69 (70),2.6

O Dio, vieni a salvarmi.
Signore, vieni presto in mio aiuto.
Sei tu il mio soccorso, la mia salvezza:
Signore, non tardare.

COLLETTA

Mostraci la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA NM 13,1-3A.25-14,1.26-30.34-35

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, ¹il Signore parlò a Mosè [nel deserto di Paran] e disse: ²«Manda uomini a esplorare la terra di Canaan che sto per dare agli Israeliti. Manderete un uomo per ogni tribù dei suoi padri: tutti siano principi fra loro». ³Mosè li mandò dal deserto di Paran, secondo il comando del Signore. ²⁵Al termine di quaranta giorni tornarono dall'esplorazione della terra ²⁶e andarono da Mosè e Aronne e da tutta la co-

munità degli Israeliti nel deserto di Paran, verso Kades; riferirono ogni cosa a loro e a tutta la comunità e mostrarono loro i frutti della terra. ²⁷Raccontarono: «Siamo andati nella terra alla quale tu ci avevi mandato; vi scorrono davvero latte e miele e questi sono i suoi frutti. ²⁸Ma il popolo che abita quella terra è potente, le città sono fortificate e assai grandi e vi abbiamo anche visto i discendenti di Anak. ²⁹Gli Amaleciti abitano la regione del Negheb; gli Ittiti, i Gebusei e gli Amorrei le montagne; i Cananei abitano presso il mare e lungo la riva del Giordano». ³⁰Caleb fece tacere il popolo davanti a Mosè e disse: «Dobbiamo salire e conquistarla, perché certo vi riusciremo». ³¹Ma gli uomini che vi erano andati con lui dissero: «Non riusciremo ad andare contro questo popolo, perché è più forte di noi». ³²E diffusero tra gli Israeliti il discredito sulla terra che avevano esplorato, dicendo: «La terra che abbiamo attraversato per esplorarla è una terra che divora i suoi abitanti; tutto il popolo che vi abbiamo visto è gente di alta statura. ³³Vi abbiamo visto i giganti, discendenti di Anak, della razza dei giganti, di fronte ai quali ci sembrava di essere come locuste, e così dovevamo sembrare a loro». ^{14,1}Allora tutta la comunità alzò la voce e diede in alte grida; quella notte il popolo pianse. ²⁶Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: ²⁷«Fino a quando sopporterò questa comunità malvagia che mormora contro di me? Ho udito le mormorazioni degli Israeliti contro di

me. ²⁸Riferisci loro: “Come è vero che io vivo, oracolo del Signore, così come avete parlato alle mie orecchie io farò a voi! ²⁹I vostri cadaveri cadranno in questo deserto. Nessun censito tra voi, di quanti siete stati registrati dai venti anni in su e avete mormorato contro di me, ³⁰potrà entrare nella terra nella quale ho giurato a mano alzata di farvi abitare, a eccezione di Caleb, figlio di Iefunnè, e di Giosuè, figlio di Nun. ³⁴Secondo il numero dei giorni che avete impiegato per esplorare la terra, quaranta giorni, per ogni giorno un anno, porterete le vostre colpe per quarant’anni e saprete che cosa comporta ribellarsi a me”. ³⁵Io, il Signore, ho parlato. Così agirò con tutta questa comunità malvagia, con coloro che si sono coalizzati contro di me: in questo deserto saranno annientati e qui moriranno».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 105 (106)

Rit. Ricòrdati di noi, Signore,
per amore del tuo popolo.

oppure: Abbi pietà, Signore, del tuo popolo.

⁶Abbiamo peccato con i nostri padri,
delitti e malvagità abbiamo commesso.

⁷I nostri padri, in Egitto,
non compresero le tue meraviglie. **Rit.**

¹³Presto dimenticarono le sue opere,
non ebbero fiducia del suo progetto,
¹⁴arsero di desiderio nel deserto
e tentarono Dio nella steppa. **Rit.**

²¹Dimenticarono Dio che li aveva salvati,
che aveva operato in Egitto cose grandi,
²²meraviglie nella terra di Cam,
cose terribili presso il Mar Rosso. **Rit.**

²³Egli li avrebbe sterminati,
se Mosè, il suo eletto,
non si fosse posto sulla breccia davanti a lui
per impedire alla sua collera di distruggerli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Lc 7,16

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi,
e Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 15,21-28

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²¹Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. ²²Ed ecco una donna Cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio

di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio».

²³Ma egli non le rivolse neppure una parola.

Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». ²⁴Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele».

²⁵Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». ²⁶Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». ²⁷«È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».

²⁸Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica, o Dio, i doni che ti presentiamo e trasforma in offerta perenne tutta la nostra vita in unione alla vittima spirituale, il tuo servo Gesù, unico sacrificio a te gradito. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAP 16,20

Ci hai mandato, Signore, un pane dal cielo,
un pane che porta in sé ogni dolcezza
e soddisfa ogni desiderio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Accompagna con la tua continua protezione, Signore, il popolo che hai nutrito con il pane del cielo, e rendilo degno dell'eredità eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Coraggio

Non dobbiamo temere di manifestare le nostre paure davanti a ciò che sentiamo «più forte di noi» (Nm 13,31). Tantomeno e ancora di più, non dobbiamo avere paura di manifestare il nostro più profondo bisogno di cagnolini affamati di poter godere almeno di qualche briciola di promessa di vita. Siamo anche noi nella condizione del popolo che non si sente all'altezza della promessa, che pure ha accolto come orizzonte della propria vita. Spesso, come la donna del vangelo, dobbiamo osare fino a cambiare ciò che ci sembra ormai inesorabile fino a poter udire una parola che rimetta in moto la vita: «Avvenga per te come desideri» (Mt 15,28). Come spiega padre Standaert: «Vediamo Gesù andare via dal lago di Genesaret in direzione nord fino all'odierno Libano meridionale e verso la costa [...] oltre il confine del territorio giudaico conosciuto. Si tratta concretamente di centinaia di chilometri di regione montuosa che egli percorre solo con alcuni di-

scepoli. Il fatto che un giudeo lasci la terra promessa è ogni volta come minimo un segno di crisi. Gesù prende tempo per riflettere, per valutare l'accaduto, per ricollegarsi di nuovo alla sua prima vocazione, e guardare verso ciò che deve venire».¹

Sia nella prima lettura che nel vangelo possiamo stupirci del fatto che il Signore non ha un progetto predefinito, ma ha un desiderio di bene per ciascuno di noi che non ha semplicemente bisogno di imporsi. Gesù riconosce la necessità di tempi reali e talora più lunghi del previsto per potersi realizzare. Il fatto che il Signore si spazientisca con il popolo impaurito può farci dubitare del suo amore, oppure può convincerci della sua passione perché il nostro cammino di libertà si compia in pienezza: «Secondo il numero dei giorni che avete impiegato per esplorare la terra, quaranta giorni, per ogni giorno un anno, porterete le vostre colpe per quarant'anni e saprete che cosa comporta ribellarsi a me» (Nm 14,34). In realtà, questa protesta viscerale di Dio indica il suo rammarico davanti alla mancanza di coraggio da parte del popolo che funziona ancora come in Egitto. L'Altissimo deve accettare che c'è bisogno di più tempo e, per certi aspetti, di più sofferenza per comprendere il dono di una libertà che esige una trasformazione interiore.

Al contrario, il Signore Gesù deve lasciarsi cambiare da questa donna cananea, che gli fa comprendere che i tempi sono maturi

¹ B. STANDAERT, *Lo «spazio» Gesù*, Ancora, Milano 2004, 113.

per una dilatazione del dono della salvezza. Alla prima reazione: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele» (Mt 15,24) segue una sorta di resa: «Avvenga...» (15,28). La Parola di Dio, attraverso l'evocazione del viaggio del popolo nel deserto e del viaggio di Gesù fuori dai confini di Israele, ci mette di fronte al viaggio interiore cui siamo chiamati ogni giorno. Il breve viaggio si trasforma necessariamente in un viaggio di «quarant'anni» (Nm 14,34): tutto il tempo necessario a superare la paura e affrontare il dono impegnativo di conquistare un paese dove «scorrono davvero latte e miele» (13,27). Come pure il perentorio rifiuto di sprecare «il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini» (Mt 15,26) si trasforma da una fredda distanza in un elogio entusiasta: «Donna, grande è la tua fede!» (15,28).

Signore Gesù, non abbandonarci alla nostra lontananza dalle sorgenti della vita, ma visita ogni lembo straniero del nostro cuore malato perché possa guarire sentendosi finalmente accolto e amato. Non lasciare che il nostro grido si spenga al fondo del nostro stesso dolore, ma donaci il coraggio di gridare fino a insistere... almeno con te!

Calendario ecumenico

Cattolici

Sisto II papa e compagni martiri (258); Gaetano da Thiene, presbitero (1547).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Domezio il Persiano (sotto Giuliano l'Apostata, 360-363).

Copti ed etiopici

Pistis, Elpis e Agape di Tessalonica, martiri (II sec.).

Anglicani

John Mason Neale, presbitero e innografo (1866).

SALIRE E SCENDERE

Nonostante le parole di Gesù possano sembrarci poetiche, tuttavia vanno molto controcorrente rispetto a quanto è abituale, a quanto si fa nella società; e, anche se questo messaggio di Gesù ci attrae, in realtà il mondo ci porta verso un altro stile di vita. Le beatitudini in nessun modo sono qualcosa di leggero o di superficiale; al contrario, possiamo viverle solamente se lo Spirito Santo ci pervade con tutta la sua potenza e ci libera dalla debolezza dell'egoismo, della pigrizia, dell'orgoglio (*Gaudete et exsultate*, n. 65).

Il discorso delle beatitudini ci viene consegnato dalla tradizione evangelica in due versioni: quella di Matteo e quella di Luca. Anche se il papa, nella sua esortazione, commenta il più ampio testo di Matteo, può essere utile tenere presenti entrambe le versioni che, proprio nel gioco delle somiglianze e delle differenze, ci consegnano qualcosa di prezioso. Anzitutto, è diversa l'ambientazione geografica. Per Matteo siamo infatti soliti parlare del discorso della montagna, perché Gesù sale sul monte per annunciare la buona notizia del Regno. Luca, al contrario, scrive che Gesù discende dal monte e il suo discorso è ambientato in un luogo pianeggiante. In Matteo Gesù sale, in Luca scende. I movimenti non sono solo geografici, ma simbolici. Non sono alternativi, ma complementari. O meglio: l'uno richiama l'altro, l'uno dimora nell'altro e ne ha bisogno. Luca sottolinea che la Parola di Gesù scende verso di noi e viene ad abitare la nostra esperienza; Matteo evidenzia che l'effetto di questa discesa è comunque un salire, e non è solo Gesù a salire, ma anche le folle, i suoi discepoli, noi lettori assieme a lui. La Parola che scende verso di noi ci conduce a salire là dove è Gesù: la nostra esperienza viene abitata e trasformata, potremmo dire trasfigurata, alludendo a un altro monte dove Gesù sempre ci conduce. È il paradosso dell'incarnazione: la Parola di Dio scende nella nostra

carne affinché la nostra carne venga divinizzata, salga a condividere la vita stessa di Dio. Come scrive sant'Atanasio di Alessandria, il Logos si fa portatore della nostra carne, perché l'uomo possa divenire pneumatoforo, portatore dello Spirito. Lo afferma lo stesso papa Francesco, ricordandoci che possiamo vivere nella logica delle beatitudini soltanto «se lo Spirito Santo ci pervade con tutta la sua potenza e ci libera dalla debolezza dell'egoismo, della pigrizia, dell'orgoglio».

Infatti, prima che l'agire dell'uomo, le beatitudini ci descrivono l'agire stesso di Dio, il suo modo di essere presente e di attuare la sua signoria nella vita personale di ciascuno e nella più ampia storia del mondo. Nelle beatitudini di Gesù, infatti, tanto nella versione di Matteo quanto in quella di Luca, l'accento cade sulla terza parte, introdotta da un «perché». I verbi sono coniugati al passivo, ma di fatto hanno per soggetto Dio che dona il suo Regno ai poveri, consola gli afflitti, offre in eredità la terra del suo Regno ai miti... La beatitudine non consiste in ciò che noi viviamo, o in quello che possiamo fare, ma in ciò che Dio fa per noi, soprattutto quando subiamo l'ingiustizia o la persecuzione che altri ci infliggono. Allora Dio scende verso di noi per farci salire fino all'abbraccio dell'incontro con lui. Questo è infatti il Regno promesso: Dio che esercita la sua signoria su di noi liberandoci da altre signorie, che ci umiliano, ci oltraggiano, ci opprimono.

La santità è anche questo. Contro ogni tentazione pelagiana, è l'agire di Dio in noi che ci santifica, liberandoci dai vincoli del male, quelli che possono abitare in noi, quelli che subiamo da altri. Contro ogni tentazione gnostica, si tratta di fare la viva esperienza di un agire che ci trasforma in tutto ciò che siamo, corpo, anima e spirito. Asciuga le nostre lacrime, compie il nostro impegno per la giustizia, dà pace al nostro cuore, ci trasforma con la sua misericordia per renderci a nostra volta misericordiosi.

S. Domenico, sacerdote (memoria)

GIOVEDÌ 8 AGOSTO

XVIII settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Nel nuovo giorno che sorge
noi siamo innanzi a te,
lodando il tuo nome o Padre,
la nostra alba si volge
alla fonte nascosta
della tua luce.*

*E quando è fonda la notte
noi siamo innanzi a te,
o fonte della luce;
in noi la lode
celebra al di là di quest'ora,
l'alba eterna.*

*Già la tua ora è vicina,
noi siamo innanzi a te,
rivolti alla tua casa;
pronto è il cuore a obbedire*

se la Voce dirà:

«Vieni al Padre».

Salmo CF. SAL 87 (88)

Signore, Dio della mia salvezza,
davanti a te grido giorno e notte.
Giunga fino a te
la mia preghiera,
tendi l'orecchio
alla mia supplica.

Io sono sazio di sventure,
la mia vita
è sull'orlo degli inferi.
Sono annoverato fra quelli
che scendono nella fossa,
sono come un uomo
ormai senza forze.

Sono libero, ma tra i morti,
come gli uccisi
stesi nel sepolcro,
dei quali
non conservi più il ricordo,
recisi dalla tua mano.

Mi hai gettato
nella fossa più profonda,
negli abissi tenebrosi.
Pesa su di me il tuo furore
e mi opprimi
con tutti i tuoi flutti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Ma egli [Gesù], voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!» (Mt 16,23).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Liberaci, Signore!**

- Da ogni tentazione di successo e di dominio.
- Da ogni illusione e da ogni abuso.
- Da tutto ciò che non è secondo lo stile del tuo vangelo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 23 (24),5-6

Questi sono i santi
che hanno ottenuto benedizione dal Signore
e misericordia da Dio loro salvezza;
è questa la generazione che cerca il Signore.

COLLETTA

Guida e proteggi, Signore, la tua Chiesa per i meriti e gli insegnamenti di san Domenico: egli, che fu insigne predicatore della tua verità, interceda come nostro patrono davanti a te. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA NM 20,1-13

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, ¹tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin il primo mese, e il popolo si fermò a Kades. Qui morì e fu sepolta Maria.

²Mancava l'acqua per la comunità: ci fu un assembramento contro Mosè e contro Aronne. ³Il popolo ebbe una lite con Mosè, dicendo: «Magari fossimo morti quando morirono i nostri fratelli davanti al Signore! ⁴Perché avete condotto

l'assemblea del Signore in questo deserto per far morire noi e il nostro bestiame? ⁵E perché ci avete fatto uscire dall'Egitto per condurci in questo luogo inospitale? Non è un luogo dove si possa seminare, non ci sono fichi, non vigne, non melograni, e non c'è acqua da bere».

⁶Allora Mosè e Aronne si allontanarono dall'assemblea per recarsi all'ingresso della tenda del convegno; si prostrarono con la faccia a terra e la gloria del Signore apparve loro. ⁷Il Signore parlò a Mosè dicendo: ⁸«Prendi il bastone; tu e tuo fratello Aronne convocate la comunità e parlate alla roccia sotto i loro occhi, ed essa darà la sua acqua; tu farai uscire per loro l'acqua dalla roccia e darai da bere alla comunità e al loro bestiame».

⁹Mosè dunque prese il bastone che era davanti al Signore, come il Signore gli aveva ordinato. ¹⁰Mosè e Aronne radunarono l'assemblea davanti alla roccia e Mosè disse loro: «Ascoltate, o ribelli: vi faremo noi forse uscire acqua da questa roccia?». ¹¹Mosè alzò la mano, percosse la roccia con il bastone due volte e ne uscì acqua in abbondanza; ne bevvero la comunità e il bestiame.

¹²Ma il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Poiché non avete creduto in me, in modo che manifestassi la mia santità agli occhi degli Israeliti, voi non introdurrete quest'assemblea nella terra che io le do». ¹³Queste sono le acque di Meriba, dove gli Israeliti litigarono con il Signore e dove egli si dimostrò santo in mezzo a loro. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 94 (95)

Rit. **Ascoltate oggi la voce del Signore:
non indurite il vostro cuore.**

¹Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.

²Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia. **Rit.**

⁶Entrate: prostràti, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.

⁷È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce. **Rit.**

Se ascoltaste oggi la sua voce!

⁸«Non indurite il cuore come a Merìba,
come nel giorno di Massa nel deserto,

⁹dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere». **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 16,18

Alleluia, alleluia.

Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa
e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.

Alleluia, alleluia.

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹³Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». ¹⁴Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

¹⁵Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». ¹⁶Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

¹⁷E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. ¹⁸E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. ¹⁹A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». ²⁰Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

²¹Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.

²²Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai».

²³Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Sattana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, per l'intercessione di san Domenico, le preghiere e le offerte che ti presentiamo, e con la forza di questo sacrificio conferma e sostieni i predicatori del vangelo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Lc 10,1.9

Il Signore mandò i suoi discepoli ad annunziare alle città:
è vicino a voi il regno di Dio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai nutriti del pane di vita eterna, nel ricordo glorioso di san Domenico, fa' che la tua Chiesa, illuminata dalla sua predicazione e sostenuta dalle sue preghiere, raggiunga la piena comunione con te. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Lite

Senza mezzi termini e senza inutili giri di parole, il libro dei Numeri ricorda che tra Mosè e il popolo ci fu «una lite» (Nm 20,3). La conclusione del testo porta le cose più lontano, perché afferma in modo ancora più chiaro che «queste sono le acque

di Merìba, dove gli Israeliti litigarono con il Signore e dove egli si dimostrò santo in mezzo a loro» (20,13). La domanda sorge spontanea: che rapporto ci può essere tra la lite che il popolo ingaggia e la santità di Dio? In realtà, mentre il popolo si ribella per la mancanza di acqua, dopo essersi ribellato per la mancanza di pane e il disgusto della manna, il Signore cerca di far comunque crescere la sua relazione con il popolo che ha riscattato dalla schiavitù dell'Egitto. A ben guardare, per un popolo abituato alla frusta della schiavitù e all'onnipotenza onnipresente delle divinità che popolano l'Egitto regolandone la vita fin nei minimi dettagli, il fatto di sentirsi in diritto di litigare con Mosè e con Dio è segno di una crescita in consapevolezza e libertà. Ciò che il popolo ancora fa fatica a imparare è che la libertà non è semplicemente il contrario della schiavitù, è un modo completamente diverso di vivere in relazione con se stessi e con gli altri. Il prezzo di questo incremento di umanità è che non c'è più semplicemente un padrone da servire e da cui sperare il necessario per la sopravvivenza, ma un padre con cui entrare in relazione assumendo il rischio della vita.

Il Signore Dio si lamenta persino con Mosè e Aronne in questi termini: «Poiché non avete creduto in me, in modo che manifestassi la mia santità agli occhi degli israeliti, voi non introdurrete quest'assemblea nella terra che io le do» (20,12). Questo rimprovero ci deve interrogare profondamente. Quante volte anche noi ci aspettiamo da Dio delle soluzioni immediate e indolori per

placare la nostra angoscia? Quante volte andiamo in crisi quando proprio il cammino di fede ci richiede un di più di responsabilità e di pazienza? La «santità» del Dio d'Israele sta proprio in questa profonda e radicale differenza con il modo di funzionare degli idoli dell'Egitto, che è lo stesso funzionamento dei nostri idoli che sono sempre alleati delle nostre paure. Ciò che avviene a Meriba ci aiuta a comprendere meglio quello che avviene tra Gesù e i suoi discepoli a «Cesarèa di Filippo» (Mt 16,13). Dopo la bella e pronta risposta di Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (16,16) la lite non tarda a venire!

Dopo che il Signore Gesù comincia a chiarire il significato autentico dell'attesa messianica e la differenza sostanziale della sua missione rivelatrice riguardo alle attese correnti, «Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo» (16,22). Ancora una volta possiamo notare il buon livello di libertà e, al contempo, il crescente livello di esigenza da parte del Signore Gesù: «... perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!» (16,23).

Signore Gesù, noi siamo come quella pietra cui chiedi di parlare al tuo servo Mosè! Spesso la paura di soffrire ci impietrisce e l'esperienza del vuoto ci paralizza. Fa' scorrere nel profondo delle nostre anime l'acqua della vita, che ci aiuti a riprendere coraggiosamente a fluire per imparare a pensare secondo Dio... secondo te!

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Domenico di Caleruega, presbitero, fondatore dell'ordine dei Predicatori (1221).

Ortodossi e greco-cattolici

Emiliano il Confessore, vescovo di Cizico (sotto Leone Armeno, 813- 820).

Copti ed etiopici

Baisa di Menuf (IV sec.).

Luterani

Jean Vallière, testimone fino al sangue in Francia (1523).

Feste interreligiose

Buddhismo / Shintoismo

Umbana (Obon). Giorno degli antenati: dall'8 al 15 agosto si visitano i cimiteri per fare offerte ai propri antenati, secondo la tradizione Mahayana (Giappone, Cambogia, Laos e Thailandia).

S. Teresa Benedetta della Croce, patrona d'Europa (festa)

VENERDÌ 9 AGOSTO

XVIII settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Per te, Figlio d'uomo,
il nardo prezioso:
la vita data
e più non ripresa;
per te la lode dalla tua serva.*

*Da te, vero servo,
la forza d'amare
nel lungo tempo
in cui tu ti nascondi: .
in te trova senso la sofferenza.*

*In te, o Diletto,
la pace profonda,
la gioia che non si può
portar via:
tu ti doni alla tua serva.*

Salmo CF. SAL 44 (45)

Ascolta, figlia, guarda,
porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo
e la casa di tuo padre;
il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore:
rendigli omaggio.

Gli abitanti di Tiro portano doni,
i più ricchi del popolo
cercano il tuo favore.
Entra la figlia del re:
è tutta splendore,
tessuto d'oro è il suo vestito.

È condotta al re
in broccati preziosi;
dietro a lei le vergini,

sue compagne,
a te sono presentate;
condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.
Ai tuoi padri
succederanno i tuoi figli;

li farai principi di tutta la terra.
Il tuo nome voglio far ricordare
per tutte le generazioni;
così i popoli ti loderanno
in eterno, per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi» (Mt 25,2-4).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Dona la sapienza che viene da te!**

- Ai governanti dei popoli e ai capi delle nazioni, a chi porta la responsabilità di un'impresa, di un organismo internazionale, di un ente sociale.
- Alle donne dei cinque continenti, a quelle oppresse e a quelle che svolgono ruoli di gestione e di decisione, a quelle che soffrono e a quelle che amano.
- Ai credenti e ai simpatizzanti dell'ebraismo, alle monache e ai monaci di ogni religione e spiritualità, a chi viene perseguitato per il suo credo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GAL 6,14

Quanto a me invece non ci sia altro vanto
che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo,
per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso,
come io per il mondo.

Gloria

p. 646

COLLETTA

Dio dei nostri padri, che hai guidato la santa martire Teresa Benedetta (della Croce) alla conoscenza del tuo Figlio crocifisso e a seguirlo fedelmente fino alla morte, concedi, per sua intercessione, che tutti gli uomini riconoscano Cristo Salvatore e giungano, per mezzo di lui, a contemplare in eterno la luce del tuo volto. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Os 2,16B.17B.21-22

Dal libro del profeta Osèa

Così dice il Signore: ¹⁶«Ecco, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. ¹⁷Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto.

²¹Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ²²ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 44 (45)

Rit. Ecco lo sposo: andate incontro a Cristo Signore.

¹¹Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;

¹²il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore: rendigli omaggio. **Rit.**

¹⁴Entra la figlia del re: è tutta splendore,
tessuto d'oro è il suo vestito.

¹⁵È condotta al re in broccati preziosi;
dietro a lei le vergini, sue compagne,
a te sono presentate. **Rit.**

¹⁶Condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.

¹⁷Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;
li farai principi di tutta la terra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Vieni, sposa di Cristo, ricevi la corona,
che il Signore ti ha preparato per la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 25,1-13

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:
¹«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. ²Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; ³le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; ⁴le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. ⁵Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. ⁶A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". ⁷Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. ⁸Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". ⁹Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". ¹⁰Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. ¹¹Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire:

“Signore, signore, aprici!”. ¹²Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”.

¹³Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore, che hai portato a compimento i diversi sacrifici dell’antica alleanza nell’unico e perfetto sacrificio, offerto dal tuo Figlio nel suo sangue, accetta benigno e trasforma i doni che ti offriamo nella festa della tua santa martire Teresa Benedetta. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dei martiri

p. 651

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 22 (23),4

Se dovessi camminare per una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Padre misericordioso, a noi, che veneriamo santa Teresa Benedetta, concedi che i frutti dell’albero della croce infondano forza nei nostri cuori, affinché, aderendo fedelmente a Cristo sulla terra, possiamo gustare dell’albero della vita in paradiso. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Lampada

La santità di Edith Stein non è una santità lineare, ma un cammino fatto di intrecci e di difficili composizioni. Questa donna, filosofa, si lascia sedurre dal vangelo della croce all'età di trent'anni, fino a farsi condurre al silenzio del Carmelo che diventa il passaggio per abbracciare un altro silenzio: quello di una morte brutale e disumana vissuta in solidarietà con milioni di uomini e donne umiliati. La scelta del suo nome da religiosa mette insieme la benedizione e la croce, e ciò interroga la nostra fede e i nostri cammini. Così scrive nel 1941 meditando sul mistero del Natale come primo atto della pasqua di Cristo Signore: «Le anime verginali non hanno alcun disgusto dei peccatori: la forza della loro purezza non teme nessuna contaminazione. L'amore di Cristo le spinge, infatti, a scendere nella notte più nera. Nessuna gioia materna sulla terra è comparabile alla felicità dell'anima che può far sgorgare nella notte del peccato la luce della grazia. La croce è il cammino che vi conduce».

La croce che Teresa Benedetta pone come sigillo della sua conversione alla via del vangelo quale compimento della sua personale fedeltà all'alleanza stretta dal Dio d'Israele con Abramo, Isacco e Giacobbe, diventa così un principio ordinatore dell'intelligenza, delle scelte e del discernimento della storia globale. Le parole che troviamo nel vangelo di questa festa possono ben il-

luminare il dramma di doppia fedeltà vissuto da Edith Stein: «No, perché non venga a mancare a noi e a voi» (Mt 25,9). Siamo di fronte a una reazione «poco evangelica» che un po' stupisce. Nel linguaggio parabolico, questa risposta netta e chiara ci ricorda che nei tempi difficili dell'urgenza di porre rimedio alla barbarie della nostra umanità, sempre in pericolo di regressione animale, bisogna mettere al primo posto la custodia premurosa della lampada della vigilanza.

La saggezza delle vergini non sta nel fatto che non si addormentino e non cedano alla stanchezza, ma nella loro lungimiranza che le spinge a prendere «insieme alle loro lampade» anche «l'olio in piccoli vasi» (25,4). I tempi dell'attesa e della realizzazione delle promesse di vita possono essere più lunghi del previsto. Come ricorda il profeta Osea, il «deserto» (Os 2,16), se è il luogo dell'amore, è anche il luogo della pazienza per sperimentare la «fedeltà» (2,22) di un Dio che mai si sostituisce alla nostra responsabilità di custodire e orientare la storia. Celebrare la festa di Teresa Benedetta della Croce nel contesto così difficile dei giorni che viviamo, in cui si risvegliano dinamiche di esclusione incentivate dalla paura, ci obbliga a riprendere la strada della benedizione tenendo accesa la lampada della benevolenza. Benedire significa riconoscere in ogni persona un'opportunità di umanizzazione, tanto che la paura dell'altro può veramente trasformarsi in benedizione per l'altro. L'invito resta valido: «Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora» (Mt 25,13).

venerdì 9 agosto - *S. Teresa Benedetta della Croce, patrona d'Europa*

Sposo che attendiamo come coronamento di ogni attesa e di ogni speranza, donaci la saggezza del cuore per mettere in conto non solo tempi difficili, ma anche tempi più lunghi del previsto per realizzare le nostre speranze. La nostra fede in Dio e la nostra fiducia verso i fratelli e sorelle in umanità sia una lampada accesa che rischiara la notte... soprattutto quando comincia a sembrare interminabile.

Calendario ecumenico

Cattolici e luterani

Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein), martire (1942).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo Mattia.

Copti ed etiopici

Simeone lo Stilita l'Anziano, monaco (IV-V sec.).

Anglicani

Mary Summer, fondatrice dell'Unione delle madri (1921).

370 MILIONI DI INDIGENI

Giornata mondiale dei popoli indigeni

Nel mondo ci sono oltre 370 milioni di indigeni, appartenenti a cinquemila diverse tribù. Sono diffusi in 70 Paesi e parlano oltre quattromila lingue, secondo quanto riporta Amnesty International. Le popolazioni indigene sono spesso vittime di abusi dei diritti umani di ogni tipo: vengono sfrattati dalle loro terre, i loro diritti non vengono riconosciuti, soffrono di discriminazioni e vengono trattati come cittadini inferiori. Gli attivisti indigeni che cercano di ribellarsi e lottare per il proprio popolo vengono minacciati, perseguiti e spesso uccisi, nonostante reclamino i propri diritti in modo pacifico e non violento. Nel mondo, tra le 900 milioni di persone che vivono in aree rurali estremamente povere, un terzo appartiene a una tribù indigena.

Ci sono circa cento tribù che non hanno mai avuto contatti – se non sporadici – con il mondo esterno: sono i gruppi più vulnerabili, perché rischiano di contrarre malattie e sopravvivono solo grazie a quello che raccolgono o coltivano nelle proprie terre, da cui rischiano di essere cacciati via (dal sito www.tpi.it).

S. Lorenzo, diacono e martire (festa)

SABATO 10 AGOSTO

XVIII settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Gesù maestro, Salvatore,
beato chi offre la sua vita,
chi pronto prende il tuo giogo,
chi segue te fino alla croce!*

*Gli parli al cuore e gli riveli
il mistero d'ogni seme in terra:
se muore porta molto frutto:
proprio così l'amore vince!*

*Il tuo splendore sul suo volto
e sulle labbra il tuo nome;
non teme quando viene l'ora:
e passa in te dal mondo al Padre.*

Cantico AP 11,17-18; 12,10B-12A

Noi ti rendiamo grazie,
Signore Dio onnipotente,

che sei e che eri,
perché hai preso in mano
la tua grande potenza
e hai instaurato il tuo regno.

Le genti fremettero,
ma è giunta la tua ira,
il tempo di giudicare i morti,
di dare la ricompensa
ai tuoi servi, i profeti,
e ai santi,
e a quanti temono il tuo nome,
piccoli e grandi.

Ora si è compiuta
la salvezza, la forza e il regno
del nostro Dio
e la potenza del suo Cristo,
perché è stato precipitato
l'accusatore

dei nostri fratelli,
colui che li accusava
davanti al nostro Dio
giorno e notte.
Ma essi lo hanno vinto
grazie al sangue dell'Agnello

e alla parola
della loro testimonianza,
e non hanno amato la loro vita
fino a morire.
Esultate, dunque, o cieli
e voi che abitate in essi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Del resto, Dio ha il potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene (2Cor 9,8).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Allarga il nostro cuore, Signore!**

- In tempo di crisi, liberaci dall'ansia facile, dalla gelosia, dall'avarizia di chi ha paura di mancare e vede nell'altro un avversario.
- Ti preghiamo per chi si impoverisce e dispera di farcela, per chi perde il lavoro e per chi non può onorare i debiti, per chi non trova casa o lavoro e non può permettersi una vacanza.
- Aiutaci sempre a far circolare il bene e i beni, in nome della fiducia che abbiamo in te e negli altri.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Questi è il diacono san Lorenzo,
che diede la sua vita per la Chiesa:
egli meritò la corona del martirio,
per raggiungere in letizia il Signore Gesù Cristo.

Gloria

p. 646

COLLETTA

O Dio, che hai comunicato l'ardore della tua carità al diacono san Lorenzo e lo hai reso fedele nel ministero e glorioso nel martirio, fa' che il tuo popolo segua i suoi insegnamenti e lo imiti nell'amore di Cristo e dei fratelli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2COR 9,6-10

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ⁶tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. ⁷Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia.

⁸Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. ⁹Sta scritto infatti: «Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno».

¹⁰Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 111 (112)

Rit. **Beato l'uomo che teme il Signore.**

¹Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.

²Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta. **Rit.**

⁵Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.

⁶Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto. **Rit.**

⁹Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 8,12Bc

Alleluia, alleluia.

Chi segue me, non camminerà nelle tenebre,
ma avrà la luce della vita, dice il Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 12,24-26

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁴«In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.

²⁵Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna.

²⁶Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, i doni che la Chiesa ti offre con devota esultanza nella nascita al cielo di san Lorenzo, e fa' che questo sacrificio eucaristico giovi alla nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dei martiri

p. 651

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 12,26

«Chi mi vuol servire, mi segua», dice il Signore,
«e dove sono io, là sarà anche il mio servo».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che il servizio sacerdotale, che abbiamo celebrato in memoria del diacono san Lorenzo, ci inserisca più profondamente nel mistero della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Larghezza

La festa di san Lorenzo al cuore dell'estate, quando sentiamo la gioia di far parte di un mondo pieno di bellezze di cui godere appieno, ci riporta alla consapevolezza che ciò che ci rende autenticamente parte della natura e della storia è la capacità di donare... di donarci. L'apostolo Paolo ce lo ricorda con forte dolcezza: «Tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà» (2Cor 9,6). Al cuore della nostra estate, quando cerchiamo giustamente di trovare un po' di riposo e un po' di ristoro, la figura del diacono e martire Lorenzo ci richiama alla memoria la duplice

sfida della gratitudine e della gratuità. Non solo siamo chiamati a essere capaci di vivere con gratuità, ma di farlo con «larghezza». L'apostolo Paolo non ci lascia certo nell'ignoranza: «Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia» (9,10). Siamo tutti parte di un grande movimento di generosità accolta e, continuamente, ridonata.

Il Signore Gesù ci aiuta a capire ulteriormente il senso profondo del mistero di una vita donata con larghezza: «Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna» (Gv 12,25). Potremmo interpretare questo detto del Signore in questo modo: si tratta di rinunciare radicalmente a ogni forma di mondanità per entrare sempre di più nell'attitudine evangelica del dono e della condivisione. La mondanità è un modo di vivere e di pensare dominato dal calcolo e dal bisogno di possedere sempre di più. Lo stile del vangelo, di cui il martire Lorenzo è testimone, si fonda sull'attitudine a fare della propria esistenza un dono condiviso. Non dobbiamo dimenticare che il dono non può che radicarsi in un profondo senso di gratitudine. Molte volte la fatica che sperimentiamo nell'essere disponibili alla condivisione radica in un senso di rammarico per ciò che ci sembra la vita ci abbia negato, piuttosto che di rendimento di grazie per tutto ciò che la vita ci ha permesso di godere. La promessa con cui si conclude il vangelo di questa festa ci fa entrare nel mistero della relazione tra Gesù e il Padre. Un mistero

non solo vissuto, ma anche condiviso: «Se uno mi vuole servire, mi segue, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà» (12,26). Nella sua estrema dolcezza e nella sua sapiente pedagogia, il Signore Gesù sembra non stancarsi mai di accordarci tempo per accogliere la logica del vangelo. Di questo vangelo siamo chiamati a diventare creativi e gioiosi interpreti: «In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (12,24). Nella notte in cui, tradizionalmente, gli occhi di tutti si levano verso il cielo, alla ricerca di qualche stella cadente, la memoria di san Lorenzo può ravvivare la coscienza che noi pure, in fondo, non siamo altro che meteore. Siamo chiamati, nel breve transito di questa vita terrena, a diventare per tutti riflesso della luce di Dio. Lasciamo affondare l'offerta della nostra vita nel terreno di una storia condivisa: «con gioia» (2Cor 9,7).

Signore Gesù, in questo giorno ricordiamo e ti ringraziamo per il grande dono e per la testimonianza coraggiosa del giovane Lorenzo. Contempliamo la sua forza nell'accogliere, con coraggio e addirittura con spirituale gioia, la morte come il chicco di grano che macera nel solco, nella certezza di dare frutto fino ad accendere nel cielo molte stelle luminose... vorremmo splendere anche noi!

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Lorenzo, diacono e martire (258).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Sisto II, papa di Roma, e Ippolito (258).

Copti ed etiopici

Ezechia, figlio di Acaz (VIII-VII sec. a.C.).

XIX domenica del tempo ordinario

DOMENICA 11 AGOSTO

XIX settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

O Padre,
al principio del mondo
nel Verbo creasti la luce,
dal buio silenzio profondo
gioiosi balzarono i giorni.
Ai primi bagliori dell'alba
risponde il chiarore del vespro
e il cielo che tingi di fuoco
proclama la grande tua gloria.
Tu luce infinita ci desti
facendo risorgere Cristo:
non abbia tramonto la fede
in questo calar della sera.
Con canti esultanti di lode
per sempre sia gloria a Te,
Padre, al Figlio

*che tu ci hai donato,
e gloria allo Spirito Santo.*

Salmo CF. SAL 44 (45)

Ascolta, figlia, guarda,
porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo
e la casa di tuo padre;
il re è invaghito
della tua bellezza.
È lui il tuo signore:
rendigli omaggio.
Gli abitanti di Tiro portano doni,
i più ricchi del popolo
cercano il tuo favore.
Entra la figlia del re:
è tutta splendore,
tessuto d'oro è il suo vestito.

È condotta al re
in broccati preziosi;
dietro a lei le vergini,
sue compagne,
a te sono presentate;
condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.

Ai tuoi padri succederanno
i tuoi figli; li farai principi
di tutta la terra.
Il tuo nome voglio far ricordare
per tutte le generazioni;
così i popoli ti loderanno
in eterno, per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

La notte [della liberazione] fu preannunciata ai nostri padri, perché avessero coraggio (*Sap 18,6*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Aiutaci a diventare giusti, Signore!**

- La tua giustizia è condivisione: rendici capaci di gioire e soffrire, attendere e lodare, insieme.
- La tua giustizia è fiducia: fa' che non ci aggrappiamo ai beni di oggi, e accettiamo di sentirci stranieri in ricerca e in cammino verso la terra della tua promessa per noi.
- La tua giustizia è servizio: nella notte del cuore, che attende una presenza, servire il fratello nel suo bisogno sia il nostro tesoro e la nostra beatitudine.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 73 (74),20.19.22.23

Sii fedele, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri.
Sorgi, Signore, difendi la tua causa,
non dimenticare le suppliche di coloro che ti invocano.

Gloria

p. 646

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure:

Arda nei nostri cuori, o Padre, la stessa fede che spinse Abramo a vivere sulla terra come pellegrino, e non si spenga la nostra lampada, perché vigilanti nell'attesa della tua ora siamo introdotti da te nella patria eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SAP 18,6-9

Dal libro della Sapienza

La notte [della liberazione] ⁶fu preannunciata ai nostri padri, perché avessero coraggio, sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà.

⁷Il tuo popolo infatti era in attesa della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici. ⁸Difatti come punisti gli avversari, così glorificasti noi, chiamandoci a te.

⁹I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: di condividere allo stesso modo successi e pericoli, intonando subito le sacre lodi dei padri. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 32 (33)

Rit. **Beato il popolo scelto dal Signore.**

¹Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.

¹²Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità. **Rit.**

¹⁸Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,

¹⁹per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. **Rit.**

²⁰L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.

²²Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo. **Rit.**

Rit. Beato il popolo scelto dal Signore.

SECONDA LETTURA EB 11,1-2.8-19 (LETT. BREVE 11,1-2.8-12)

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ¹la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. ²Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.

⁸Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.

⁹Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. ¹⁰Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.

¹¹Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. ¹²Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.

[¹³Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. ¹⁴Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. ¹⁵Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ¹⁶ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città. ¹⁷Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, ¹⁸del quale era stato detto: «Mediante Isacco avrai una tua discendenza». ¹⁹Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.]

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

MT 24,42A.44

Alleluia, alleluia.

Vegliate e tenetevi pronti,
perché, nell'ora che non immaginate,
viene il Figlio dell'uomo.

Alleluia, alleluia.

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: [32«Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. 33Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. 34Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.] 35Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; 36siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. 37Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. 38E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!

39Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa.

40Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

[41Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».

42Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? 43Beato quel

servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. ⁴⁴Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi.

⁴⁵Ma se quel servo dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda a venire”, e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, ⁴⁶il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l’aspetta e a un’ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. ⁴⁷Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; ⁴⁸quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».] – *Parola del Signore.*

Credo

p. 648

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, questi doni che tu stesso hai posto nelle mani della tua Chiesa, e con la tua potenza trasformali per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 147,12.14

Gerusalemme, loda il Signore,
egli ti sazia con fiore di frumento.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questi sacramenti salvi il tuo popolo, Signore, e lo confermi nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Approvati

La prima lettura di questa domenica declina il tema della fede, non solo come una responsabilità gravosa ed esigente a cui Dio chiama la nostra umanità, ma anche come quello slancio adeguato – quasi necessario – per poter affrontare l'avventura della nostra esistenza con una consapevolezza in grado di renderci anche felici. Pensando all'esperienza dell'Esodo, il Sapiete di Israele afferma che «la notte [della liberazione] fu preannunciata ai nostri padri, perché avessero coraggio, sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà» (Sap 18,6). Il frutto più prezioso di questa spinta interiore a essere non solo disponibili, ma anche «concordi» a intraprendere un cammino di libertà, si potrebbe definire come una comunione dove ciascuno può scoprire la capacità «di condividere allo stesso modo successi e pericoli» (18,9).

Questo atteggiamento, così bisognoso di essere tradotto in passi e scelte possibili, viene descritto dall'autore della Lettera agli

Ebrei come il «fondamento» solido di quella fede indispensabile per essere pellegrini visionari ma non ingenui in questo mondo, capaci di tenere fisso lo sguardo della speranza su «ciò che non si vede» ancora (Eb 11,1). Passando in rassegna i grandi padri (Abramo, Isacco, Giacobbe) e le madri (Sara) di Israele, il testo di questa antica omelia ci ricorda che una fede viva si deve modulare in una varietà di scelte, come: partire «senza sapere» (11,8) dove si sta andando; vivere «nella terra» di questo mondo sapendo che si tratta di una «regione straniera» (11,9), in attesa di cieli nuovi e terra nuova; «diventare» padri e madri non come diritto, ma come «possibilità» (11,11) ricevuta in dono.

L'invito è a contemplare queste figure paradigmatiche con un vivo desiderio di poterne riprodurre i lineamenti nella nostra storia, con una creativa e coraggiosa fiducia in colui che «non si vergogna» (11,16) mai di essere chiamato nostro Dio. La responsabilità non è certo piccola, se il nostro corpo è stato raggiunto dalle acque del battesimo e il nostro cuore è stato illuminato dalla Parola di salvezza: «A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più» (Lc 12,48).

Le parole con cui Gesù conclude la sua esortazione alla vigilanza non vogliono generare alcuna ansia, ma suscitare il desiderio di una libera e gioiosa corrispondenza alle sue parole di salvezza. I momenti di attesa, nei quali non sembra accadere nulla di quello che vogliamo o speriamo, possono essere interpretati come lo spazio dove la nostra creatività può esprimersi con assoluta liber-

tà. Del resto, solo quando ci viene concesso un tempo disteso e gratuito riusciamo a sentirci così bene nei nostri panni e fiduciosi nelle nostre capacità da saper vivere bene l'appuntamento con il presente, «simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito» (12,36).

La fede in un futuro dove le promesse di Dio potranno finalmente realizzarsi non deve però creare nel nostro cuore l'illusione che il «tesoro» (12,34) di una vita piena possa essere raggiunto prima che venga «il Figlio dell'uomo» (12,40), cioè fuori dalla logica dell'incarnazione e lontano dal mistero della croce. La pienezza di vita secondo il vangelo è la gioia di poter morire, «senza aver ottenuto i beni promessi» (Eb 11,13), ma dopo averne gustato il sapore ed essersi scoperti «beati» ed eredi di Dio: «Perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno» (Lc 12,32). Si tratta di attendere tutto, senza permettere alle nostre aspettative di farci giudicare in fretta tutto ciò che ci sorprende e ci spiazza. La forza che deriva dalla fede non può che coincidere con la gioia di essere rispettati e «approvati» (Eb 11,2) per quello che abbiamo scelto di vivere in risposta alla promessa di Dio. Sarà proprio questa fede a renderci capaci di accogliere il dono di Dio per avanzare al di là di noi stessi, fino a essere accolti dentro i confini del Regno: «Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi» (Lc 12,43-44).

Signore Gesù, che ci chiedi di attraversare la liberazione come una notte di attesa, aiutaci a desiderare e a scegliere senza la pretesa di comprendere, disponibili a non appropriarci del molto che ci è donato strada facendo. Donaci la gioia di sentirci approvati non nel compiacere gli altri ma nell'essere fedeli a noi stessi, al tesoro di vita che hai seminato in noi.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Chiara d'Assisi, vergine (1253).

Ortodossi e greco-ortodossi

Memoria del santo martire Euplo il Diacono (304).

Copti ed etiopici

Giovanni il Soldato (IV sec.).

Anglicani

John Henry Newman, pastore e cardinale (1890).

Feste interreligiose

Ebraismo

Tishah be-Av. Lutto e digiuno per la distruzione del Tempio. Si ricorda la rottura delle tavole del patto da parte di Mosè; l'interruzione del sacrificio nel Tempio (586 a.C.); la distruzione del Tempio (70 d.C.). Tra le proibizioni c'è quella di leggere la Torah, che è fonte di gioia, mentre si leggono le Lamentazioni, Giobbe e parti di Geremia.

Islam

Eid al Adha (Festa del sacrificio che si conclude il 15 agosto). È la principale festa del calendario islamico. Si celebra il sacrificio di Abramo (Ibrahim nella tradizione musulmana) a Dio, narrato sia nella Bibbia che nel Corano: il sacrificio di suo figlio su un altare (Ismaele per i musulmani, Isacco per ebrei e cristiani). Secondo la tradizione musulmana, al momento di agire, Dio avrebbe incaricato l'arcangelo Gabriele di inviare una pecora per sostituire il figlio di Abramo.

S. Giovanna Francesca Frémiot de Chantal, religiosa (mf)

LUNEDÌ 12 AGOSTO

I settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CARMALDOLI)

*O Padre di luce divina,
Signore dei giorni
e degli anni, chiediamo
che al nostro tramonto
viviamo con Cristo risorto.*

*La fede aumenti la luce,
di raggio splendente c'inondi,
dissolva ogni bene caduco
e nulla di vano la spenga.*

*A te,
nostro Padre celeste,
s'innalzi la nostra preghiera,
profumo d'incenso gradito
al tuo cospetto
in eterno.*

Salmo CF. SAL 24 (25)

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori
la via giusta;
guida i poveri
secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Tutti i sentieri del Signore
sono amore e fedeltà
per chi custodisce
la sua alleanza
e i suoi precetti.

Per il tuo nome, Signore,
perdona la mia colpa,
anche se è grande.

C'è un uomo
che teme il Signore?

Gli indicherà
la via da scegliere.
Egli riposerà nel benessere,
la sua discendenza
possederà la terra.

Il Signore si confida
con chi lo teme:
gli fa conoscere
la sua alleanza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?» (*Mt 17,25*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Liberaci, Signore, nel tuo amore.**

- Liberaci dai nostri egoismi, dalle nostre pretese di bastare a noi stessi, che mortificano e compromettono la nostra libertà filiale.
- Donaci una ricca rivelazione del tuo volto, e di vigilare su ogni rischio di deformarlo e sfigurarlo, a immagine dei potenti della terra.
- Il tuo Figlio ci ha donato la moneta della sua libertà; consentici di accoglierla e di spenderla per il bene dei poveri.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 73 (74),20.19.22.23

Sii fedele, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri.
Sorgi, Signore, difendi la tua causa,
non dimenticare le suppliche di coloro che ti invocano.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

DT 10,12-22

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo: ¹²«Ora, Israele, che cosa ti chiede il Signore, tuo Dio, se non che tu tema il Signore, tuo Dio, che tu cammini per tutte le sue vie, che tu lo ami, che tu serva il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima, ¹³che tu osservi i comandi del Signore e le sue leggi, che oggi ti do per il tuo bene?

¹⁴Ecco, al Signore, tuo Dio, appartengono i cieli, i cieli dei cieli, la terra e quanto essa contiene. ¹⁵Ma il Signore predi-

lesse soltanto i tuoi padri, li amò e, dopo di loro, ha scelto fra tutti i popoli la loro discendenza, cioè voi, come avviene oggi.

¹⁶Circondete dunque il vostro cuore ostinato e non indurite più la vostra cervice; ¹⁷perché il Signore, vostro Dio, è il Dio degli dèi, il Signore dei signori, il Dio grande, forte e terribile, che non usa parzialità e non accetta regali, ¹⁸rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama il forestiero e gli dà pane e vestito. ¹⁹Amate dunque il forestiero, perché anche voi foste forestieri nella terra d'Egitto.

²⁰Temi il Signore, tuo Dio, servilo, restagli fedele e giura nel suo nome. ²¹Egli è la tua lode, egli è il tuo Dio, che ha fatto per te quelle cose grandi e tremende che i tuoi occhi hanno visto. ²²I tuoi padri scesero in Egitto in numero di settanta persone; ora il Signore, tuo Dio, ti ha reso numeroso come le stelle del cielo».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 147

Rit. **Celebra il Signore, Gerusalemme.**

¹²Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,

¹³perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. **Rit.**

¹⁴Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.

¹⁵Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce. **Rit.**

¹⁹Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.

²⁰Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi. **Rit.**

Rit. Celebra il Signore, Gerusalemme.

CANTO AL VANGELO CF. 2TS 2,14

Alleluia, alleluia.

Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo,
per entrare in possesso della gloria
del Signore nostro Gesù Cristo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 17,22-27

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²²mentre si trovavano insieme in Galilea,
Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo sta per es-
sere consegnato nelle mani degli uomini ²³e lo uccideranno,
ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattri-
stati.

²⁴Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?». ²⁵Rispose: «Sì». Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». ²⁶Rispose: «Dagli estranei». E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi. ²⁷Ma, per evitare di scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala loro per me e per te». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, questi doni che tu stesso hai posto nelle mani della tua Chiesa, e con la tua potenza trasformali per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 147,12.14

Gerusalemme, loda il Signore,
egli ti sazia con fiore di frumento.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questi sacramenti salvi il tuo popolo, Signore, e lo confermi nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

Cristo-pesce!

Nella prima comunità cristiana il simbolo del pesce aveva un valore cristologico ed era immagine ricorrente nelle catacombe. Già nell'epigrafe di Abercio, vescovo di Gerapoli morto nel 167, troviamo inciso l'acrostico che gioca sul termine greco per dire pesce – *ichthys* – nel quale i cristiani riconoscevano il nome di Gesù: *Iesoùs Christòs Theoù Yiòs Sotèr*, «Gesù Cristo Figlio di Dio salvatore». Non so se Matteo avesse già presente quest'associazione simbolica tra il pesce e il mistero di Gesù. Comunque sia, essa offre a noi lettori una suggestione preziosa per comprendere il brano evangelico che oggi la liturgia ci propone. Gesù coglie una circostanza occasionale, come quella in cui vogliono riscuotere anche da lui, oltre che dai suoi discepoli, la tassa per il tempio, per offrire una profonda rivelazione del suo mistero personale. Se i re della terra riscuotono le tasse e i tributi non dai propri figli, ma dagli estranei (cf. Mt 17,25-26), Dio dovrebbe comportarsi in modo diverso? La tassa in questione, infatti, è per il Tempio, dunque ultimamente per Dio, che è il Signore del Tempio e lo abita. Come fanno i re della terra, allo stesso modo anche Dio non riscuote la tassa dal proprio Figlio. Ecco la rivelazione che Gesù fa di se stesso, affermando implicitamente di essere Figlio di Dio. Il racconto di Matteo potrebbe concludersi a questo punto e avremmo già un annuncio importante circa

l'identità di Gesù. L'evangelista, tuttavia, aggiunge ancora una parola: «Per evitare di scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e segnalala loro per me e per te» (17,27). Gesù vuole anzitutto scongiurare uno scandalo ed evita una rivelazione di sé che i suoi interlocutori non sarebbero in grado di comprendere. La sua parola e il suo gesto, tuttavia, non si limitano a questa preoccupazione, la oltrepassano per approfondire ulteriormente la rivelazione del mistero. Accettando di pagare la tassa, è come se Gesù si spogliasse della propria singolare relazione con il Padre. Entra pienamente nella nostra condizione umana, come ricorda l'inno di Filippesi 2, ma lo fa con l'intento di donare anche a Pietro la possibilità di pagare la tassa del Tempio, non con un denaro che egli possederebbe, ma con quello che gli dona Gesù stesso. Lo fa attraverso un pesce, immagine cristologica, pescato dalle acque del lago, immagine pasquale. Gesù è il pesce che accetta di immergersi nelle acque della morte, per esserne poi liberato nella risurrezione, così da donare a Pietro e a ciascuno di noi di intessere la relazione con il Padre con la sua stessa moneta d'argento, condivisa con noi. Fuor di metafora: Gesù è il Figlio libero che accetta di lasciarsi afferrare dalle catene della morte per liberare tutti noi, che del male e della morte siamo prigionieri, e renderci liberi figli di Dio, come lui lo è. A consentirci di pagare la tassa del Tempio, vale a dire di stare nella giusta relazione con il Padre, ora è la moneta

che lui ci offre divenendo per noi pesce, strappato dalle acque del male nella sua esperienza pasquale. La pasqua di Gesù, il suo accettare di condividere la nostra condizione umana fino alla morte di croce (cf. Fil 2,8), ora ci rende liberi figli di Dio. La rivelazione del suo mistero diviene rivelazione della nostra nuova identità, nella quale siamo rigenerati dalla sua pasqua.

Se questo è il dono gratuito che riceviamo, dobbiamo però corrispondervi con le scelte della nostra libertà filiale, ci ricorda il Deuteronomio. Dio non ci chiede una tassa, come fanno i re della terra; ciò che desidera è che lo temiamo, cioè crediamo in lui, che lo amiamo e lo serviamo con tutti noi stessi, camminando nelle sue vie, custodendo la sua Parola, rendendo giustizia e prendendoci cura di tutti coloro che egli predilige: orfani, vedove, forestieri... tutti i poveri e i bisognosi della terra. Per andare a Dio, è a loro che deve andare la moneta della nostra cura prossima e compassionevole.

Padre, noi ti ringraziamo e ti benediciamo, perché attraverso il tuo Figlio, morto e risorto per noi, tu ci chiami a dimorare, come figli liberi e non più schiavi, nella tua casa. Insegna alla nostra vita a vivere i sentimenti, i gesti, le parole della libertà filiale: la fede, l'amore, la custodia della Parola, il camminare sulle tue vie, l'averne tenera e attenta cura dei nostri fratelli e sorelle maggiormente nel bisogno.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanna Francesca de Chantal, religiosa (1641).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Fozio e Aniceto di Nicomedia (sotto Diocleziano, 284- 305).

Copti ed etiopici

Maria Maddalena; Giulitta di Cesarea, martire (303).

Luterani

Paul Speratus, vescovo e poeta (1551).

APERTURA

ALLA DIVERSITÀ

Giornata internazionale della gioventù

Le giovani generazioni sono portatrici di un approccio alla realtà con tratti specifici. I giovani chiedono di essere accolti e rispettati nella loro originalità. Tra i tratti specifici più evidenti della cultura dei giovani sono state segnalate la preferenza accordata all'immagine rispetto ad altri linguaggi comunicativi, l'importanza di sensazioni ed emozioni come via di approccio alla realtà, e la priorità della concretezza e dell'operatività rispetto all'analisi teorica. Grande importanza rivestono i rapporti di amicizia e l'appartenenza a gruppi di coetanei, coltivati anche grazie ai *social media*. I giovani sono generalmente portatori di una spontanea apertura nei confronti della diversità, che li rende attenti alle tematiche della pace, dell'inclusione e del dialogo tra culture e religioni. Numerose esperienze di molte parti del mondo testimoniano che i giovani sanno essere pionieri di incontro e dialogo interculturale e interreligioso, nella prospettiva della convivenza pacifica (dal documento finale del Sinodo dei vescovi su *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, n. 45).

Ss. Ponziano e Ippolito, martiri (memoria facoltativa)

MARTEDÌ 13 AGOSTO

XIX settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Cristo, sapienza eterna,
donaci di gustare
la tua dolce amicizia.*

*Angelo del consiglio,
guida e proteggi il popolo,
che spera nel tuo nome.*

*Sii tu la nostra forza,
la roccia che ci salva
dagli assalti del male.*

*A te la gloria e il regno,
la potenza e l'onore,
nei secoli dei secoli.*

Salmo CF. SAL 39 (40)

Quante meraviglie hai fatto,
tu, Signore, mio Dio,

quanti progetti
in nostro favore:
nessuno a te si può paragonare!
Se li voglio annunciare
e proclamare,
sono troppi
per essere contati.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto
né sacrificio per il peccato.

Allora ho detto:
«Ecco, io vengo.
Nel rotolo del libro
su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Sii forte e fatti animo, perché tu condurrà questo popolo nella terra che il Signore giurò ai loro padri di darvi: tu gliene darai il possesso» (Dt 31,7).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Non abbandonarci, Signore, Dio fedele!**

- Quando noi ci smarriamo su vie lontane dalle tue.
- Quando noi esitiamo, o siamo tentati di tornare indietro, davanti a cammini che ci sembrano troppo impegnativi o senza successo.
- Quando noi pretendiamo di metterci al centro, togliendo spazio e centralità alla tua presenza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 73 (74),20.19.22.23

Sii fedele, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri.
Sorgi, Signore, difendi la tua causa,
non dimenticare le suppliche di coloro che ti invocano.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DT 31,1-8

Dal libro del Deuteronomio

¹Mosè andò e rivolse queste parole a tutto Israele. ²Disse loro: «Io oggi ho centovent'anni. Non posso più andare e venire. Il Signore inoltre mi ha detto: "Tu non attraverserai questo Giordano". ³Il Signore, tuo Dio, lo attraverserà davanti a te, distruggerà davanti a te quelle nazioni, in modo che tu possa prenderne possesso. Quanto a Giosuè, egli lo attraverserà davanti a te, come il Signore ha detto. ⁴Il Si-

gnore tratterà quelle nazioni come ha trattato Sicon e Og, re degli Amorrei, e come ha trattato la loro terra, che egli ha distrutto. ⁵Il Signore le metterà in vostro potere e voi le tratterete secondo tutti gli ordini che vi ho dato.

⁶Siate forti, fatevi animo, non temete e non vi spaventate di loro, perché il Signore, tuo Dio, cammina con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà».

⁷Poi Mosè chiamò Giosuè e gli disse alla presenza di tutto Israele: «Sii forte e fatti animo, perché tu condurrà questo popolo nella terra che il Signore giurò ai loro padri di darvi: tu gliene darai il possesso. ⁸Il Signore stesso cammina davanti a te. Egli sarà con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà. Non temere e non perderti d'animo!». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE DT 32,3-4A.7-9.12

Rit. **Porzione del Signore è il suo popolo.**
oppure: Il Signore guida il suo popolo.

³Voglio proclamare il nome del Signore:
magnificate il nostro Dio!

⁴Egli è la Roccia: perfette le sue opere,
giustizia tutte le sue vie. **Rit.**

⁷Ricorda i giorni del tempo antico,
medita gli anni lontani.

Interroga tuo padre e te lo racconterà,
i tuoi vecchi e te lo diranno. **Rit.**

⁸Quando l'Altissimo divideva le nazioni,
quando separava i figli dell'uomo,
egli stabilì i confini dei popoli
secondo il numero dei figli d'Israele. **Rit.**

⁹Perché porzione del Signore è il suo popolo,
Giacobbe sua parte di eredità.

¹²Il Signore, lui solo lo ha guidato,
non c'era con lui alcun dio straniero. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 11,29AB

Alleluia, alleluia.

Prendete il mio giogo sopra di voi, dice il Signore,
e imparate da me, che sono mite e umile di cuore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 18,1-5.10.12-14

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

¹In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». ²Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro ³e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. ⁴Perciò

chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. ⁵E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me. ¹⁰Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. ¹²Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? ¹³In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. ¹⁴Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, questi doni che tu stesso hai posto nelle mani della tua Chiesa, e con la tua potenza trasformati per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 147,12.14

Gerusalemme, loda il Signore,
egli ti sazia con fiore di frumento.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questi sacramenti salvi il tuo popolo, Signore, e lo confermi nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Gesù-Giosuè

Mosè è consapevole di essere ormai prossimo alla morte. Sa anche che potrà vedere la terra da lontano, senza entrarvi. Si fa così da parte e sceglie Giosuè perché prenda il suo posto e porti a compimento l'opera iniziata. «Sii forte e fatti animo, perché tu condurrà questo popolo nella terra che il Signore giurò ai loro padri di darvi: tu gliene darai il possesso» (Dt 31,7). In un momento così delicato nella storia di Israele, che vede venir meno colui che li aveva liberati, nel quale aveva riposto tutta la propria fiducia, l'anziano Mosè percepisce l'urgenza di dire parole che incoraggino, diano fiducia, sostengano la fede. Come sempre, prima di preoccuparsi di sé, egli si preoccupa del popolo che Dio gli ha affidato e dell'opera ricevuta in vocazione. Se egli non potrà portarla a compimento, l'essenziale è che qualcun altro possa farlo. Le sue parole sono significative anche perché vengono rivolte, in modo simile, prima a tutto il popolo (v. 6) e poi al solo Giosuè (vv. 7-9). Entrambi devono essere forti, farsi animo, non spaventarsi, nella certezza che sarà il Signore a camminare tanto con Israele quanto con Giosuè. Così facendo, è come se Mosè volesse ricordare loro che devono aiutarsi e sostenersi vicendevolmente. La fiducia del popolo nutrirà quella di Giosuè; il coraggio di Giosuè sosterrà il cammino del popolo. Ed entrambi dovranno vivere questi atteggiamenti nella consapevolezza che è

il Signore a camminare con loro, come ha fatto fino a ora. Anche quando il popolo, a motivo del suo peccato, ha abbandonato Dio, egli è rimasto fedele e continuerà a farlo: «Non ti lascerà e non ti abbandonerà» (31,6.8).

Emerge così una bella visione comunitaria della fede, secondo la cui dinamica ci si sostiene e ci si incoraggia insieme, gli uni con gli altri. Si tratta, in fondo, della stessa visione che ascolteremo in questi giorni nel capitolo diciottesimo di Matteo, del quale iniziamo oggi la lettura. Si tratta del quarto grande discorso di Gesù in Matteo, dedicato alle dinamiche comunitarie della vita cristiana. Tutti e cinque i discorsi di Gesù nel primo vangelo hanno come contenuto essenziale l'annuncio del Regno. Quel Regno dei cieli che Gesù ha proclamato nel discorso della montagna (cc. 5-7), che ha inviato i discepoli ad annunciare (c. 10), che ha rivelato in parabole (c. 13), che inviterà ad attendere con vigilanza e fede (cc. 24 e 25), deve essere accolto in modo tale che possa trasformare non solo la nostra vita personale, ma anche la qualità delle nostre relazioni fraterne (c. 18).

Gesù torna a rassicurare i discepoli con parole diverse, ma che hanno grande assonanza con il contenuto fondamentale del discorso di Mosè. Se Israele deve essere consapevole che il Signore gli cammina davanti, senza abbandonarlo, anche la comunità dei discepoli deve edificare la propria vita sulla certezza della presenza del Signore. Egli è al centro della sua vita, come afferma Gesù con il gesto di mettere un bambino al centro della comuni-

tà, per rispondere alla domanda dei discepoli su chi di loro fosse da considerare più grande nel Regno dei cieli. La comunità non si fonda sulla centralità delle nostre capacità, risorse o ambizioni di grandezza, ma sulla disponibilità di mettere al centro il più piccolo, il più bisognoso, il più fragile. Così facendo, infatti, si pone al centro il Signore Gesù, perché «chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me» (Mt 18,5).

Ora, nel mistero dell'incarnazione e della pasqua, Dio non solo cammina davanti a noi, ma nel Figlio vive in mezzo alla sua comunità. È lui, con questa sua presenza, a sostenerci, incoraggiarci, guidarci verso il Regno dei cieli, vera terra promessa. Giosuè e Gesù sono due varianti dello stesso nome ebraico. Gesù è il nuovo e vero Giosuè che ci guida nelle vie di Dio e della sua libertà. E lo fa non soltanto camminando davanti a noi, senza abbandonarci, ma anche venendo a cercarci, come fa il pastore disposto a cercare persino l'unica pecora che si smarrisce.

Signore, non è facile, dopo aver lavorato tanto, cercando di ascoltare la tua Parola e di seguire i tuoi sentieri, accettare di non vedere compiersi la nostra opera, o lasciare che altri raccolgano i frutti della nostra semina. Donaci la mitezza e la fiducia di Mosè, il coraggio e la docilità di Giosuè. Insegnaci a divenire come bambini che si sanno custoditi dalle tue mani e confidano nelle tue promesse.

Calendario ecumenico

Cattolici

Ponziano papa e Ippolito presbitero, martiri (III sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Conclusione della festa della santa Trasfigurazione; memoria della Traslazione delle reliquie del nostro santo padre Massimo il Confessore (662).

Copti ed etiopici

Annuncio a Gioacchino che Anna concepirà la vergine Maria.

Anglicani

Jeremy Taylor, vescovo (1667); Florence Nightingale, infermiera e riformatrice sociale (1910); Octavia Hill, riformatrice sociale (1912).

Luterani

Radegonda, benefattrice (587); Paul Richter, testimone fino al sangue (1942).

S. Massimiliano Maria Kolbe, sac. e martire (memoria)

MERCOLEDÌ 14 AGOSTO

XIX settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Insieme ai martiri
noi ti lodiamo, Cristo, Agnello
immolato e vivente;
a te cantiamo perché
questo è il tempo in cui
la vita ha sconfitto la morte.*

*Grande prodigio
risplende nel mondo:
per la tua forza
anche il debole vince,
vince morendo
e sconfigge la morte
insieme a te
che sei il primo risorto.*

*E nell'attesa
che il tempo si compia*

*tutto il creato
è lavato nel sangue:
perché dal sangue
rinasce la vita che è presenza
operosa del Regno.*

*A te ogni gloria,
o Cristo risorto,
a te che sei viva
fonte di grazia:
insieme al Padre
e allo Spirito Santo
gloria e potenza
nei secoli eterni.*

Salmo CF. SAL 36 (37)

Confida nel Signore
e fa' il bene:

abiterai la terra
e vi pascolerai
con sicurezza.
Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri
del tuo cuore.

Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:
farà brillare come luce
la tua giustizia,
il tuo diritto
come il mezzogiorno.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Mosè, servo del Signore, morì in quel luogo, nella terra di Moab,
secondo l'ordine del Signore (*Dt 34,5*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Fa' che ascoltiamo la tua Parola, Signore.**

- Quando non comprendiamo il senso di ciò che ci accade, la tua Parola ci doni luce.
- Quando ci sembra di aver fallito, la tua Parola ci consoli.
- Quando ci ostiniamo nei nostri sbagli, la tua Parola ci corregga.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO MT 25,34.40

«Venite, benedetti del Padre mio», dice il Signore,
«ero malato e mi avete visitato.

In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose
a uno dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

COLLETTA

O Dio, che hai dato alla Chiesa e al mondo san Massimiliano Maria Kolbe, sacerdote e martire, ardente di amore per la Vergine Immacolata, interamente dedito alla missione apostolica e al servizio eroico del prossimo, per sua intercessione concedi a noi, a gloria del tuo nome, di impegnarci senza riserva al bene dell'umanità per imitare, in vita e in morte, il Cristo tuo Figlio. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA DT 34,1-12

Dal libro del Deuteronomio

In quei giorni, ¹Mosè salì dalle steppe di Moab sul monte Nebo, cima del Pisga, che è di fronte a Gerico. Il Signore gli mostrò tutta la terra: Gàlaad fino a Dan, ²tutto Nèftali, la terra di Èfraim e di Manasse, tutta la terra di Giuda fino

al mare occidentale ³e il Negheb, il distretto della valle di Gerico, città delle palme, fino a Soar. ⁴Il Signore gli disse: «Questa è la terra per la quale io ho giurato ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe: “Io la darò alla tua discendenza”. Te l’ho fatta vedere con i tuoi occhi, ma tu non vi entrerai!».

⁵Mosè, servo del Signore, morì in quel luogo, nella terra di Moab, secondo l’ordine del Signore. ⁶Fu sepolto nella valle, nella terra di Moab, di fronte a Bet-Peor. Nessuno fino ad oggi ha saputo dove sia la sua tomba. ⁷Mosè aveva centoventi anni quando morì. Gli occhi non gli si erano spenti e il vigore non gli era venuto meno. ⁸Gli Israeliti lo piansero nelle steppe di Moab per trenta giorni, finché furono compiuti i giorni di pianto per il lutto di Mosè.

⁹Giosuè, figlio di Nun, era pieno dello spirito di saggezza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui. Gli Israeliti gli obbedirono e fecero quello che il Signore aveva comandato a Mosè.

¹⁰Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè, che il Signore conosceva faccia a faccia, ¹¹per tutti i segni e prodigi che il Signore lo aveva mandato a compiere nella terra d’Egitto, contro il faraone, contro i suoi ministri e contro tutta la sua terra, ¹²e per la mano potente e il terrore grande con cui Mosè aveva operato davanti agli occhi di tutto Israele.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 65 (66)

Rit. Sia benedetto Dio:

è lui che ci mantiene tra i viventi.

oppure: Benedetto sei tu, Signore, Dio della mia vita.

¹Acclamate Dio, voi tutti della terra,

²cantate la gloria del suo nome,

dategli gloria con la lode.

³Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!». **Rit.**

⁵Venite e vedete le opere di Dio,

terribile nel suo agire sugli uomini.

⁸Popoli, benedite il nostro Dio,

fate risuonare la voce della sua lode. **Rit.**

¹⁶Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,

e narrerò quanto per me ha fatto.

¹⁷A lui gridai con la mia bocca,

lo esaltai con la mia lingua. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. 2COR 5,19

Alleluia, alleluia.

Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo,
affidando a noi la parola della riconciliazione.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 18,15-20

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹⁵«Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; ¹⁶se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. ¹⁷Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.

¹⁸In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

¹⁹In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. ²⁰Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, questi doni che tu stesso hai posto nelle mani della tua Chiesa, e con la tua potenza trasformati per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 147,12.14

Gerusalemme, loda il Signore,
egli ti sazia con fiore di frumento.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questi sacramenti salvi il tuo popolo, Signore,
e lo confermi nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Gesù-Mosè

Il Deuteronomio si conclude narrando la morte di Mosè, che avviene prima di entrare nella terra promessa, che egli può contemplare soltanto da lontano. Peraltro il testo precisa che «gli occhi non gli si erano spenti e il vigore non gli era venuto meno» (Dt 34,7). Egli muore non perché consunto dagli anni o dalla malattia, ma perché fa anche della sua morte, come di tutta la sua vita, un atto di obbedienza. Mosè infatti, ci narra sempre il Deuteronomio, «morì in quel luogo, nella terra di Moab, secondo l'ordine del Signore» (34,5). Rimane misterioso questo comando di Dio, il quale, anche in questo momento, ribadisce a Mosè che potrà vedere la terra ma senza entrarvi (cf. v. 4). Le Scritture non ci offrono una chiara motivazione di questa disposizione divina. La tradizione biblica motiva questa impossibilità con un peccato

di incredulità commesso da Mosè e da Aronne (cf. Nm 20,12), oppure a causa della ribellione di Israele e del suo rifiuto di salire da Kades verso Canaan (cf. Dt 1,37; 3,26; 4,21). La tradizione ebraica ci offre tuttavia una spiegazione diversa. Stando a un suggestivo midrash, a Mosè che lo implora di farlo entrare nella terra Dio risponde: «Mosè, io ho fatto due giuramenti: uno, di far perire Israele dal mondo per quello che ha commesso, e uno, di farti morire e non lasciarti entrare nella terra. Ho annullato il giuramento su Israele per te, che hai detto: Perdona loro! E ora tu chiedi che di nuovo io annulli il mio e prevalga il tuo, e dici: Fa' che io passi (nella terra promessa)? Tu afferri la fune del pozzo ai due capi! Se tu vuoi che prevalga il "Fa' che io passi", annulla il "Perdona loro", e se vuoi che prevalga il "Perdona loro", annulla il "Fa' che io passi". Quando Mosè nostro maestro udì questo, disse: "Signore del mondo! Perisca Mosè e mille come lui, e non si perda un'unghia di uno di Israele"».

Qui davvero Mosè diventa figura cristologica, anticipazione profetica di Gesù e della sua morte in croce come intercessione e salvezza per tutti gli uomini, *in primis* per i peccatori. Anche Mosè intercede a favore della vita del suo popolo, a prezzo della propria vita. Accetta di non entrare nella terra di Canaan, affinché ci entri un popolo peccatore, di dura cervice, quale Israele è.

Proprio in questo suo atteggiamento i padri hanno riconosciuto la mitezza e l'umiltà di Mosè, che il libro dei Numeri definisce come «uomo assai umile, più di qualunque altro sulla faccia della

terra» (Nm 12,3). Ha commentato Evagrio Pontico: «Dimmi dunque perché la Scrittura, quando ha voluto esaltare Mosè, ha lasciato da parte tutti i segni mirabili e ha pensato unicamente alla mitezza? [...] Dice che egli, nel deserto, stette tutto solo dinanzi al volto di Dio, quando questi volle annientare Israele, e chiese di essere annientato con i figli del suo popolo. Egli presentò davanti a Dio l'amore per gli uomini e la trasgressione dicendo: "Perdona loro, o cancellami dal libro che hai scritto". Così parlò il mite. Dio allora preferì perdonare coloro che avevano peccato, piuttosto che far torto a Mosè».

Con questa stessa umiltà e mitezza dobbiamo vivere nelle nostre relazioni fraterne quel ministero prezioso e assai difficile, molto delicato, costituito dalla correzione fraterna, come ci viene oggi presentata dalle parole di Gesù in Matteo. Anche attraverso questa prassi paziente e graduale di correzione il pastore buono cerca la sola pecora che si è smarrita, vagando lontano dal suo gregge. Il vero pastore buono è Gesù, piena rivelazione del Padre. Per questo motivo, nella prassi di correzione, l'ultima parola è quella della preghiera, per chiedere a Dio di agire lui là dove i nostri tentativi troppo facilmente falliscono. L'importante è pregare in modo unanime, accordandosi. Così si sconfigge il male, che tenta sempre di lacerare i rapporti. Là dove il male tenta, anche attraverso il peccato di un fratello o di una sorella, di gettare divisione, la preghiera al contrario deve intessere ponti e legami di comunione. Allora sì, il male è davvero vinto, sconfitto, annientato.

Padre, i tuoi disegni a volte sono così misteriosi che fatichiamo a comprenderli. Lottiamo una vita intera per giungere a una meta e a volte non riusciamo a raggiungerla. Donaci di comprendere che il segreto e la felicità della vita non stanno in ciò che conquistiamo, ma nella tua fedele presenza, che accompagna e benedice il nostro cammino. Dove due o tre sono riuniti nel suo nome, il Signore Gesù è in mezzo a loro. Donaci di camminare insieme, tra noi e con te.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Massimiliano Maria Kolbe, frate e martire (1941).

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia della Dormizione della santissima Madre di Dio e sempre vergine Maria; memoria del santo profeta Michea (740-699 a.C.).

Copti ed etiopici

I martiri Maccabei (166 a.C.).

Luterani

Georg Balthasar, testimone fino al sangue in Boemia (1629); Florence Nightingale, benefattrice (1910).

Assunzione della B.V. Maria (solennità)

GIOVEDÌ 15 AGOSTO

XIX settimana del tempo ordinario -Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (GERMAGNO)

*Primizia della nuova creazione,
alba radiosa
dell'ultimo giorno,
sei sorta discreta,
come rugiada,
che dona in silenzio
sollievo alla terra.*

*Voluta come vergine di Sion,
solo di Dio per l'ora promessa,
sei stata chiamata
come al rovetto,
dal fuoco che arde
ma non si consuma.*

*Nessuno può ridire
il tuo mistero;
solo il tuo cuore*

*ne fu testimone;
ma oggi scorgiamo,
come un riflesso,
la luce e il calore
che ti ha rivestita.*

*Tu splendi
come fiaccola, Maria,
guidi il tuo popolo
nella speranza
e aprendo la strada
con la tua fede
ancora ti fai con noi pellegrina.*

Salmo CF. SAL 83 (84)

Beato l'uomo
che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.

Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente;
anche la prima pioggia
l'ammanta di benedizioni.

Cresce lungo il cammino
il suo vigore,
finché compare
davanti a Dio in Sion.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio (*Ap 12,6*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Benedici il nostro cammino, o Padre.**

- La tua Parola ci sostenga e ci nutra nella lotta del deserto, perché il nostro cuore sia purificato e temprato.
- Donaci di abitare e di riposare in case ricche di fraternità, nelle quali relazioni autentiche ci sostengano nell'attesa del compimento del nostro desiderio.
- La luce del tuo Regno che viene sostenga la nostra speranza, orienti le nostre scelte, ci renda, come Maria, fedeli e fecondi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

MESSA VESPERTINA NELLA VIGILIA

ANTIFONA D'INGRESSO

Grandi cose di te si cantano, o Maria;
oggi sei stata assunta sopra i cori degli Angeli
e trionfi con Cristo in eterno.

Gloria

p. 646

COLLETTA

O Dio, che volgendo lo sguardo all'umiltà della Vergine Maria l'hai innalzata alla sublime dignità di madre del tuo unico Figlio fatto uomo e oggi l'hai coronata di gloria incomparabile, fa' che, inseriti nel mistero di salvezza, anche noi possiamo per sua intercessione giungere fino a te nella gloria del cielo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1Cr 15,3-4.15-16; 16,1-2

Dal Primo libro delle Cronache

In quei giorni, ³ Davide convocò tutto Israele a Gerusalemme, per far salire l'arca del Signore nel posto che le aveva preparato. ⁴ Davide radunò i figli di Aronne e i leviti.

¹⁵I figli dei leviti sollevarono l'arca di Dio sulle loro spalle per mezzo di stanghe, come aveva prescritto Mosè sulla parola del Signore. ¹⁶Davide disse ai capi dei leviti di tenere pronti i loro fratelli, i cantori con gli strumenti musicali, arpe, cetre e cimbali, perché, levando la loro voce, facessero udire i suoni di gioia.

^{16,1}Introdussero dunque l'arca di Dio e la collocarono al centro della tenda che Davide aveva piantato per essa; offrirono olocausti e sacrifici di comunione davanti a Dio. ²Quando ebbe finito di offrire gli olocausti e i sacrifici di comunione, Davide benedisse il popolo nel nome del Signore.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 131 (132)

Rit. Sorgi, Signore, tu e l'arca della tua potenza.

⁶Ecco, abbiamo saputo che era in Èfrata,
l'abbiamo trovata nei campi di Iàar.

⁷Entriamo nella sua dimora,
prostriamoci allo sgabello dei suoi piedi. **Rit.**

⁹I tuoi sacerdoti si rivestano di giustizia
ed esultino i tuoi fedeli.

¹⁰Per amore di Davide, tuo servo,
non respingere il volto del tuo consacrato. **Rit.**

¹³Sì, il Signore ha scelto Sion,

l'ha voluta per sua residenza:

¹⁴«Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre:
qui risiederò, perché l'ho voluto». **Rit.**

SECONDA LETTURA 1COR 15,54B-57

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, quando ⁵⁴questo corpo mortale si sarà vestito d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: «La morte è stata inghiottita nella vittoria. ⁵⁵Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?».

⁵⁶Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. ⁵⁷Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO LC 11,28

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che ascoltano la parola di Dio
e la osservano.

Alleluia, alleluia.

VANGELO LC 11,27-28

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁷mentre Gesù parlava alle folle, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!».

²⁸Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!». – *Parola del Signore*.

Credo

p. 648

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Il sacrificio di riconciliazione e di lode che ti offriamo, o Padre, nell'assunzione della beata Vergine Maria, Madre di Dio, ci ottenga il perdono dei peccati e trasformi la nostra vita in perenne rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della messa del giorno

p. 481

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. LC 11,27

Beata la vergine Maria,
che ha portato in grembo il Figlio dell'eterno Padre.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, Dio nostro, che ci hai nutriti del pane di vita eterna nel ricordo della gloriosa Assunzione della beata Vergine Maria, concedi ai tuoi fedeli di essere liberati da ogni male nella vita presente e nella futura. Per Cristo nostro Signore.

MESSA DEL GIORNO

ANTIFONA D'INGRESSO AP 12,1

Un segno grandioso apparve nel cielo:
una donna ammantata di sole,
con la luna sotto i suoi piedi
e sul capo una corona di dodici stelle.

Gloria

p. 646

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che hai innalzato alla gloria del cielo in corpo e anima l'immacolata Vergine Maria, Madre di Cristo tuo Figlio, fa' che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni, per condividere la sua stessa gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 11,19A; 12,1-6A.10AB

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

¹⁹Si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza.

^{12,1}Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una coro-

na di dodici stelle. ²Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. ³Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; ⁴la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra.

Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. ⁵Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. ⁶La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio.

¹⁰Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 44 (45)

Rit. Risplende la regina, Signore, alla tua destra.

¹⁰Figlie di re fra le tue predilette;
alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. **Rit.**

¹¹Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre. **Rit.**

¹²Il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore: rendigli omaggio. **Rit.**

¹⁵Dietro a lei le vergini, sue compagne,
¹⁶condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re. **Rit.**

SECONDA LETTURA 1COR 15,20-27A

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ²⁰Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. ²¹Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. ²²Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. ²³Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. ²⁴Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. ²⁵È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. ²⁶L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, ²⁷perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Maria è assunta in cielo;
esultano le schiere degli angeli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 1,39-56

✠ Dal Vangelo secondo Luca

³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

⁴⁶Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore ⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, ⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; ⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. ⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ⁵²ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ⁵³ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.

⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, ⁵⁵come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

⁵⁶Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.
– *Parola del Signore.*

Credo

p. 648

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Salga a te, Signore, il sacrificio che la Chiesa ti offre nella festa di Maria Vergine assunta in cielo, e per sua intercessione i nostri cuori, ardenti del tuo amore, aspirino continuamente a te. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Oggi la Vergine Maria, madre di Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, è stata assunta nella gloria del cielo. In lei, primizia e immagine della Chiesa, hai rivelato il compimento del mistero di salvezza e hai fatto risplendere per il tuo popolo, pellegrino sulla terra, un segno di consolazione e di sicura speranza. Tu non hai voluto che conoscesse la corruzione del sepolcro colei che ha generato il Signore della vita. E noi, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo con gioia l'inno della tua lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 1,48-49

Tutte le generazioni mi chiameranno beata,
perché grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacrificio eucaristico ci hai resi partecipi della tua salvezza, fa' che per l'intercessione della Vergine Maria assunta in cielo giungiamo alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Deserto, casa, Regno

La solennità dell'Assunzione della vergine Maria ci fa già contemplare quale sia la meta ultima della nostra vita, ma al tempo stesso ci aiuta a comprendere come vivere il nostro pellegrinaggio verso la vera terra che ci attende, così come lo ha vissuto la Madre del Signore. La liturgia della Parola che oggi ascoltiamo ci consegna in particolare tre immagini per vivere bene questo cammino: il deserto, la casa, il Regno.

La prima immagine è quella del deserto, che ci viene proposta dall'Apocalisse. Mentre il bambino che ha appena partorito viene rapito in cielo, presso il trono di Dio, la donna deve fuggire nel

deserto, dove Dio le ha preparato un rifugio, ma nel deserto deve continuare a lottare contro il drago e contro ogni forma di male che questa figura mostruosa simboleggia. Nel nostro cammino verso la patria dobbiamo affrontare molte fatiche e ostacoli. Il deserto, tuttavia, ci insegna soprattutto una cosa: che non bastiamo a noi stessi e che per vivere abbiamo bisogno di qualcuno che ci doni pane e acqua, perché nel deserto non riusciamo a procurarceli da soli. Maria ci è compagna di cammino con la sua fede, che insegna anche a noi a ripetere ciò che lei ha detto e che davvero ci fa vivere: avvenga di me secondo la tua parola. In questa affermazione non c'è soltanto l'obbedienza di Maria, c'è tutta la sua fede: io vivo se tu mi dici una parola, il mio desiderio si compie in pienezza se dico di sì al tuo desiderio, o mio Dio. Questo è ciò che Maria risponde nel suo dialogo con l'angelo e questo è ciò che insegna a dire anche a noi, facendosi compagna del nostro cammino. Noi viviamo di desideri, anche Dio è desiderio. La gioia vera e la vita piena accadono quando questi due desideri, quello di Dio e il nostro, si incontrano e diventano un solo desiderio. Quando il Figlio di Dio diventa anche il figlio di Maria. Quando il sogno di Dio diventa anche il mio sogno. Questa è la manna che ci nutre persino nel deserto.

C'è poi una seconda immagine: la casa, che oggi ci viene consegnata dal Vangelo di Luca. Nel suo pellegrinaggio storico, Maria ha molto camminato per recarsi da Nazaret verso la regione montuosa della Giudea, ma poi il suo cammino si conclude e giunge

in una casa, dove avviene l'incontro con Elisabetta. Un incontro pieno di Spirito Santo, come accade per ogni vero incontro. Un incontro nella gioia, nella fede, nel servizio vicendevole. Nel deserto, oltre ad avere bisogno di qualcuno che ci nutra, abbiamo bisogno di imparare a camminare non da soli ma insieme, condividendo le stesse fatiche, sostenendosi vicendevolmente nella speranza, comunicando nella fede, stringendo vincoli fedeli di fraternità e di amore. Il cammino ha bisogno di case, non solo per sostare, per riposare, per tirare il fiato, ma per imparare a camminare insieme.

Infine la terza immagine: il Regno. La meta del cammino non è un luogo, non è una terra o una patria, ma una persona: il Signore Gesù, il quale consegnerà ogni cosa, e anche ciascuno di noi, nelle mani del Padre. Ecco la nostra vera patria, la vera meta del pellegrinaggio: essere nel Padre, perché in lui consegnati dalle mani di Gesù. Saremo quindi non solo in Dio, ma nell'amore che non cessa mai di rifluire, nello Spirito, tra il Padre e il Figlio. Questa è la nostra vera meta, il nostro vero traguardo, la conclusione del nostro pellegrinaggio. Non solo la risurrezione, non solo una vita oltre la morte, ma una vita che è dentro l'amore tra il Padre e il Figlio. Una vita che è in Dio e riposa, respira, nello Spirito del suo amore.

Maria vi è già giunta e si fa con noi pellegrina per guidarci e accompagnarci fin lì, educandoci sin da ora a vivere in questo amore. E a farlo con questa consapevolezza: che tutta la nostra

vita, in ogni tappa del suo pellegrinaggio, è custodita da questo amore. Nel deserto, incontriamo braccia che ci nutrono. Nella casa, braccia che ci sostengono. Nel Regno, braccia che ci accolgono e ci consegnano al Padre. Sì, possiamo camminare con fiducia nel nostro pellegrinaggio. Siamo custoditi e abbracciati dalla tenerezza di Dio.

Padre, ti ringraziamo e ti benediciamo per avere chiamato la vergine Maria a divenire la madre del tuo Figlio e il modello della nostra umanità, destinata a riposare nel tuo amore. Nella sua intercessione troviamo sostegno per la nostra lotta, fiducia nel nostro cammino, certezza del compimento che ci attende. Insegnaci a cantare, insieme a lei, il nostro Magnificat di ringraziamento e di lode.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi e anglicani

Memoria dell'Assunzione/Dormizione della santissima Madre di Dio e sempre vergine Maria.

Ortodossi e greco-cattolici

Basilio il Folle (Chiesa russa, 1552).

Copti ed etiopici

Abba Ari, martire (III sec.).

Feste interreligiose

Induismo

Raksha Bandhan. È la festa che celebra la fratellanza e l'amore. «Raksha Bandhan» significa filo protettivo.

S. Stefano d'Ungheria (memoria facoltativa)

VENERDÌ 16 AGOSTO

XIX settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CARMALDOLI)

*Vieni, Spirito Santo,
scendi col Padre,
col Figlio in noi.*

*Con abbondanza infondi
i tuoi santi doni,
ricolma di sapienza,
consiglio, intelligenza,
pietà, forza,
scienza, timore
la tua Chiesa santa.*

Salmo CF. SAL 8

Quando vedo i tuoi cieli,
opera delle tue dita,
la luna e le stelle
che tu hai fissato,

che cosa è mai l'uomo
perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo,
perché te ne curi?

Davvero l'hai fatto
poco meno di un dio,
di gloria e di onore
lo hai coronato.

Gli hai dato potere
sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto
sotto i suoi piedi:
tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie
della campagna,
gli uccelli del cielo
e i pesci del mare,
ogni essere che percorre

le vie dei mari.
O Signore, Signore nostro,

quanto è mirabile il tuo nome
su tutta la terra!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Vi diedi una terra che non avevate lavorato, abitate in città che non avete costruito e mangiate i frutti di vigne e oliveti che non avete piantato» (*Gs 24,13*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci di credere nella tua promessa.**

- Quando ci dimentichiamo di te, diventando un idolo a noi stessi.
- Quando confidiamo più nei nostri progetti che nelle tue promesse.
- Quando, per la durezza del nostro cuore, non consentiamo alla fedeltà del tuo amore di trasformarci.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 73 (74),20.19.22.23

Sii fedele, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri.
Sorgi, Signore, difendi la tua causa,
non dimenticare le suppliche di coloro che ti invocano.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

Gs 24,1-13

Dal libro di Giosuè

In quei giorni, ¹Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele a Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi, ed essi si presentarono davanti a Dio. ²Giosuè disse a tutto il popolo: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: “Nei tempi antichi i vostri padri, tra cui Terach, padre di Abramo e padre di Nacor, abitavano oltre il Fiume. Essi servivano altri dèi. ³Io presi Abramo, vostro padre, da oltre il Fiume

e gli feci percorrere tutta la terra di Canaan. Moltiplicai la sua discendenza e gli diedi Isacco. ⁴A Isacco diedi Giacobbe ed Esaù; assegnai a Esaù il possesso della zona montuosa di Seir, mentre Giacobbe e i suoi figli scesero in Egitto.

⁵In seguito mandai Mosè e Aronne e colpì l'Egitto con le mie azioni in mezzo a esso, e poi vi feci uscire. ⁶Feci uscire dall'Egitto i vostri padri e voi arrivaste al mare. Gli Egiziani inseguirono i vostri padri con carri e cavalieri fino al Mar Rosso, ⁷ma essi gridarono al Signore, che pose fitte tenebre fra voi e gli Egiziani; sospinsi sopra di loro il mare, che li sommerse: i vostri occhi hanno visto quanto feci in Egitto. Poi dimoraste lungo tempo nel deserto. ⁸Vi feci entrare nella terra degli Amorrei, che abitavano ad occidente del Giordano. Vi attaccarono, ma io li consegnai in mano vostra; voi prendeste possesso della loro terra e io li distrussi dinanzi a voi. ⁹In seguito Balak, figlio di Sippor, re di Moab, si levò e attaccò Israele. Mandò a chiamare Balaam, figlio di Beor, perché vi maledicesse. ¹⁰Ma io non volli ascoltare Balaam ed egli dovette benedirvi. Così vi liberai dalle sue mani.

¹¹Attraversaste il Giordano e arrivaste a Gerico. Vi attaccarono i signori di Gerico, gli Amorrei, i Perizziti, i Cananei, gli Ittiti, i Gergesei, gli Evei e i Gebusei, ma io li consegnai in mano vostra. ¹²Mandai i calabroni davanti a voi, per sgominare i due re amorrei non con la tua spada né con il tuo arco.

¹³Vi diedi una terra che non avevate lavorato, abitate in città che non avete costruito e mangiate i frutti di vigne e oliveti che non avete piantato”».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 135 (136)

Rit. Il suo amore è per sempre.

¹Rendete grazie al Signore perché è buono,

²rendete grazie al Dio degli dèi,

³rendete grazie al Signore dei signori. **Rit.**

¹⁶Guidò il suo popolo nel deserto,

¹⁷colpì grandi sovrani,

¹⁸uccise sovrani potenti. **Rit.**

²¹Diede in eredità la loro terra,

²²in eredità a Israele suo servo.

²⁴Ci ha liberati dai nostri avversari. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. 1Ts 2,13

Alleluia, alleluia.

Accogliete la parola di Dio,
non come parola di uomini,

ma, qual è veramente, come parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 19,3-12

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ³si avvicinarono a Gesù alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?».

⁴Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina ⁵e disse: “Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne”? ⁶Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

⁷Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l’atto di ripudio e di ripudiarla?».

⁸Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all’inizio però non fu così. ⁹Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un’altra, commette adulterio».

¹⁰Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell’uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi».

¹¹Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. ¹²Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, questi doni che tu stesso hai posto nelle mani della tua Chiesa, e con la tua potenza trasformati per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 147,12.14

Gerusalemme, loda il Signore,
egli ti sazia con fiore di frumento.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questi sacramenti salvi il tuo popolo, Signore, e lo confermi nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Al principio, la promessa

«Vi diedi una terra che non avevate lavorato, abitate in città che non avete costruito e mangiate i frutti di vigne e oliveti che non avete piantato» (Gs 24,13). Attraverso Giosuè, Dio ricorda al popolo tutto ciò che ha fatto in suo favore. Il suo dono e la sua promessa hanno di gran lunga superato il merito di Israele, o ciò che il popolo può aver guadagnato con la sua fatica, conquistato con le sue forze. Ogni tanto nella vita è necessario fermarsi,

sostare, volgersi indietro e rileggere il cammino percorso, per scoprire come in esso non tutto – o forse il più – è il risultato di ciò che abbiamo saputo costruire o produrre. C'è sempre un'eccedenza che ci sorprende. È vero: spesso dobbiamo aprire gli occhi su tanti fallimenti o delusioni, su vicende che non sono andate come avremmo desiderato, su impegni che non hanno conseguito i risultati sperati. Rimane però vero un fatto: siamo in vita e possiamo ricordare, e la vita è sempre quello che le parole di Giosuè ricordano a Israele: è come una terra che non abbiamo lavorato, poiché non ce la siamo data da soli, e a custodirci nell'esistenza è un mistero, o un segreto, di cui forse conosciamo molto, ma non tutto; di cui, soprattutto, non possiamo vantare un possesso. È la vita che ci nutre, ci custodisce, più di quanto non siamo noi a possederla. Giosuè aiuta Israele a riconoscere quale sia il soggetto vero che c'è dietro il mistero della vita, della terra non lavorata, delle case non costruite, dei frutti non coltivati. Il soggetto è Dio con la sua promessa.

In questa prospettiva possiamo comprendere meglio la parola esigente di Gesù che Matteo ci consegna: «L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto» (Mt 19,6). Possiamo ascoltare questa frase e comprenderla come un comandamento, un precetto. Ne percepiamo di conseguenza il peso, la fatica a osservarlo con fedeltà. Dio finisce per apparirci più esigente e duro di Mosè, che invece aveva concesso il permesso di «ripudiare le vostre mogli» (19,8). Anche questa percezione, tuttavia, appartiene alla durezza

del cuore umano, che è sempre tentato di fondare la relazione con Dio, e di conseguenza tra di noi (incluse le proprie mogli o mariti), su norme da osservare, precetti da ottemperare. Gesù, sollecitando i suoi interlocutori a tornare al «principio» (19,4), li invita, in fondo, a ricordare che in quel «principio» non troviamo né una norma né un comando, ma una promessa: «Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Così non sono più due, ma una sola carne» (19,5-6). Dio ci promette una comunione non come una legge da rispettare, ma come un dono da far fruttificare nella nostra vita, riconoscendo anche la sua eccedenza sulle nostre risorse e possibilità. Anche questa è una terra che non possiamo pretendere di coltivare da soli, una casa che non siamo noi a costruire basandoci esclusivamente sulle nostre capacità. Il problema vero allora si sposta, assume un altro volto, un'altra fisionomia. La preoccupazione maggiore non può essere se sia lecito o no, ed eventualmente in quali casi, attraverso quali forme e prassi, dividere un marito dalla propria moglie, ma come consentire davvero alla promessa di Dio, alla fecondità del suo amore, alla fedeltà della sua alleanza, di unire e di congiungere, in modo che i due diventino una carne sola. Tanti matrimoni naufragano, come pure tante altre relazioni (di amicizia, fraterne, comunitarie) non perché non riusciamo a essere fedeli a un precetto, ma perché non consentiamo alla promessa di Dio di operare nella nostra vita e di generare lì i suoi frutti.

Se il precetto è una realtà statica (lo puoi osservare oppure trasgredire, ma rimane quello che è), la promessa al contrario è una realtà dinamica, che continua a essere presente nella tua vita, anche dentro i tuoi sbagli, fallimenti, infedeltà. La fedeltà di Dio dovrebbe fondare la nostra fedeltà. Tuttavia, anche quando non riusciamo ad accoglierla, Dio rimane fedele alla nostra esistenza.

Padre buono, nel Signore Gesù noi riconosciamo la tua promessa piena e definitiva che si attua nella nostra vita. Fa' che, seguendo lui, ascoltando la sua Parola, accogliendo il suo dono, noi possiamo ricevere un'eccedenza di amore e di vita, che ci faccia gustare la gratuità presente nella nostra vita, che nutre poi la gratuità del nostro amore verso di te e verso gli altri.

Calendario ecumenico

Cattolici

Stefano d'Ungheria, re (1038); Rocco, pellegrino (XIV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della traslazione da Edessa dell'icona non dipinta da mano d'uomo (acheropita) del Signore nostro Gesù Cristo, cioè del santo Mandylion (944); memoria del santo martire Diomede l'anargiro (298).

Copti ed etiopici

L'Assemblea dei Primogeniti (*Santi Innocenti*), martiri.

Luterani

Leonhard Kaiser, testimone fino al sangue (1527); Giovanni il Costante, sostenitore della Riforma in Sassonia (1532).

SABATO 17 AGOSTO

XIX settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMLADOLI)

*Servi fedeli, amore v'ispiri
a innalzare devote preghiere:
con degni canti il Nome beato
a piena voce insieme lodate.*

*A lui, al vero
Signore della storia,
che il nuovo corso
segnò nel suo sangue
e ai disperati
ridiede speranza,
con gioia
e santo timore serviamo.*

*Ora invociamo
il Padre ed il Figlio,
un Dio solo insieme allo Spirito
che fa di noi*

*un tempio vivente:
questa sua Chiesa
che è sempre all'opera. Amen.*

Salmo CF. SAL 95 (96)

Cantate al Signore
un canto nuovo,
cantate al Signore,
uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore,
benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno
la sua salvezza.

In mezzo alle genti
narrate la sua gloria,
a tutti i popoli
dite le sue meraviglie.

Dite tra le genti:
«Il Signore regna!».
È stabile il mondo,

non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli
con rettitudine.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Lasciateli, non impedito che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli» (Mt 19,14).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Benedici la nostra vita, Signore!**

- Accoglici, Signore, quando ti cerchiamo; aiutaci a superare ogni impedimento che ci separa da te.
- Continua a benedire tutti i bambini; rendici capaci di tutelare e di proteggere la loro fragilità.
- Insegnaci a compiere scelte nette, senza compromessi; la tua signoria trasformi la nostra vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 73 (74),20.19.22.23

Sii fedele, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri.
Sorgi, Signore, difendi la tua causa,
non dimenticare le suppliche di coloro che ti invocano.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

Gs 24,14-29

Dal libro di Giosuè

In quei giorni, Giosuè disse al popolo: ¹⁴«Ora, dunque, temete il Signore e servitelo con integrità e fedeltà. Eliminate gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume e in Egitto e servite il Signore. ¹⁵Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrei, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore».

¹⁶Il popolo rispose: «Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dèi! ¹⁷Poiché è il Signore, nostro Dio, che ha fatto salire noi e i padri nostri dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; egli ha compiuto quei grandi segni dinanzi ai nostri occhi e ci ha custodito per tutto il cammino che abbiamo percorso e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. ¹⁸Il Signore ha scacciato dinanzi a noi tutti questi popoli e gli Amorrei che abitavano la terra. Perciò anche noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio». ¹⁹Giosuè disse al popolo: «Voi non potete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati. ²⁰Se abbandonerete il Signore e servirete dèi stranieri, egli vi si volterà contro e, dopo avervi fatto tanto bene, vi farà del male e vi annienterà». ²¹Il popolo rispose a Giosuè: «No! Noi serviremo il Signore». ²²Giosuè disse allora al popolo: «Voi siete testimoni contro voi stessi, che vi siete scelti il Signore per servirlo!». Risposero: «Siamo testimoni!».

²³«Eliminate allora gli dèi degli stranieri, che sono in mezzo a voi, e rivolgete il vostro cuore al Signore, Dio d'Israele!».

²⁴Il popolo rispose a Giosuè: «Noi serviremo il Signore, nostro Dio, e ascolteremo la sua voce!». ²⁵Giosuè in quel giorno concluse un'alleanza per il popolo e gli diede uno statuto e una legge a Sichem. ²⁶Scrisse queste parole nel libro della legge di Dio. Prese una grande pietra e la rizzò là, sotto la

quercia che era nel santuario del Signore. ²⁷Infine, Giosuè disse a tutto il popolo: «Ecco: questa pietra sarà una testimonianza per noi, perché essa ha udito tutte le parole che il Signore ci ha detto; essa servirà quindi da testimonianza per voi, perché non rinnegiate il vostro Dio». ²⁸Poi Giosuè congedò il popolo, ciascuno alla sua eredità. ²⁹Dopo questi fatti, Giosuè figlio di Nun, servo del Signore, morì a cento-dieci anni. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 15 (16)

Rit. Tu sei, Signore, mia parte di eredità.

***oppure:* Signore, solo in te è il mio bene.**

¹Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

²Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

⁵Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita. **Rit.**

⁷Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.

⁸Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare. **Rit.**

¹¹Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 19,13-15

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹³furono portati a Gesù dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. ¹⁴Gesù però disse: «Lasciateli, non impediti che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli». ¹⁵E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, questi doni che tu stesso hai posto nelle mani della tua Chiesa, e con la tua potenza trasformati per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 147,12.14

Gerusalemme, loda il Signore,
egli ti sazia con fiore di frumento.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questi sacramenti salvi il tuo popolo, Signore, e lo confermi nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Come bambini

Per comprendere bene il testo di Matteo è utile fare un passo indietro e ricordare quanto ieri abbiamo ascoltato. Dalle parole di Gesù emergono le esigenze ardue e radicali che caratterizzano la sequela, che la si viva tanto nella forma della vita coniugale, quanto in quella celibataria o verginale. I discepoli sono sorpresi, quasi spaventati dalle parole di Gesù sul ripudio, tanto da affermare: «Se questa è la situazione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi» (Mt 19,10). Di fronte a questa reazione Gesù ricorda che anche la vita celibataria, quella scelta da chi si fa eunuco per il regno dei cieli (cf. 19,12), non è meno esigente. Anch'essa non è da tutti compresa o vissuta nel suo più autentico significato. Per entrambe, tuttavia, sembra manifestarsi una difficoltà, o addirittura un'impossibilità, se le commisuriamo esclusivamente alle nostre forze. Gesù invita invece a fondare la propria vita sulla promessa di Dio, che certamente si rende presente e agisce dentro ciò che siamo, attraverso le risorse del

nostro cuore, della nostra intelligenza, della nostra volontà, sapendo però che in esse è all'opera il suo dono che porta a compimento ciò che spesso noi riusciamo soltanto a incominciare. Questa consapevolezza ci chiede di vivere una conversione, per imparare a confidare in lui e non soltanto in noi stessi. Il Regno dei cieli appartiene a chi è come un bambino, che è caratterizzato da tante fragilità e da tanti limiti, da tanti aspetti infantili che devono maturare per formare in ciascuno una personalità adulta. Tuttavia, il bambino vive fidandosi, là dove non ce la fa da solo; non si vergogna di chiedere aiuto, di cercare un sostegno, un appoggio, sa chiedere, supplicare, anche piangere e gridare, quando non viene subito esaudito. Spesso è capriccioso, ma è comunque meglio vivere i propri capricci in un affidamento che in una solitaria autosufficienza.

Con questo loro modo di essere, i bambini possono importunare e creare fastidi. Probabilmente per questo motivo i discepoli, ansiosi di tutelare la pace e la tranquillità del loro Maestro, cercano di impedire che gli portino dei bambini e rimproverano chi lo fa. Gesù, al contrario, non teme di essere importunato. Si lascia raggiungere, toccare, lui stesso tocca e impone le mani. Va anche osservato che i bambini non sembrano andare spontaneamente da Gesù, c'è qualcuno che glieli conduce. Anche questo atteggiamento è necessario per entrare nel Regno dei cieli: lasciarsi portare, guidare, condurre. L'affidamento a Gesù chiede la disponibilità a fidarsi anche di altri, dei propri genitori,

o parenti, o amici. La fiducia con la quale ci si lascia condurre è un altro tratto caratteristico del vero credente, che sa tenere insieme la fiducia in Dio e la fiducia nel suo prossimo. Prossimo, infatti, non è soltanto colui che dobbiamo aiutare, ma anche colui al quale dobbiamo saper chiedere aiuto, di cui fidarci, da cui lasciarsi appunto guidare. Se non si sa vivere al crocevia di questi due atteggiamenti – aiutare e lasciarsi aiutare – anche la nostra fede rimane immatura, la nostra esperienza è lontana dal Regno dei cieli.

Nella prima lettura, Giosuè, a Sichem, pone Israele di fronte alla decisione se servire o no il Signore. Il popolo risponde con decisione di voler servire il Signore, «perché egli è il nostro Dio» (Gs 24,18). Questa scelta impone di rinunciare a servire altri dèi: «Eliminate allora gli dèi degli stranieri, che sono in mezzo a voi» (24,23). Rilette nella luce del vangelo, queste parole sembrano assumere un significato ulteriore: eliminate quegli dèi che non stanno solamente in mezzo a voi, ma addirittura in voi, dentro di voi. Occorre volgere le spalle a quell'idolo che è il nostro io, che tende sempre a divenire protagonista assoluto e solitario della nostra esistenza. Diventare bambini significa anche questo, far diminuire questo io, perché cresca la fiducia nel vero Signore della nostra vita. Un Signore che non ci manipola né ci schiavizza, ma ci tocca e ci benedice, come fa Gesù con i bambini.

Signore, come bambini vorremmo venire da te. Anche se non riusciamo a esserlo davvero e fino in fondo; anche se il nostro io continua a primeggiare, pretendendo di occupare il posto centrale; anche se non riusciamo a vivere quella conversione che tu ci chiedi, noi ti supplichiamo: accoglici lo stesso. Imponi anche su di noi la tua mano e benedicici. Allora potremo rimanere fedeli all'impegno preso di non avere che te come Signore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beatrice de Silva Meneses, fondatrice (1491).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Mirone di Cizico (sotto Decio, 249-251).

Copti ed etiopici

Mosè, vescovo di Awsim (VIII sec.).

Luterani

Johann Gerhard, teologo (1637).

XX domenica del tempo ordinario

DOMENICA 18 AGOSTO

XX settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*O misteriosa sorgente di vita
che mai si spegne né muta,
Iddio: fluisce il tempo da te
come fiume, sono tue figlie
la luce e la tenebra.*

*Ora prolunga la luce a sera,
porti la notte
un giusto riposo,
fa' che la vita
non abbia mai fine,
la stessa morte ci sia sorella.*

*La pace segni la fine del giorno,
ognuno mieta eterni tesori
che né tignole né ladri
disperdono, né sia deluso
il cuore d'alcuno.*

*Il nostro bene
che appaga ogni senso
è solo il Figlio
risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza nei secoli.*

Salmo CF. SAL 46 (47)

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore,
l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.
Egli ci ha sottomesso i popoli,
sotto i nostri piedi
ha posto le nazioni.

Ha scelto per noi
la nostra eredità,
orgoglio di Giacobbe che egli ama.
Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,

cantate inni al nostro re,
cantate inni;
perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione» (*Lc 12,51*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Noi confidiamo in te, Signore!**

- Per non scoraggiarci quando siamo invitati a smettere di combattere inutili battaglie, capaci solo di impaludarci nelle nostre illusioni di controllo e perfezione.
- Per deporre il peso del passato e guardare avanti, verso l'orizzonte in cui anche la nostra croce raggiungerà il tuo sguardo e si potrà compiere nell'amore.
- Per desiderare la pace vera, accettando che maturi nel fuoco della lotta interiore, nelle divisioni che vorrebbero smentire i nostri legami, nel sangue della vita che riusciamo a donare.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 83 (84),10-11

O Dio, nostra difesa,
contempla il volto del tuo Cristo.
Per me un giorno nel tuo tempio,
è più che mille altrove.

Gloria

p. 646

COLLETTA

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure:

O Dio, che nella croce del tuo Figlio, segno di contraddizione, riveli i segreti dei cuori, fa' che l'umanità non ripeta il tragico rifiuto della verità e della grazia, ma sappia discernere i segni dei tempi per essere salva nel tuo nome. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 38,4-6.8-10

Dal libro del profeta Geremìa

In quei giorni, ⁴i capi dissero al re: «Si metta a morte Geremìa, appunto perché egli scoraggia i guerrieri che sono rimasti in questa città e scoraggia tutto il popolo dicendo loro simili parole, poiché quest'uomo non cerca il benessere del popolo, ma il male». ⁵Il re Sedecìa rispose: «Ecco, egli è nelle vostre mani; il re infatti non ha poteri contro di voi». ⁶Essi allora presero Geremìa e lo gettarono nella cisterna di Malchìa, un figlio del re, la quale si trovava nell'atrio della prigione. Calarono Geremìa con corde. Nella cisterna non c'era acqua ma fango, e così Geremìa affondò nel fango. ⁸Ebed-Mèlec uscì dalla reggia e disse al re: ⁹«O re, mio signore, quegli uomini hanno agito male facendo quanto hanno fatto al profeta Geremìa, gettandolo nella cisterna. Egli morirà di fame là dentro, perché non c'è più pane nella città». ¹⁰Allora il re diede quest'ordine a Ebed-Mèlec, l'Etiopio: «Prendi con te tre uomini di qui e tira su il profeta Geremìa dalla cisterna prima che muoia». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 39 (40)

Rit. **Signore, vieni presto in mio aiuto.**

²Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido. **Rit.**

³Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose,
dal fango della palude;
ha stabilito i miei piedi sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi. **Rit.**

⁴Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.
Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore. **Rit.**

¹⁸Ma io sono povero e bisognoso:
di me ha cura il Signore.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore:
mio Dio, non tardare. **Rit.**

Rit. Signore, vieni presto in mio aiuto.

SECONDA LETTURA EB 12,1-4

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ¹anche noi, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, ²tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio.

³Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanciate perdendovi d'animo. ⁴Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore, e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 12,49-53

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴⁹«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! ⁵⁰Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!

⁵¹Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. ⁵²D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; ⁵³si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 648

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli i nostri doni, Signore, in questo misterioso incontro tra la nostra povertà e la tua grandezza: noi ti offriamo le cose che ci hai dato, e tu donaci in cambio te stesso. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 129 (130),7

Presso il Signore è la misericordia,
e grande presso di lui la redenzione.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita del Cristo, trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Lo sguardo fisso

Il vangelo di questa domenica è come un rovelto ardente, di fronte al quale conviene subito togliere sia i sandali del timore, sia quelli della facile appropriazione. Le parole con cui Gesù rivela la determinazione del suo cuore, in vista di quella passione d'amore in cui è disposto a immergersi con tutto se stesso, non possono essere né addomesticate, né troppo facilmente intese: «Sono

venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!» (Lc 12,49). L'immagine del fuoco intercetta subito tutto ciò che in noi è maggiormente irrisolto: la paura di soffrire ancora e l'incapacità di portare avanti le nostre relazioni evitando il più possibile i momenti di conflitto e di sofferenza.

Il ricorso a questa bruciante immagine, tuttavia, non sembra avere per il Signore Gesù altro obiettivo se non quello di dichiarare l'intensità del desiderio che abita la sua carne umana e orienta i passi del suo cammino verso Gerusalemme. È lui stesso a stabilire una relazione tra l'impazienza nei confronti dell'incendio che sulla terra è in procinto di scatenarsi e l'angoscia rispetto al mistero di passione, morte e risurrezione che sta per manifestarsi nel suo corpo e nella sua vicenda personale: «Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!» (12,50). Questa prima parte del vangelo è una premessa necessaria per capire – senza fraintendere – «l'inno alla divisione» successivo, dove Gesù parla di un bagno di verità attraverso cui ogni legame naturale deve passare per poter entrare nella logica del Regno: «Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione» (12,51). Con questo riferimento a ciò che maggiormente temiamo di sperimentare – nuovamente – nella nostra vita, in realtà ci viene ricordato che l'amore, quando viene da Dio e porta alla comunione, non si propaga meccanicamente, come fa l'incendio in un bosco, perché non può che svilupparsi secondo una legge di libertà.

Con queste parole il Signore Gesù demolisce l'immagine ingenua di percorsi d'amore troppo scontati e fusionali, per proporre un cammino verso un amore libero, persino da se stesso e da ogni legittima aspettativa. L'amore che sgorga da Dio e si esprime nei territori della nostra natura umana, non ha paura di accettare il conflitto e la divisione come momenti indispensabili per stabilire legami non fondati sul possesso ma su una profonda condivisione. Il suo compimento avviene fuori dagli spazi angusti dell'egoismo, dove l'altro è amato solo per quanto è in grado di offrirci, ma dentro i confini ampi di quella carità che si nutre del desiderio di offrire all'altro il bene e il meglio in vista di una sua pienezza di vita. Mentre tutti ci aspettiamo la conferma che certi legami possano essere definitivi e assoluti, l'invito del Signore è a cercare la vita guardando sempre in avanti, come un'avventura da accogliere e interpretare sempre in modo nuovo.

Una drammatica anticipazione di questo coraggioso modo di stare in relazione gli uni con gli altri ci è offerta dal profeta Geremia, così affrancato da ogni forma di ripiegamento su se stesso, da lasciarsi gettare nella «cisterna» fino ad affondare nel «fango» (Ger 38,6), senza per questo rinunciare alla responsabilità di incarnare la voce del Signore accettando il rischio di essere totalmente frainteso: «Quest'uomo non cerca il benessere del popolo, ma il male» (38,4). «Disprezzando il disonore» (Eb 12,2), il profeta si scopre capace di sopportare «una così grande ostilità» (12,3) contro di sé pur di non diventare complice e artefice di quella

«pace» in cui potrebbe esserci solo la forma, ma non la sostanza di quella comunione in grado di resistere «fino al sangue» per farci superare i limiti del «peccato» (12,4). Pur essendo assolutamente unici e insostituibili nella cisterna della nostra libertà, non siamo mai soli nel cammino di fedeltà e di perseveranza a cui siamo chiamati. Nel corpo di Cristo di cui siamo membra vive siamo sempre circondati da una «moltitudine» (12,1) di fratelli e sorelle che hanno imparato a camminare tenendo lo sguardo fisso su «Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento» (12,2).

Signore Gesù, con lo sguardo fisso sul rovelo ardente delle relazioni, mistero che ci spaventa ma ci conduce a te, aiutaci a vivere la divisione come un passaggio pasquale. Nel dividerci da attese e dipendenze, impariamo a dividere con l'altro una vita abbondante, a crescere in libertà interiore, a tenere lo sguardo fisso su di te, che ci precedi e ci attendi per donarci la pienezza.

Calendario ecumenico

Cattolici

Elena, madre di Costantino (330 ca.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Floro e Lauro (sotto Adriano, 117-138).

Copti ed etiopici

Michele, arcangelo.

Luterani

Erdmann Neumeister, poeta (1756).

S. Giovanni Eudes (memoria facoltativa)

LUNEDÌ 19 AGOSTO

XX settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

O Dio, vincitore
delle nostre tenebre,
benedetto sia il tuo nome!
Dio, chinato
sulle nostre debolezze,
benedetto sia il tuo nome!
Il tuo amore
è la nostra speranza,
la tua bontà
ci ridona l'innocenza,
da te solo viene la luce:
benedetto sia il tuo nome!
O Dio, santissimo
che ci liberi,
benedetto sia il tuo nome!
Dio fedele
alle tue promesse,

*benedetto sia il tuo nome!
La tua Chiesa adora
in silenzio
e proclama la liberazione,
facendo salire
dai nostri cuori una preghiera:
benedetto sia il tuo nome!*

Salmo CF. SAL 85 (86)

Mostrami, Signore, la tua via,
perché nella tua verità
io cammini.

Ti loderò, Signore, mio Dio,
con tutto il cuore
e darò gloria al tuo nome
per sempre,
perché grande con me
è la tua misericordia:

hai liberato la mia vita
dal profondo degli inferi.

Tu, Signore,
Dio misericordioso e pietoso,
lento all'ira e ricco di amore
e di fedeltà,

volgiti a me e abbi pietà:
dona al tuo servo
la tua forza,
salva il figlio
della tua serva.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze (*Mt 19,22*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone *(vedi bandella)*

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci di confidare in te, Signore!**

- Quando siamo tentati di misurare tutto, ogni impegno, ogni scelta, esclusivamente sulla base delle nostre possibilità.
- Quando ci riconosciamo schiavi di alcune cattive abitudini, di dipendenze, o di veri e propri peccati, e non riusciamo a liberarci da soli.
- Quando mettiamo al centro di tutto la bontà del nostro agire anziché la bontà di Dio.

Padre nostro

Orazione *(vedi Colletta)*

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 83 (84),10-11

O Dio, nostra difesa,
contempla il volto del tuo Cristo.
Per me un giorno nel tuo tempio,
è più che mille altrove.

COLLETTA

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

Gdc 2,11-19

Dal libro dei Giudici

In quei giorni, ¹¹gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e servirono i Baal; ¹²abbandonarono il Signore, Dio dei loro padri, che li aveva fatti uscire dalla terra d'Egitto, e seguirono altri dèi tra quelli dei popoli circostanti: si prostrarono davanti a loro e provocarono il Signore, ¹³abbandonarono il Signore e servirono Baal e le Astarti.

¹⁴Allora si accese l'ira del Signore contro Israele e li mise in mano a predatori che li depredarono; li vendette ai nemici

che stavano loro intorno, ed essi non potevano più tener testa ai nemici. ¹⁵In tutte le loro spedizioni la mano del Signore era per il male, contro di loro, come il Signore aveva detto, come il Signore aveva loro giurato: furono ridotti all'estremo.

¹⁶Allora il Signore fece sorgere dei giudici, che li salvavano dalle mani di quelli che li depredavano. ¹⁷Ma neppure ai loro giudici davano ascolto, anzi si prostituivano ad altri dèi e si prostravano davanti a loro. Abbandonarono ben presto la via seguita dai loro padri, i quali avevano obbedito ai comandi del Signore: essi non fecero così.

¹⁸Quando il Signore suscitava loro dei giudici, il Signore era con il giudice e li salvava dalla mano dei loro nemici durante tutta la vita del giudice, perché il Signore si muoveva a compassione per i loro gemiti davanti a quelli che li opprimevano e li maltrattavano. ¹⁹Ma quando il giudice moriva, tornavano a corrompersi più dei loro padri, seguendo altri dèi per servirli e prostrarsi davanti a loro: non desistevano dalle loro pratiche e dalla loro condotta ostinata.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 105 (106)

Rit. Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

³⁴[I nostri padri] non sterminarono i popoli
come aveva ordinato il Signore,

³⁵ma si mescolarono con le genti
e impararono ad agire come loro. **Rit.**

³⁶Servirono i loro idoli
e questi furono per loro un tranello.

³⁷Immolarono i loro figli
e le loro figlie ai falsi dèi. **Rit.**

³⁹Si contaminarono con le loro opere,
si prostituirono con le loro azioni.

⁴⁰L'ira del Signore si accese contro il suo popolo
ed egli ebbe in orrore la sua eredità. **Rit.**

⁴³Molte volte li aveva liberati,
eppure si ostinarono nei loro progetti

⁴⁴ma egli vide la loro angustia,
quando udì il loro grido. **Rit.**

Rit. Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

CANTO AL VANGELO MT 5,3

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 19,16-22

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁶un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». ¹⁷Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandi». ¹⁸Gli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, ¹⁹onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». ²⁰Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». ²¹Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!».

²²Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli i nostri doni, Signore, in questo misterioso incontro tra la nostra povertà e la tua grandezza: noi ti offriamo le cose che ci hai dato, e tu donaci in cambio te stesso. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 129 (130),7

Presso il Signore è la misericordia,
e grande presso di lui la redenzione.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita del Cristo, trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

L'inganno del fare

Il tale che si avvicina a Gesù per interrogarlo su che cosa fare di buono per avere la vita eterna sembra molto distante da come hanno vissuto i suoi padri, stando al libro dei Giudici. «Gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e servirono i Baal, abbandonando il Signore, Dio dei loro padri, che li aveva fatti uscire dalla terra d'Egitto, e seguirono altri dèi» (Gdc 2,11-12). L'impegno solennemente preso con Dio davanti a Giosuè, che ci è stato raccontato dalla liturgia di ieri, viene presto meno. Anziché rimanere fedele all'unico Signore, il popolo si prostituisce con altri dèi.

Al contrario, il tale che incontra Gesù appare fedele nella scrupolosa osservanza dei comandamenti. Dopo che Gesù gli ha ricordato i principali precetti del decalogo, il giovane può confessare: «Tutte queste cose le ho osservate» (Mt 19,20). Può suonare ai nostri orecchi come un'affermazione temeraria, ma nulla lascia

trapelare che questo tale sia incoerente o ipocrita. Anche il suo desiderio sembra sincero, la sua è una bella domanda: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?» (19,16). Non chiede qualche bene mondano o di corto respiro, neppure cerca qualcosa che lo appaghi egoisticamente o in modo narcisistico. No, niente di tutto questo: egli cerca una vita bella, piena, realizzata secondo il volere di Dio, non secondo il proprio bisogno. Eppure nel suo atteggiamento si nasconde un'insidia: pensare che tutto dipenda da ciò che egli può o vuole o deve fare. La domanda con cui accosta Gesù è illuminante: «Che cosa devo fare di buono...?». Nella sua risposta Gesù sposta l'attenzione almeno in due direzioni. Innanzitutto, a essere buono non è ciò che noi possiamo fare; buono – gli ricorda Gesù – è uno solo: il Padre. Allora l'attenzione del giovane non deve più concentrarsi su ciò che di buono può fare o non riesce a fare; deve fissarsi su colui che è buono e sulla qualità di relazione da intessere con lui. È come se Gesù lo avvertisse: la vita eterna non dipende da te, da ciò che tu puoi fare; dipende da ciò che sei, e soprattutto da come intesi la tua relazione con Dio, il solo buono. Ecco allora un secondo spostamento che Gesù suggerisce al suo interlocutore: passa da ciò che di buono puoi fare, a ciò che può fare per te colui che è buono. Qui sta, peraltro, il senso più profondo dei comandamenti che Gesù evoca: Dio li ha donati a Mosè, al popolo e a ciascuno di noi perché potessimo custodire quel dono di libertà che egli ci ha fatto strappandoci alla schiavitù del

faraone. Dobbiamo osservare i comandamenti per custodire ciò che Dio, il solo buono, ha già fatto per noi. Vivere nella via dei comandamenti ci consente di custodire l'agire di Dio nella nostra vita, consentendogli di portare frutto in noi e, attraverso di noi, anche in altri. Questo conferisce senso alla nostra osservanza dei precetti, che altrimenti rimarrebbe sterile e, soprattutto, ci lascerebbe nella tentazione di essere noi i protagonisti di tutto, grazie al nostro fare. Protagonista è invece Dio e ciò che ha già fatto per noi e ciò che tornerà presto a fare.

Per vivere tutto questo Gesù traccia poi una via, offre una modalità concreta: dimorare nella relazione con il Padre attraverso di lui, seguendolo. L'ultimo imperativo è quello decisivo, su di esso convergono gli imperativi che precedono: «Seguimi!» (19,21). Il tale non riesce a farlo: anziché seguire, se ne va via triste, perché – narra l'evangelista – «possedeva infatti molte ricchezze» (19,22). Se scaviamo nel racconto, comprendiamo tuttavia che la vera ricchezza che egli possiede, e che non riesce a lasciare fino a non riuscire a seguire, non è costituita dal possesso di beni; è costituita piuttosto da se stesso, dalla propria pretesa di darsi da solo, attraverso il proprio fare, il compimento felice della propria vita. Questo tale, più che le sue ricchezze, non riesce a lasciare se stesso, le proprie pretese, la confidenza nel proprio fare. È disposto a fare tutto ciò che è capace di fare, seguendo ultimamente se stesso; non sa seguire un altro, fidandosi di lui.

Padre, tu che sei il buono, insegnaci a gustare la bellezza e la bontà del rimanere nella giusta relazione con te, come un figlio che si sa abbracciato dal padre. Liberaci dalla tristezza di chi rimane chiuso in se stesso. Nelle fatiche della vita, nelle scelte da compiere, nei compiti da ottemperare, mantieni il nostro sguardo fisso su Gesù, perché seguendo lui, impariamo gli atteggiamenti e i sentimenti del figlio che si sa amato e impara ad amare.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanni Eudes, sacerdote (1680); Bernardo Tolomei, monaco, fondatore degli Olivetani (1348).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Andrea Stratilata insieme ai suoi 2593 compagni (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

Copti ed etiopici

Trasfigurazione di Cristo sul Tabor.

Luterani

Blaise Pascal, filosofo (1662).

UN BIVIO

DA AFFRONTARE

Giornata mondiale dell'aiuto umanitario

Nelle relazioni umane c'è sempre un bivio in cui si trova ciascuno di noi che riguarda il modo in cui avere rapporti con gli altri. Quello di avere disponibilità reciproca, di pensare che ognuno si arricchisce del consenso, della simpatia e dell'aiuto degli altri e che si sta meglio crescendo insieme, sviluppandosi insieme, anziché pensare di crescere prevalendo sugli altri, è il criterio di scelta che va adottato, contrastando l'altro criterio che è quello del dominio sugli altri. La scelta compete alla coscienza di ciascuno di noi, ma naturalmente compete in generale alle collettività. Bisogna far prevalere questo criterio.

C'è sempre, in ogni momento della vita, una scelta da compiere e l'Arsenale, con le parole che presenta – pace, amicizia, felicità, solidarietà, disponibilità reciproca – insegna a fare questa scelta nella direzione positiva. Non è un sogno, è una reale possibilità concreta (Sergio Mattarella, all'Arsenale della Pace di Torino, 26.11.2018).

S. Bernardo, abate e dottore della Chiesa (memoria)

MARTEDÌ 20 AGOSTO

XX settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Di santità sei sorgente
e pienezza,
Dio e Signore
dei cieli e del mondo:
da te proviene
ogni anelito al bene
e a te ritorna
come inno di lode.*

*Fin dall'origine
all'uomo hai svelato
il tuo disegno
di grazia e salvezza,
e gli hai donato
la forza per compiere
ogni tua opera
insieme allo Spirito.*

*Lungo la storia
ti furono fedeli
uomini e donne
in numero immenso,
che ora cantano lode
al tuo nome
e son la gloria
di cui ti coroni.*

Salmo SAL 99 (100)

Acclamate il Signore,
voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui
con esultanza.

Riconoscete che solo il Signore
è Dio:

egli ci ha fatti
e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge
del suo pascolo.
Varcate le sue porte
con inni di grazie,

i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;
perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà
di generazione in generazione.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?» (Mt 19,27).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Aumenta la nostra fede, Signore!**

- Donaci di cercare non segni esteriori, che ci confermino nelle nostre certezze, ma il segno di una vera conversione personale.
- Aprici ad accogliere ogni realtà nella bellezza e nella novità della relazione che intessiamo con te.
- Fa' che sappiamo sempre sorprenderti e stupirci per quanto, in modo spesso insperato e gratuito, tu operi nella nostra esistenza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 63 (64),11

Il giusto si allieterà nel Signore,
riporrà in lui la sua speranza;
tutti i retti di cuore ne gioiranno.

COLLETTA

O Dio, che hai suscitato nella tua Chiesa san Bernardo abate, come lampada che arde e risplende, fa' che per sua intercessione camminiamo sempre con lo stesso fervore di spirito, come figli della luce. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GDC 6,11-24A

Dal libro dei Giudici

In quei giorni, ¹¹l'angelo del Signore venne a sedere sotto il terebinto di Ofra, che apparteneva a Ioas, Abiezerita. Gedeone, figlio di Ioas, batteva il grano nel frantoio per sottrarlo ai Madianiti. ¹²L'angelo del Signore gli apparve e gli disse: «Il Signore è con te, uomo forte e valoroso!». ¹³Gedeone gli rispose: «Perdona, mio signore: se il Signore è con noi, perché ci è capitato tutto questo? Dove sono tutti i suoi prodigi che i nostri padri ci hanno narrato, dicendo: "Il Signore non ci

ha fatto forse salire dall'Egitto?". Ma ora il Signore ci ha abbandonato e ci ha consegnato nelle mani di Madian». ¹⁴Allora il Signore si volse a lui e gli disse: «Va' con questa tua forza e salva Israele dalla mano di Madian; non ti mando forse io?». ¹⁵Gli rispose: «Perdona, mio signore: come salverò Israele? Ecco, la mia famiglia è la più povera di Manasse e io sono il più piccolo nella casa di mio padre». ¹⁶Il Signore gli disse: «Io sarò con te e tu sconfiggerai i Madianiti come se fossero un uomo solo».

¹⁷Gli disse allora: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, dammi un segno che proprio tu mi parli. ¹⁸Intanto, non te ne andare di qui prima che io torni da te e porti la mia offerta da presentarti». Rispose: «Resterò fino al tuo ritorno». ¹⁹Allora Gedeone entrò in casa, preparò un capretto e con un'efa di farina fece focacce àzzime; mise la carne in un canestro, il brodo in una pentola, gli portò tutto sotto il terebinto e glielo offrì. ²⁰L'angelo di Dio gli disse: «Prendi la carne e le focacce àzzime, posale su questa pietra e vèrsavi il brodo». Egli fece così. ²¹Allora l'angelo del Signore stese l'estremità del bastone che aveva in mano e toccò la carne e le focacce àzzime; dalla roccia salì un fuoco che consumò la carne e le focacce àzzime, e l'angelo del Signore scomparve dai suoi occhi.

²²Gedeone vide che era l'angelo del Signore e disse: «Signore Dio, ho dunque visto l'angelo del Signore faccia a faccia!».

²³Il Signore gli disse: «La pace sia con te, non temere, non

morirai!». ²⁴Allora Gedeone costruì in quel luogo un altare al Signore e lo chiamò «Il Signore è pace». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 84 (85)

Rit. Il Signore annuncia la pace per il suo popolo.

⁹Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia. **Rit.**

¹¹Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
¹²Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo. **Rit.**

¹³Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
¹⁴giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi traceranno il cammino. **Rit.**

CANTO AL VANGELO 2COR 8,9

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo, da ricco che era, si è fatto povero per voi,
perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.
Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 19,23-30

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²³Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. ²⁴Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio».

²⁵A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». ²⁶Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile». ²⁷Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». ²⁸E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, sederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. ²⁹Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. ³⁰Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ti offriamo, Signore, questo sacrificio, fonte di unità e di pace, nel ricordo del santo abate Bernardo, che con la parola e con l'azione operò instancabile per la concordia nella Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33 (34),9

Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Il pane di vita eterna che abbiamo ricevuto nella festa di san Bernardo ci rinnovi, Signore, nel corpo e nello spirito, perché, illuminati dalle sue parole e dal suo esempio, anche noi siamo afferrati dall'amore del tuo Verbo fatto uomo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Tra il possibile e l'impossibile

Con il brano di oggi si conclude la sequenza narrativa iniziata ieri con l'incontro tra Gesù e il ricco. A una sequela fallita risponde ora una sequela riuscita, quella di Pietro e dei suoi compagni. Al centro, tra i due episodi, c'è la parola di Gesù che afferma: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile» (Mt 19,26). La sequela del ricco fallisce perché fondata su quelle possibilità umane sulle quali egli confida, interrogandosi su che cosa debba fare; la sequela dei discepoli riesce perché fondata sulla possibilità di Dio, che agisce nella loro vita, portando a compimento ciò che essi possono e debbono fare, ma affidandosi a un

altro fare, quello di Dio nella loro esistenza. Tanto che, in quanto dice Pietro, possiamo ascoltare l'eco di una sorpresa. Subito prima, di fronte alle parole di Gesù sulla difficoltà per un ricco di entrare nel Regno dei cieli, insieme ai suoi compagni egli aveva esclamato: «Allora, chi può essere salvato?» (19,25). Ora giunge a riconoscere che quanto gli sembrava al di là delle possibilità umane lo stanno già vivendo: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito» (19,27). Nella loro vita sta già maturando la possibilità di Dio, nella quale hanno saputo confidare. Hanno lasciato tutto perché hanno saputo abbandonare la pretesa di confidare esclusivamente in se stessi. Questo non significa che fa tutto Dio e noi non dobbiamo fare più nulla. Tutt'altro: l'agire di Dio può manifestarsi soltanto in coloro che sanno spendere le loro energie, sanno investire le loro risorse, mettere a frutto i loro talenti; lo fanno però con l'atteggiamento di chi sa di non camminare da solo, ma in alleanza con colui che si pone non solo davanti a noi perché possiamo seguirlo, ma anche al nostro fianco, perché possiamo contare sul suo sostegno. Anche in questa prospettiva, forse, va compreso il centuplo promesso. Chi lascia tutto riceve cento volte tanto nel senso che può tornare ad accogliere proprio ciò che ha lasciato, ma ora in una luce nuova, con uno sguardo diverso, con un cuore trasformato, perché ogni rapporto viene come riplasmato, trasfigurato, dalla relazione intessuta con il Signore Gesù e, attraverso di lui, con la possibilità di Dio, con il suo modo di essere e di agire. E questo può valere

anche per quanto concerne le nostre possibilità: se le viviamo non in relazione esclusiva con noi stessi, ma in relazione con Dio e fidandoci della sua promessa, ecco che vengono centuplicate. Le nostre impossibilità diventano così le nostre possibilità, proprio perché abitate e trasformate dalla possibilità di Dio.

Una dinamica simile a quella sperimentata da Pietro e dai suoi compagni la incontriamo nell'esperienza di Gedeone. Sono esperienze simili perché alcuni tratti tipici accomunano tutte le chiamate di Dio. Anche Gedeone, infatti, si sente scelto per un compito che gli pare impari rispetto alle proprie possibilità, e subito avanza la sua obiezione: «Perdona, mio signore: come salverò Israele? Ecco, la mia famiglia è la più povera di Manasse e io sono il più piccolo nella casa di mio padre» (Gdc 6,15). Il Signore insiste e ribadisce di voler scegliere proprio il più piccolo; allora Gedeone chiede un segno che gli garantisca che è proprio il Signore a parlargli. Il segno che Dio concede, tuttavia, è più di una garanzia di attendibilità. Manifesta piuttosto come Dio agirà nella vicenda di Gedeone. L'angelo del Signore, infatti, consuma nel fuoco la carne e le focacce azzime che Gedeone gli offre. Così accade per la nostra vita: se sappiamo offrire al Signore la nostra povertà e piccolezza, egli le trasformerà nel fuoco della sua possibilità. Allora sapremo, come Gedeone sa, che abbiamo davvero incontrato il Signore faccia a faccia e che il suo agire trasforma il nostro agire. Ci ha parlato il Signore, il cui nome è «pace» (6,24), poiché egli dona pace anche alle nostre paure, alle nostre esita-

zioni, al nostro timore di non farcela. C'è un centuplo che ci viene donato, se sapremo rimanere nella pace di questa fiducia in Dio.

Padre, a volte ci sembra che tu chiedi cose troppo al di là delle nostre possibilità. Altre volte rischiamo di gonfiarci di orgoglio, e di pretendere troppo da noi stessi, cercando cose troppo elevate per noi. Accordaci di saper rimanere davanti a te, con fiducia e verità, per trovare nella relazione con te la giusta misura della nostra vita e del nostro agire.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Bernardo di Chiaravalle, abate e dottore della Chiesa (1153).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo profeta Samuele (1045 a.C.).

Copti ed etiopici

Miracolo del patriarca Teofilo ad Alessandria (IV-V sec.).

Anglicani

William (1912) e Catherine (1890) Booth, fondatori dell'Esercito della salvezza.

S. Pio X, papa (memoria)

MERCOLEDÌ 21 AGOSTO

XX settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli scruti il ritorno,
per rivestirti del perdono
nella casa della tua gioia.*

*Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare
lo splendore del tuo volto.*

*Cantiamo a Te,
o Amen di fedeltà,
che come sole sorgi sul mondo
per ridonare vita all'uomo
nell'abbraccio aperto della croce.*

Salmo CF. SAL 26 (27)

Il Signore è mia luce
e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa
della mia vita:
di chi avrò paura?
Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido:
abbi pietà di me, rispondimi!
Il mio cuore ripete il tuo invito:
«Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, Signore,
io cerco.

Mio padre e mia madre
mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.

Sono certo di contemplare
la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore
e spera nel Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna» (Mt 20,1).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Ti lodiamo e ti benediciamo, o Signore!**

- Perché continui a chiamare nella tua vigna operai che desiderano donare la loro vita per il tuo Regno.
- Perché vuoi condividere il dono del tuo Regno con ogni uomo e ogni donna di buona volontà.
- Perché non ti dimentichi di nessuno e offri a tutti la possibilità di collaborare alla crescita del tuo Regno.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Il Signore lo ha scelto come sommo sacerdote,
gli ha aperto i suoi tesori,
lo ha colmato di ogni benedizione.

COLLETTA

O Dio, che per difendere la fede cattolica e unificare ogni cosa nel Cristo hai animato del tuo spirito di sapienza e di forza il papa san Pio X, fa' che, alla luce dei suoi insegnamenti e del suo esempio, giungiamo al premio della vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GDC 9,6-15

Dal libro dei Giudici

In quei giorni, ⁶tutti i signori di Sichem e tutta Bet Millo si radunarono e andarono a proclamare re Abimèlec, presso la Quercia della Stele, che si trova a Sichem.

⁷Ma Iotam, informato della cosa, andò a porsi sulla sommità del monte Garizim e, alzando la voce, gridò: «Ascoltate-mi, signori di Sichem, e Dio ascolterà voi!

⁸Si misero in cammino gli alberi per ungere un re su di essi. Dissero all'ulivo: "Regna su di noi". ⁹Rispose loro l'uli-

vo: “Rinuncerò al mio olio, grazie al quale si onorano dèi e uomini, e andrò a librami sugli alberi?”. ¹⁰Dissero gli alberi al fico: “Vieni tu, regna su di noi”. ¹¹Rispose loro il fico: “Rinuncerò alla mia dolcezza e al mio frutto squisito, e andrò a librami sugli alberi?”. ¹²Dissero gli alberi alla vite: “Vieni tu, regna su di noi”. ¹³Rispose loro la vite: “Rinuncerò al mio mosto, che allieta dèi e uomini, e andrò a librami sugli alberi?”. ¹⁴Dissero tutti gli alberi al rovo: “Vieni tu, regna su di noi”. ¹⁵Rispose il rovo agli alberi: “Se davvero mi ungete re su di voi, venite, rifugiatevi alla mia ombra; se no, esca un fuoco dal rovo e divori i cedri del Libano”».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 20 (21)

Rit. Signore, il re gioisce della tua potenza!

²Signore, il re gioisce della tua potenza!

Quanto esulta per la tua vittoria!

³Hai esaudito il desiderio del suo cuore,
non hai respinto la richiesta delle sue labbra. **Rit.**

⁴Gli vieni incontro con larghe benedizioni,
gli poni sul capo una corona di oro puro.

⁵Vita ti ha chiesto, a lui l'hai concessa,
lungi giorni in eterno, per sempre. **Rit.**

⁶Grande è la sua gloria per la tua vittoria,
lo ricopri di maestà e di onore,
⁷poiché gli accordi benedizioni per sempre,
lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto. **Rit.**

CANTO AL VANGELO EB 4,12

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva, efficace;
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 20,1-16

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:
¹«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna.
²Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. ³Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, ⁴e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". ⁵Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. ⁶Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". ⁷Gli risposero:

“Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”.

⁸Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e da’ loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. ⁹Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. ¹⁰Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch’essi ricevettero ciascuno un denaro. ¹¹Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone ¹²dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un’ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”.

¹³Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? ¹⁴Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest’ultimo quanto a te: ¹⁵non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”.

¹⁶Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta con bontà, Signore, le offerte che ti presentiamo e fa’ che, sull’esempio di san Pio X, con devozione sincera e con viva fede partecipiamo a questi santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 21,17

«Signore, tu sai tutto: tu sai che io ti amo».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore nostro Dio, la mensa eucaristica alla quale ci siamo accostati nel ricordo del papa san Pio X, ci renda forti nella fede e concordi nella carità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Giustizia e misericordia

«La giustizia – scrive Isacco il Siro – è la rettitudine di una uguale misura che dà a chiunque in modo uguale, che non adatta la sua retribuzione a nulla, badando a ciò che ha sotto gli occhi. La misericordia, invece, è una passione mossa dalla bontà, che si piega su tutto con indulgenza. Non retribuisce colui che merita il male, né colui che merita il bene, ma dà in abbondanza il doppio [...]. Io dico che se il misericordioso non è al di sopra della giustizia, egli non è misericordioso [...]. E quando avrà conquistato la giustizia per mezzo della misericordia, cingerà non la corona dei giusti della Legge, ma quella dei perfetti della Nuova alleanza».¹

¹ ISACCO DI NINIVE, *Un'umile speranza*, Qiqajon, Bose-Magnano 1999, 191-192.

La misericordia va oltre la giustizia: non la nega, non si contrappone a essa, ma la supera. In Dio giustizia e misericordia si fondono, si compenetrano e così ci rivelano il modo in cui egli ama ogni uomo. In fondo è questo il senso della parabola di Matteo che oggi la liturgia ci propone.

In questa parabola, che a una prima lettura ci mette a disagio (e forse ci irrita un po'), viene infatti evidenziato il comportamento arbitrario e alquanto bizzarro di un padrone che sembra attento al problema della disoccupazione (chiama a più riprese operai a lavorare nella sua vigna), ma che alla fine si comporta in modo ingiusto: offre la stessa paga sia ai lavoratori che hanno faticato l'intera giornata sia a coloro che hanno lavorato un'ora soltanto. E la reazione dei primi è chiaramente di insofferenza: si sentono defraudati di una giusta ricompensa che tenga conto della loro fatica. Ecco perché tacciano di ingiustizia quel datore di lavoro: «Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo» (Mt 20,12).

Se stiamo bene attenti alla dinamica della parabola, ci rendiamo conto che quel padrone non compie un'ingiustizia. A chi si lamentava infatti dice: «Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene» (20,13-14). Viene data a tutti la paga pattuita, anche a chi ha lavorato per un'ora soltanto. Ed è questo che irrita i lavoratori che hanno lavorato tutto il giorno: vedersi uguali agli altri e non ca-

pire che il comportamento del padrone, a loro parere ingiusto, è solo bontà e misericordia, non ingiustizia. «Io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te – dice il padrone all'operaio mormoratore –: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?» (20,14-15). Nella reazione di questi lavoratori si riflette un modo di pensare che purtroppo è presente tra noi credenti. Ci sono persone che gridano all'ingiustizia non perché defraudate, ma perché vedono accorciarsi le distanze tra loro e gli altri. Pensare a un'uguaglianza di ricompensa ci disorienta, ci dà fastidio e, più profondamente, mette allo scoperto una dimensione che facciamo fatica ad accettare, in noi, negli altri, ma soprattutto in Dio: la gratuità.

Sta qui la conversione al volto di Dio che la parabola ci invita a compiere. La nostra logica resta purtroppo sempre quella del rendimento, della ricompensa: abbiamo lavorato di più, dobbiamo ricevere di più. E forse questa logica va bene nel mondo degli uomini, ma non funziona nel mondo di Dio. Perché? Nel mondo di Dio, nella sua vigna, ogni uomo è oggetto dell'amore di Dio, sia esso giusto che peccatore. Dio vuole incontrare, in questo spazio di gratuità, ognuno, senza distinzioni. E allora nel Regno ognuno è chiamato a entrare come un bambino, libero da pretese e da arroganza, stupito di incontrare un volto così sconcertante di Dio. Ecco perché non si può più ragionare nella logica del dare e dell'avere, nella logica della retribuzione. Nel Regno si entra in uno spazio di gratuità: ciò che avviene in esso

è solo frutto dell'amore libero del Padre che in Gesù ha rivelato la sua accoglienza a ogni uomo, il suo amore senza misura e senza condizioni verso tutti coloro che rispondono alla sua Parola di salvezza, verso tutti coloro che si sentono peccatori e bisognosi di misericordia.

Padre, la tua misericordia è senza confini e la tua benevolenza si estende su ogni creatura. Donaci la tua stessa misura nell'amare, spezza le barriere del nostro cuore, illumina il nostro sguardo con la tua compassione. Allora con meraviglia scopriremo che nella tua vigna ogni uomo è chiamato a lavorare nella gioia e nella pace.

Calendario ecumenico

Cattolici

Pio X, papa (1914); b. Vittoria Rasoamanarivo, vedova e principessa del Madagascar (1894).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo Taddeo di Edessa; Bassa, Teognio, Agapio e Pisto dell'Ellesponto, martiri (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

Copti ed etiopici

Marina, monaca (V sec.).

Luterani

Geert Grote, predicatore (1384).

GESÙ INCONTRA GESÙ

Nel capitolo 25 del Vangelo di Matteo (vv. 31-46), Gesù torna a soffermarsi su una di queste beatitudini, quella che dichiara beati i misericordiosi. Se cerchiamo quella santità che è gradita agli occhi di Dio, in questo testo troviamo proprio una regola di comportamento in base alla quale saremo giudicati: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (25,35-36) (*Gaudete et exsultate*, n. 95).

L'esortazione Gaudete et exsultate ci invita, con grande sapienza, a tenere insieme il discorso delle beatitudini del capitolo 5 di Matteo e la scena del giudizio universale, con cui, al capitolo 25, si conclude il discorso escatologico. Questa visione di papa Francesco corrisponde in tutto alla prospettiva dell'evangelista. Quello della montagna, infatti, è il primo discorso di Gesù nel racconto di Matteo; quello escatologico l'ultimo, e i due testi si corrispondono, così da formare una grande cornice che include dentro di sé gran parte del vangelo matteoano.

Abbiamo visto come le beatitudini, con il loro «perché», fondino la gioia su ciò che Dio farà in favore dei poveri, degli afflitti, dei miti, e così via... Semplificando il discorso senza banalizzarlo: i poveri siamo noi e la nostra beatitudine è fondata su ciò che Dio farà per noi, anzi, su ciò che Dio sta già facendo. Al capitolo 25 la prospettiva si capovolge: è Gesù a essere presente nel povero, nel più piccolo dei suoi fratelli. È lui ad attendere di poter gioire nella beatitudine perché qualcuno si prenderà cura della sua fame, della sua sete, della sua nudità... E quel qualcuno siamo noi, che verremo giudicati in base a ciò che avremo fatto o non fatto per accogliere quel bisogno e consolarlo fino a trasformarlo nel luogo di una beatitudine. Gesù sembra

attenderci lì per poterci dire: sono beato perché uno dei miei fratelli mi ha saziato quando avevo fame, mi ha dissetato quando avevo sete, ha avuto compassione di me nella mia necessità, mi ha usato misericordia nella mia povertà.

Nelle beatitudini è ai poveri che viene promesso il Regno dei cieli. Al capitolo 25 in questo Regno entrano coloro che hanno saputo prendersi cura dei poveri. Ecco che il cerchio si chiude, in modo forse paradossale, ma questo è appunto il paradosso della santità cristiana. Lo esprimo così: il povero è colui che viene soccorso da Dio, ma in modo tale che egli, da povero, possa soccorrere a sua volta altri poveri. Il povero delle beatitudini viene servito da Gesù perché egli possa tornare a servire Gesù nei poveri in cui Gesù si identifica. Il povero riceve la grazia da Gesù perché egli possa donare la grazia a quel Gesù che tornerà a incontrare nei poveri. Al povero è donato dal Padre il Regno perché egli torni a donare il Regno al Signore Gesù presente nei poveri. Questo è il significato profondo e paradossale di questa corrispondenza che possiamo discernere tra il capitolo 5 e il capitolo 25, tra la proclamazione delle beatitudini e la proclamazione delle opere di misericordia.

Ci viene così suggerito un altro aspetto della santità cristiana. È l'amore di Dio a santificarci, e giunge ad attuare davvero la santità in noi quando non ci limitiamo ad assaporare la gioia e la bellezza di questo amore, ma da esso ci lasciamo trasformare fino a diventare capaci di amare e di servire qualcun altro. Ecco allora che Gesù incontra Gesù: il Gesù che ci serve e ci soccorre nelle nostre povertà è il medesimo Gesù che incontriamo nel fratello più piccolo che ha bisogno di essere soccorso nelle sue necessità.

Beata Vergine Maria Regina (memoria)

GIOVEDÌ 22 AGOSTO

XX settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Ora alla cena
del tenero Agnello,
della salvezza
in candide vesti,
oltrepassato il mar
della morte
a Cristo principe
in coro cantiamo.*

*Fu la sua morte
a darci fiducia:
ora risorto
sconfigge ogni morte,
col corpo suo
in cibo e bevanda
ci riconcilia
alla vista del Padre.*

*La nostra pasqua
è Cristo ucciso
che vive ora
la nuova alleanza:
nel nuovo patto
firmato col sangue
la nostra causa avrà un futuro.*

Salmò CF. SAL 114-115 (116)

Amo il Signore, perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.
Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci
degli inferi, ero preso
da tristezza e angoscia.

Allora ho invocato
il nome del Signore:
«Ti prego, liberami o Signore».

Il Signore protegge i piccoli:
ero misero
ed egli mi ha salvato.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio» (*Mt 22,2*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Beati gli invitati alle nozze dell'Agnello!**

- Padre, la sala del banchetto che tu prepari per ognuno di noi è pronta: fa' che ascoltiamo senza indugio il tuo invito per partecipare alla tua gioia.
- Padre, tu non escludi nessuno dalla tua comunione: fa' che il pane quotidiano che nutre il nostro corpo sia segno del tuo amore per ogni uomo.
- Padre, tu inviti buoni e cattivi alla tua festa: fa' che nelle nostre eucaristie nessuno si senta escluso.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 44 (45),10

Alla tua destra è assisa la Regina,
splendente di oro e di gemme.

COLLETTA

O Padre, che ci hai dato come nostra madre e regina la Vergine Maria, dalla quale nacque il Cristo, tuo Figlio, per sua intercessione donaci la gloria promessa ai tuoi figli nel regno dei cieli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GDC 11,29-39A

Dal libro dei Giudici

In quei giorni, ²⁹lo spirito del Signore venne su Iefte ed egli attraversò Gàlaad e Manasse, passò a Mispa di Gàlaad e da Mispa di Gàlaad raggiunse gli Ammoniti. ³⁰Iefte fece voto al Signore e disse: «Se tu consegnerai nelle mie mani gli Ammoniti, ³¹chiunque uscirà per primo dalle porte di casa mia per venirmi incontro, quando tornerò vittorioso dagli Ammoniti, sarà per il Signore e io lo offrirò in olocausto». ³²Quindi Iefte raggiunse gli Ammoniti per combatterli e il Signore li consegnò nelle sue mani. ³³Egli li sconfisse da

Aroèr fin verso Minnit, prendendo loro venti città, e fino ad Abel Cheramìm. Così gli Ammoniti furono umiliati davanti agli Israeliti. ³⁴Poi Iefte tornò a Mispa, a casa sua; ed ecco uscirgli incontro la figlia, con tamburelli e danze. Era l'unica figlia: non aveva altri figli né altre figlie. ³⁵Appena la vide, si stracciò le vesti e disse: «Figlia mia, tu mi hai rovinato! Anche tu sei con quelli che mi hanno reso infelice! Io ho dato la mia parola al Signore e non posso ritirarmi». ³⁶Ella gli disse: «Padre mio, se hai dato la tua parola al Signore, fa' di me secondo quanto è uscito dalla tua bocca, perché il Signore ti ha concesso vendetta sugli Ammoniti, tuoi nemici». ³⁷Poi disse al padre: «Mi sia concesso questo: lasciami libera per due mesi, perché io vada errando per i monti a piangere la mia verginità con le mie compagne». ³⁸Egli le rispose: «Va'!», e la lasciò andare per due mesi. Ella se ne andò con le compagne e pianse sui monti la sua verginità. ³⁹Alla fine dei due mesi tornò dal padre ed egli compì su di lei il voto che aveva fatto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 39 (40)

Rit. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

⁵Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore
e non si volge verso chi segue gli idoli
né verso chi segue la menzogna. **Rit.**

⁷Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.

⁸Allora ho detto: «Ecco, io vengo. **Rit.**

Nel rotolo del libro su di me è scritto
⁹di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo». **Rit.**

¹⁰Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. SAL 94 (95),8AB

Alleluia, alleluia.

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 22,1-14

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹Gesù riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: ²«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. ³Egli man-

dò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.

⁴Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". ⁵Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; ⁶altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. ⁷Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.

⁸Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; ⁹andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". ¹⁰Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.

¹¹Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. ¹²Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. ¹³Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". ¹⁴Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Padre, i doni che ti offriamo nel gioioso ricordo della Vergine Madre ed esaudisci la nostra preghiera; ci aiuti e ci soccorra il Cristo, uomo Dio, che si offrì per noi Agnello senza macchia sulla croce. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo nella memoria della beata sempre Vergine Maria. Per opera dello Spirito Santo, ha concepito il tuo unico Figlio; e sempre intatta nella sua gloria verginale, ha irradiato sul mondo la luce eterna, Gesù Cristo nostro Signore.

Per mezzo di lui si allietano gli angeli e nell'eternità adorano la gloria del tuo volto. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 1,45

**Beata sei tu, Vergine Maria,
perché hai creduto al compimento
delle parole del Signore.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore nostro Dio, che ci hai nutriti alla tua mensa nel ricordo della beata Vergine Maria, nostra madre e regina, concedi anche a noi di

partecipare all'eterno convito, che ci hai fatto pregustare in questo sacramento. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Tutto è pronto!»

Per esprimere la comunione che Dio vuole donare all'uomo e la gioia che ne scaturisce, la Scrittura usa un'immagine molto bella e immediatamente comprensibile all'esperienza umana: quella del banchetto, della condivisione attorno a una mensa, l'uno accanto all'altro, in un clima di festa e nella gioia dell'incontro. Quale altra immagine potrebbe parlare di più al cuore dell'uomo o evocare momenti significativi della vita nella sua quotidianità e nelle sue scelte fondamentali se non l'esperienza del pasto, dell'essere seduti assieme attorno a una tavola imbandita? E allora perché stupirsi se Dio sceglie questo linguaggio così umano per parlarci del suo amore per noi, per dirci che ci vuole accanto a lui, che vuole fare festa con noi invitandoci alla sua stessa mensa?

Questi interrogativi ci aprono alla comprensione della parabola presente nel racconto di Matteo, la parabola degli «invitati alle nozze». «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio» (Mt 22,2). C'è un banchetto, ci narra la parabola, preparato da un re per le nozze di suo figlio. Vengono

invitate molte persone ragguardevoli, parenti e amici, ma questi rifiutano l'invito adducendo motivazioni o pretesti di vario tipo. Il re non si scoraggia: punisce quelli che hanno rifiutato il suo invito e manda a chiamare uomini sconosciuti, anzi persone trovate in strada per caso, «cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali» (22,10). Nella sala c'è un uomo che non ha l'abito adatto per una festa di nozze. Non viene ammesso al banchetto, anzi viene cacciato «fuori nelle tenebre» (22,13). E la parabola si conclude con queste parole: «Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti» (22,14). La parabola è come uno squarcio sulla storia della salvezza, su ciò che Dio vuole per l'uomo, sul suo dono e sulle risposte che l'uomo può dare alla comunione che Dio gli offre. Ma la parabola ci avverte anche che questo banchetto di gioia e di festa è l'unica e ultima possibilità che viene data all'uomo, perché è il banchetto per le nozze del Figlio. Fuori metafora, la parabola ci dice che questa comunione ci è donata in Gesù perché è lui a rivelarci questo volto di Dio.

Il Dio che Gesù ci rivela in questa parabola è un Dio che vuole far festa con ogni uomo entrando in comunione con lui, facendolo partecipe dell'amore tra lui e suo Figlio (è il pranzo di nozze del Figlio, non una festa qualunque). Questo è il senso dell'invito, della sua gratuità, dell'urgenza a entrare nella sala del banchetto: «Tutto è pronto; venite alle nozze!» (22,4). Il Dio che Gesù ci rivela è un Dio che invita tutti, non esclude nessuno dal suo banchetto di festa. Davvero è un Dio che fa sorgere il suo sole sui

buoni e sui cattivi, gratuitamente e senza condizioni. Ma è anche esigente. Lascia liberi di rifiutare il suo invito, ma pone gli invitati di fronte alle conseguenze di tale rifiuto. È generoso, chiama tutti, ma esige serietà e responsabilità nell'accettare l'invito, nel partecipare al banchetto (l'abito nuziale). E infine, il Dio che Gesù ci rivela è un Dio fedele a se stesso: ha deciso di imbandire un banchetto per il Figlio e, nonostante i tentativi falliti, non rinuncia a questa festa. Non si chiude in se stesso di fronte al rifiuto dell'uomo; anzi, più violento è il rifiuto, più grande è l'apertura del cuore di Dio.

Che cosa possiamo dire di fronte a questa rivelazione? Non possiamo far altro che stupirci e accettare l'invito, entrare nella sala del banchetto, sederci a mensa con il Signore e sentirci dire: «Beati gli invitati alla cena del Signore». E quello che avviene in ogni eucaristia. Ma non dobbiamo dimenticare che partecipare a questa festa di nozze, comunicare al dono della vita di Dio, vuol dire fare della festa e della comunione lo stile della nostra vita, cioè essere nella gioia e nel dono nel quotidiano della nostra esistenza.

Padre misericordioso, tu inviti ogni uomo alla tua mensa, a sedere accanto a te, a condividere il pane dei figli, a gioire del vino nuovo del tuo Regno. Fa' che questo appello non venga disatteso, ma che ognuno di noi possa udire la tua voce che, con pazienza e desiderio di comunione, ci chiama a fare festa con te, con il Figlio, con lo Spirito.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beata vergine Maria regina; Giovanni Kemble e Giovanni Wall, sacerdoti e martiri in Inghilterra (1679).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Agatonico di Nicomedia (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

Copti ed etiopici

Ascensione del corpo della Vergine in cielo.

Luterani

Sinforiano, martire (178).

S. Rosa da Lima, vergine (memoria facoltativa)

VENERDÌ 23 AGOSTO

XX settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CARMALDOLI)

*Del Padre o luce prodiga,
di ogni luce origine,
sei tu che il giorno illumini.*

*O raggio splendidissimo,
o sole vero, penetra;
la luce dello Spirito
nei nostri cuori insinua.*

*Al Padre eterna gloria,
al Figlio unigenito
col Paraclito Spirito
nei secoli dei secoli.*

Salmo CF. SAL 111 (112)

Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti
trova grande gioia.

Spunta nelle tenebre,
luce per gli uomini retti:
misericordioso,
pietoso e giusto.

Felice l'uomo pietoso
che dà in prestito,
amministra i suoi beni
con giustizia.

Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo
del giusto.

Egli dona largamente
ai poveri,
la sua giustizia rimane
per sempre,
la sua fronte s'innalza
nella gloria.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente [...]. Amerai il tuo prossimo come te stesso» (Mt 22,37-39).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rivelaci il tuo amore, o Padre!**

- Padre, noi non potremmo amarti se tu non ci avessi amato per primo: rendici consapevoli che il nostro povero amore è sempre risposta al tuo grande amore.
- Padre, tu ci vuoi tuoi figli e ci chiami alla comunione con te: fa' che la nostra vita sia sempre orientata da questo dono per poterti chiamare «Padre» nella verità.
- Padre, non possiamo amarti veramente se non amiamo il nostro fratello: custodisci nella tua misericordia il desiderio e la fatica di amare gli altri come tu li ami.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 83 (84),10-11

O Dio, nostra difesa,
contempla il volto del tuo Cristo.
Per me un giorno nel tuo tempio,
è più che mille altrove.

COLLETTA

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

RT 1,1.3-6.14B-16.22

Dal libro di Rut

¹Al tempo dei giudici, ci fu nel paese una carestia e un uomo, [chiamato Elimèlec,] con la moglie Noemi e i suoi due figli emigrò da Betlemme di Giuda nei campi di Moab. ³Poi Elimèlec, marito di Noemi, morì ed essa rimase con i suoi due figli. ⁴Questi sposarono donne moabite: una si chiamava Orpa e l'altra Rut. Abitarono in quel luogo per dieci anni. ⁵Poi morirono anche Maclon e Chilion, [figli di

Noemi,] e la donna rimase senza i suoi due figli e senza il marito.

⁶Allora intraprese il cammino di ritorno dai campi di Moab con le sue nuore, perché nei campi di Moab aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli pane. ¹⁴Orpa si accomiatò con un bacio da sua suocera, Rut invece non si staccò da lei. ¹⁵Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». ¹⁶Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch'io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio».

²²Così dunque tornò Noemi con Rut, la moabita, sua nuora, venuta dai campi di Moab. Esse arrivarono a Betlemme quando si cominciava a mietere l'orzo.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 145 (146)

Rit. **Loda il Signore, anima mia.**

⁵Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:
la sua speranza è nel Signore suo Dio,
⁶che ha fatto il cielo e la terra,
il mare e quanto contiene. **Rit.**

Egli rimane fedele per sempre,
7rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri. **Rit.**

8Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
9il Signore protegge i forestieri. **Rit.**

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
10Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. **Rit.**

Rit. Loda il Signore, anima mia.

CANTO AL VANGELO SAL 24 (25),4B.5A

Alleluia, alleluia.

Insegnami, Signore, i tuoi sentieri,
guidami nella tua fedeltà e istruiscimi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 22,34-40

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ³⁴i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme ³⁵e uno di loro,

un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: ³⁶«Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». ³⁷Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». ³⁸Questo è il grande e primo comandamento. ³⁹Il secondo poi è simile a quello: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». ⁴⁰Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli i nostri doni, Signore, in questo misterioso incontro tra la nostra povertà e la tua grandezza: noi ti offriamo le cose che ci hai dato, e tu donaci in cambio te stesso. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 129 (130),7

Presso il Signore è la misericordia,
e grande presso di lui la redenzione.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita del Cristo, trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo. Per Cristo nostro Signore.

Amerai

«Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?» (Mt 22,36). Con questa domanda un dottore della Legge si rivolge a Gesù «per metterlo alla prova» (22,35). Come risponderà Gesù a questa domanda apparentemente insidiosa? Tra le tante parole che rivelano la volontà di Dio e che sono cammino di vita, qual è quella più importante, quella che orienta in profondità il cuore dell'uomo e lo conduce a riconoscere il volto di Dio e adorarlo come l'unico Signore? Nel libro del Deuteronomio è scritto: «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore» (Dt 6,4-6). Proprio con questo passo della Scrittura, che nel libro del Deuteronomio viene subito dopo il decalogo, Gesù risponde al dottore della Legge. Per Gesù non si tratta di scegliere un comandamento e considerarlo più grande degli altri, ma di giungere al centro vivo di tutta la Legge, di dare un cuore all'osservanza della Legge. E c'è un solo modo per entrare in relazione con Dio: riconoscerlo veramente come l'unico Signore, essergli fedele compiendo ogni giorno la sua Parola: «ascolta» e «amerai». «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente» (Mt 22,37). Gesù ci dice che non c'è nulla di più grande che amare Dio; tutta la nostra vita è

chiamata a lasciarsi attrarre da questo amore. Tuttavia ci spaventa quell'insistenza sulla totalità del nostro essere: cuore, anima, forze, mente, volontà, corpo, tutto deve essere reso vivo da questo amore. Ci accorgiamo invece che, concretamente, diamo solo qualcosa di noi al Signore: un po' di cuore, qualche pensiero, briciole di tempo, di affetto, di desiderio. Non ce la facciamo a dare tutto, ad amare Dio con tutti noi stessi. Ma credo che riconoscere questo sia un passo verso la verità: è umiltà, e questa è la strada che può giungere a un vero amore. Che cosa fare per amare Dio con tutto il cuore? Ma credo, anzitutto, lasciarsi amare da lui. Non dimentichiamo che il nostro piccolo amore è sempre risposta al suo grande amore. Amare il Signore Dio con tutto il cuore, significa cercare di fare ogni cosa, il nostro lavoro, gli impegni che costellano la nostra giornata, le relazioni che viviamo, nell'amore di Dio, collocando questo amore alla radice di tutto. Ecco perché «questo è il grande e primo comandamento» (22,38). Il primo non di una lunga serie, ma il fondamento, la forza, il cuore di tutto. «Amerai il tuo prossimo come te stesso» (22,39). Accanto alla parola del Deuteronomio, Gesù colloca però un altro testo della Scrittura, tratto dal Levitico (cf. Lv 19,18); il comandamento «amerai» si prolunga e prende volto in colui che ci sta accanto, colui che ci è vicino. Anzi, Gesù dice che questa seconda parola è «simile» al grande comandamento dell'amore di Dio. Quasi ne diventa la spiegazione, la via concreta e quotidiana per realizzare l'amore di Dio. Come amare Dio? Dove posso capire che sto

camminando nell'amore di Dio? Nel volto del fratello, nella sua povertà e nella realtà della sua vita, io posso scoprire il volto di Dio. Dio è così umile da lasciarsi amare nell'uomo. Se Dio è amato con tutto il cuore, il prossimo deve esser amato come se stessi. C'è dunque una differenza tra amore di Dio e amore del prossimo. Il primato che investe la totalità del nostro essere deve essere dato a Dio, però è anche vero che l'altro deve essere amato con tutta l'intensità, con tutta la cura con cui noi amiamo la nostra vita. Penso allora che non dobbiamo separare troppo questi due comandamenti. Gesù ci chiama ad amare Dio nell'uomo e ogni uomo in Dio. Pur senza saperlo, una donna pagana ha vissuto nella verità il «grande comandamento». Si tratta di Rut la Moabita, della quale ci parla la prima lettura. La scelta di seguire la suocera Noemi è diventata per lei anche la scelta di adorare l'unico Dio: «Dove andrai tu, andrò anch'io, e dove ti fermerai, mi fermerò – dice Rut a Noemi –; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio» (Rt 1,16). Nella fedeltà e nell'amore a Noemi, Rut ha scoperto il volto del vero Dio e così ha messo in pratica, lei pagana, il grande comandamento.

Signore, il cuore di tutta la Legge è l'amore. Ogni tua parola ci apre al tuo amore e custodisce il nostro povero amore orientandolo al tuo. Noi non sappiamo amarti perché in noi ci sono molte resistenze e paure ad affidarci a te. Noi non sappiamo amare i nostri fratelli perché l'egoismo ci è di ostacolo. Signore, insegnaci ad amare; ama tu in noi, perché solo così potremo vivere il grande comandamento.

Calendario ecumenico

Cattolici

Rosa da Lima, vergine (1617).

Ortodossi e greco-cattolici

Chiusura della festa della Dormizione della vergine Maria; memoria del santo martire Lupo di Tessalonica (sotto Valeriano, 253-260).

Maroniti

Isacco il Siro, discepolo di Efrem, confessore (IV-V sec.).

Luterani

Garpard de Coligny, testimone fino al sangue (1572).

Feste interreligiose

Induismo

Janmashtami – Krishna Jayanti. Si celebra la nascita di Krishna, il Dio più venerato nel pantheon indù.

S. Bartolomeo, apostolo (festa)

SABATO 24 AGOSTO

XX settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CL1)

*Beati i vostri occhi,
o apostoli di Cristo,
che hanno contemplato
il volto dell'amore.*

*Beati i vostri orecchi,
o apostoli di Cristo,
che hanno ascoltato
parole di sapienza.*

*Beati i vostri cuori,
o apostoli di Cristo,
che hanno conosciuto
la sua misericordia.*

*Beati i vostri piedi,
o apostoli di Cristo,
che hanno camminato
all'eco del vangelo.*

*Beati i vostri nomi,
o apostoli di Cristo,
che ora e per sempre
vivete nel suo Regno.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Ricòrdati della parola
detta al tuo servo,
con la quale mi hai dato speranza.

Questo mi consola
nella mia miseria:
la tua promessa mi fa vivere.

Ricordo i tuoi eterni giudizi,
o Signore, e ne sono consolato.

I tuoi decreti
sono il mio canto
nella dimora del mio esilio.

Nella notte ricordo
il tuo nome, Signore,
e osservo la tua legge.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità» (*Gv 1,47*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Verbo eterno di Dio, salvaci!**

- Gesù, Figlio di Dio, tu conosci il cuore dell'uomo: purifica i nostri desideri e conformali alla tua volontà.
- Gesù, Figlio dell'uomo, tu sei la dimora di Dio in mezzo agli uomini: rendi la tua Chiesa luogo in cui ogni uomo può incontrarti e sperimentare il tuo amore.
- Gesù, Maestro e Pastore, tu ci guidi ai pascoli della vita: manda alla tua Chiesa profeti e pastori secondo il tuo cuore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 95 (96),2-3

Annunziate di giorno in giorno la salvezza di Dio,
proclamate tra i popoli la sua gloria.

Gloria

p. 646

COLLETTA

Confermaci nella fede, o Padre, perché aderiamo a Cristo, tuo Figlio, con l'entusiasmo sincero di san Bartolomeo apostolo, e per sua intercessione fa' che la tua Chiesa si riveli al mondo come sacramento di salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 21,9B-14

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

⁹Uno dei sette angeli mi parlò e disse: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello».

¹⁰L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. ¹¹Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino.

¹²È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. ¹³A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. ¹⁴Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 144 (145)

Rit. I tuoi santi, Signore, dicono la gloria del tuo regno.

¹⁰Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

¹¹Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza. **Rit.**

¹²Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.

¹³Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni. **Rit.**

¹⁷Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.

¹⁸Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 1,49b

Alleluia, alleluia.

Rabbì, tu sei il Figlio di Dio,
tu sei il re d'Israele!

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 1,45-51

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁴⁵Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret».

⁴⁶Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».

⁴⁷Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità».

⁴⁸Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». ⁴⁹Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». ⁵⁰Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di questel!».

⁵¹Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, questo sacrificio di lode nella festa dell'apostolo san Bartolomeo, e per sua intercessione concedi al popolo cristiano il soccorso della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio degli apostoli

p. 650

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 22,29-30

«Io preparo per voi un regno
come il Padre l'ha preparato per me,
perché possiate mangiare e bere alla mia mensa»,
dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Signore, il pegno della salvezza eterna, che abbiamo ricevuto alla tua mensa nella festa di san Bartolomeo apostolo, ci aiuti e ci sostenga oggi e sempre. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Vedrete!

All'inizio del suo racconto, l'evangelista Giovanni ci narra la chiamata dei primi discepoli, di quel piccolo gruppo che si raduna attorno a Gesù. Questo primo incontro dei discepoli con il Signore,

tuttavia, non è descritto come una vocazione, ma piuttosto come una scoperta del mistero di Gesù: da sconosciuto, Gesù progressivamente rivela la sua identità. Questo carattere rivelativo (quasi una preparazione al primo segno di Cana di Galilea) è accentuato anche da altri due elementi: l'importanza della figura del testimone che introduce al mistero e l'insistenza sul verbo «vedere» che offre una certa unità al racconto, a partire dallo sguardo contemplativo del testimone (cf. Gv 1,35), fino all'annuncio finale di Gesù: «Vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo» (1,51).

Anche se non può essere considerato un racconto di chiamata, tuttavia il tema della sequela è chiaramente presente. E di riflesso ci vengono anche forniti alcuni tratti del discepolo cari al quarto vangelo: il discepolo è colui che accetta la testimonianza, segue, cerca, viene, vede, dimora e si fa a sua volta testimone. Ma è interessante notare la varietà dei modi in cui questi primi discepoli incontrano, fanno esperienza di Gesù, cogliendo qualche tratto del suo mistero. Sembra quasi che Gesù si faccia riconoscere e incontrare a partire dalla diversità dei percorsi personali, dei desideri, delle attese e dei caratteri di ciascuno. Alcuni seguono Gesù perché qualcun altro li ha sollecitati; c'è chi si ferma con lui un po' di tempo e chi lo incontra attraverso l'intensità di uno sguardo; c'è chi è chiamato direttamente e c'è chi lo segue senza paura. Ma vediamo che c'è anche chi è scettico, chi ha bisogno di conferme prima di fare il passo, chi si lascia

catturare da pregiudizi. È il caso di Natanaele (che la tradizione dei sinottici ha identificato con l'apostolo Bartolomeo), un vero «Israelita in cui non c'è falsità» (1,47), come lo definisce Gesù. Quando Filippo gli parla del suo incontro con Gesù, Natanaele rivela tutto il suo scetticismo di fronte all'entusiasmo dell'amico. «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti» (1,45), gli dice Filippo. E Natanaele: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?» (1,46). Un dialogo che non sembra avere ulteriori aperture. Ma Filippo conosce Natanaele. È un «intellettuale» e i ragionamenti rischiano di bloccarlo. Non serve convincerlo a parole: bisogna fargli incontrare Gesù. E a partire da questo incontro la vita di quell'israelita scettico, ma interiormente onesto, cambia. Ma è interessante la via di questa «conversione»: essa passa attraverso una conoscenza che parte da un'esperienza personale. Essere visti, conosciuti da Gesù è ciò che permette di vedere qualcosa oltre le apparenze, oltre al «sentito dire», oltre le proprie resistenze e pregiudizi. Gesù conosce in profondità Natanaele, conosce la sua ricerca e i suoi desideri, e questo non solo mette Natanaele con le spalle al muro, senza più «difese», ma gli apre uno squarcio sul mistero di Gesù. Natanaele «vede» qualcosa di Gesù. «Vieni e vedi» (1,46) era stato l'invito di Filippo all'amico. E alla fine, grazie allo sguardo di Gesù su di lui, Natanaele vede: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele» (1,49). Però non basta: per vedere in verità bisogna seguire Gesù, proiettarsi con lui verso il futuro e

scoprire la sua vera identità. La fede di Natanaele deve maturare alla sequela di quel «rabbì» misterioso da lui definito come Figlio di Dio e re d'Israele. Ma questo è un cammino che solo Gesù può aprire. Questo è il senso della rivelazione finale: «“Vedrai cose più grandi di queste!”. Poi gli disse: “[...]: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo”» (1, 50-51). Ciò che Gesù promette a Natanaele e a ogni discepolo è il cuore di tutta la rivelazione: essi vedranno un Dio che abita in mezzo agli uomini, perché la gloria di Dio si rivelerà proprio in quel Gesù di Nazaret che ora li chiama a seguirli.

O Signore, il tuo sguardo penetra nelle profondità del nostro cuore e conosce i segreti della nostra vita. Tu sai che ti vogliamo amare, ma conosci anche la nostra fragilità. Rendici sempre umili e onesti nella nostra ricerca di te, affinché possiamo udire le parole che tu hai detto a Natanaele: «Ecco davvero un uomo in cui non c'è falsità»!

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Bartolomeo (Natanaele), apostolo.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Eutichio, discepolo di san Giovanni il Teologo (I sec.).

Copti ed etiopici

Alessandro, patriarca di Costantinopoli (337).

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*O Cristo, splendore divino,
tu avvolgi con doni di luce
il mondo che a vita si desta,
levandolo al Padre in offerta.*

*La grazia di questo mattino
trasformi la terra in altare:
e l'opera tutta dell'uomo
diventi oblazione di Dio.*

*Davanti al tuo volto di luce
dirigi il fluire del tempo,
e al giorno
che è senza tramonto
conduci il tuo popolo,
o Cristo.*

*A te, Luce vera del mondo,
al Padre, sorgente di luce,*

*al Fuoco, che è luce d'Amore,
in questo mattino sia gloria.*

Salmo CF. SAL 67 (68)

Mostra, o Dio, la tua forza,
conferma, o Dio,
quanto hai fatto per noi!
Per il tuo tempio,
in Gerusalemme,
i re ti porteranno doni.

Verranno i grandi dall'Egitto,
l'Etiopia tenderà
le mani a Dio.

Regni della terra,
cantate a Dio,
cantate inni al Signore,
a colui che cavalca nei cieli,

nei cieli eterni.
Ecco, fa sentire la sua voce,
una voce potente!
Riconoscete a Dio la sua potenza,
la sua maestà sopra Israele,
la sua potenza sopra le nubi.

Terribile tu sei, o Dio,
nel tuo santuario.
È lui, il Dio d'Israele,
che dà forza e vigore
al suo popolo.
Sia benedetto Dio!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Riconduranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore» (*Is 66,20*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Allargaci il cuore, Signore!**

- Tu vuoi che tutti i tuoi figli vengano a te come offerta vivente e pura. Fa' che anche noi ci riuniamo ai nostri fratelli per innalzare a te un'unica lode.
- Tu ci tratti come figli amati proprio quando ci correggi e non cedi alla nostra tristezza. Fa' che anche noi impariamo a correggere le nostre relazioni perché guariscano e crescano.
- Tu ci poni davanti una porta stretta perché lasciamo andare le zavorre che ci impediscono di amare. Fa' che anche noi scegliamo di perdere il primo posto per accogliere l'altro.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85 (86),1-3

Tendi l'orecchio, Signore, rispondimi:
mio Dio, salva il tuo servo che confida in te:
abbi pietà di me, Signore;
tutto il giorno a te io levo il mio grido.

Gloria

p. 646

COLLETTA

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure:

O Padre, che chiami tutti gli uomini per la porta stretta della croce al banchetto pasquale della vita nuova, concedi a noi la forza del tuo Spirito, perché unendoci al sacrificio del tuo Figlio, gustiamo il frutto della vera libertà e la gioia del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 66,18B-21

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore: ¹⁸«Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria.

¹⁹Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti. ²⁰Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme – dice il Signore –, come i figli d’Israele portano l’offerta in vasi puri nel tempio del Signore. ²¹Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore».
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 116 (117)

Rit. **Tutti i popoli vedranno la gloria del Signore.**

¹Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode. **Rit.**

²Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre. **Rit.**

SECONDA LETTURA

EB 12,5-7.11-13

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ⁵avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: «Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; ⁶perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio».

⁷È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? ¹¹Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. ¹²Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche ¹³e camminate dritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

GV 14,6

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 13,22-30

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ²²passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme.

²³Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: ²⁴«Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. ²⁵Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. ²⁶Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”. ²⁷Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”.

²⁸Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.

²⁹Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. ³⁰Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 648

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Padre, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l'unico e perfetto sacrificio del Cristo, concedi sempre alla tua Chiesa il dono dell'unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. SAL 103 (104),13-15

Con il frutto delle tue opere sazi la terra, o Signore,
e trai dai campi il pane e il vino
che allietano il cuore dell'uomo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Porta a compimento, Signore, l'opera redentrice della tua misericordia e, perché possiamo conformarci in tutto alla tua volontà, rendici forti e generosi nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La porta stretta

Spesso le domande che poniamo – anche quelle rivolte a Dio – manifestano i sospetti e tradiscono i timori del cuore. Come quella formulata da «un tale» (Mt 13,23) allo stesso Gesù, mentre i suoi passi hanno ormai scelto di dirigersi risolutamente «verso Gerusalemme» (13,22), per vivere con intensità la gioia e il dolore

del mistero pasquale: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?» (13,23). Potremmo chiederci come mai, nei nostri ragionamenti e nelle nostre paure, la salvezza è immaginata come un dono che Dio dovrebbe riservare solo a una piccola élite e non un destino più accessibile e universale. Sin dai tempi più antichi, i profeti hanno provato ad annunciare – attraverso la funzione mediatrice e rappresentativa di Israele – un'intenzione di salvezza che Dio avrebbe esteso con estrema generosità «a tutte le genti» e a «tutte le lingue» (Is 66,18).

Persino dai popoli stranieri il Signore avrebbe attinto i suoi ministri: «Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti» (66,21), affinché la fedeltà del suo amore fosse universalmente celebrata. Eppure, nonostante i copiosi indizi di inclusività che accompagnano la rivelazione di Dio, in noi insorge sempre il bisogno di giudicare e suddividere le persone in due categorie, collocandoci – molto modestamente – in quella dei vincenti e dei benedetti.

Il Signore Gesù non sembra gradire questo genere di domande, preferendo la strada del coinvolgimento rispetto alla scorciatoia del sondaggio. Così rilancia il discorso a migliori levature e a più concrete riflessioni: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno» (Lc 13,24). L'elusione dell'interrogativo posto a Gesù da quel tale vuole essere, anzitutto, un invito ad abbandonare la pericolosa china dei ragionamenti astratti, e a non dimenticare che le questioni più decisive non si risolvono mai attraverso teorie

e ragionamenti, ma solo mediante un'iniziazione seria e responsabile alla bellezza e alla complessità dell'esistenza. In secondo luogo, trasferendo il sospetto di una piccola misura di salvezza sopra l'immagine di una porta piccola – dunque stretta – il Signore Gesù sembra volerci dire che la vera paura da custodire non è quella di non essere salvati, ma quella di poterci ritrovare molto lontani da lui, pur essendo dentro un sincero cammino di discepolato: «Voi non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!» (13,27). L'epilogo amaro di questo vangelo fa sorgere allora un'altra, più utile domanda: perché il Signore ci rivolge parole che non sembrano, «sul momento, [...] causa di gioia, ma di tristezza» (Eb 12,11)? Come mai di fronte alla paura di non salvarci, cioè di perderci nel difficile viaggio della vita, il Buon pastore ricorre a immagini e profezie che possono addirittura terrorizzare l'animo del suo gregge: «Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori» (Lc 13,28)? Forse perché ogni messaggio ha bisogno di una forma adeguata per poter assolvere il suo intento comunicativo. Solo visualizzando una possibile, tragica deriva per i nostri passi, diventiamo capaci di ricordare che la vita non è un film a lieto fine scontato. Che la nostra libertà è davvero un dono grande, ma pure una drammatica responsabilità. Che non è vero che le scelte siano indifferenti: fare il male o il bene, obbedire o trasgredire, praticare la giustizia oppure no. Solo con una parola di correzione, capace

di fendere senza offendere, ci possiamo accorgere che le «mani» sono diventate «inerti», le «ginocchia fiacche» (Eb 12,12) e «i piedi» (12,13) da troppo tempo forse zoppicano. Il vangelo di Dio, del resto, non afferma che siamo tutti salvi, ma che tutti potremo essere salvati se, nuotando nelle acque del nostro battesimo in Cristo, sapremo fare dei nostri giorni un dono, sempre più vero e sempre più libero. Fino a diventare anche «un segno» (Is 66,19), discreto e convincente, di quella vita nuova che Dio offre a tutti gli uomini e a tutte le donne di buona volontà. Nel suo Regno, dalle porte strette e dalle stanze grandi e accoglienti.

Signore Gesù, ogni domenica ci spalanchi la porta della tua casa per stare alla tua presenza: concedici di guardare con fiducia la porta stretta del quotidiano, di respingere il timore di essere esclusi e il bisogno di escludere, di accogliere con mitezza la correzione e con coraggio il tuo invito a entrare insieme agli altri nel tuo Regno di vita libera e donata.

Calendario ecumenico

Cattolici

Ludovico di Francia, re (1270); Giuseppe Calasanziò, sacerdote (1648).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della Traslazione delle reliquie del santo apostolo Bartolomeo e memoria del santo apostolo Tito, vescovo di Gortina.

Copti ed etiopici

Ritorno a Scete del corpo di Macario il Grande.

Luterani

Gregorio di Utrecht, evangelizzatore (775).

LUNEDÌ 26 AGOSTO

XXI settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*O Cristo, splendore del Padre,
o luce di ogni mattino,
sorgente di nuova speranza
a te si rivolge il creato
cantando.*

*Rinnova la gioia nei cuori,
effondi sul mondo la pace,
o sole d'amore infinito,
a te nostra unica fonte
veniamo.*

*A te, Salvatore del mondo,
al Padre sorgente di vita,
al dono che è fuoco d'amore,
sia lode infinita
nei secoli eterni.*

Salmo CF. SAL 96 (97)

Il Signore regna
esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.
Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto
sostengono il suo trono.
Annunciano i cieli
la sua giustizia,
e tutti i popoli
vedano la sua gloria.
Perché tu, Signore,
sei l'Altissimo
su tutta la terra,
eccelso su tutti gli dei.
Una luce è spuntata
per il giusto,

una gioia per i retti di cuore.
Gioite giusti, nel Signore,

della sua santità
celebrate il ricordo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero
(1Ts 1,9).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Liberaci, o Signore!**

- Da un cuore doppio che nasconde ipocrisia e manipola la verità.
- Da labbra menzognere che dicono il falso e strumentalizzano la tua Parola.
- Da una vita non vera che nasconde la bellezza del vangelo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85 (86),1-3

Tendi l'orecchio, Signore, rispondimi:
mio Dio, salva il tuo servo che confida in te:
abbi pietà di me, Signore;
tutto il giorno a te io levo il mio grido.

COLLETTA

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1Ts 1,1-5.8B-10

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

¹Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicési che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace.
²Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere ³e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro. ⁴Sappiamo bene, fratelli

amati da Dio, che siete stati scelti da lui. ⁵Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione: ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene. ⁸La vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne. ⁹Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero ¹⁰e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira che viene.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 149

Rit. Il Signore ama il suo popolo.

¹Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.

²Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion. **Rit.**

³Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.

⁴Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria. **Rit.**

⁵Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.

⁶Le lodi di Dio sulla loro bocca:

⁹questo è un onore per tutti i suoi fedeli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO GV 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 23,13-22

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: ¹³«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. [¹⁴]¹⁵Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.

¹⁶Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. ¹⁷Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? ¹⁸E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura

per l'offerta che vi sta sopra, resta obbligato". ¹⁹Ciechi! Che cosa è più grande: l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? ²⁰Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; ²¹e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. ²²E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Padre, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l'unico e perfetto sacrificio del Cristo, concedi sempre alla tua Chiesa il dono dell'unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. SAL 103 (104),13-15

Con il frutto delle tue opere sazi la terra, o Signore,
e trai dai campi il pane e il vino
che allietano il cuore dell'uomo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Porta a compimento, Signore, l'opera redentrice della tua misericordia: e perché possiamo conformarci in tutto alla tua volontà, rendici forti e generosi nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Servire il Dio vivo e vero

Scrivendo ai tessalonicesi, l'apostolo Paolo rende grazie per il bene e per la fede presenti in questa giovane comunità cristiana: «Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, [...] tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo» (1Ts 1,2-3). È una comunità che cammina alla luce della parola del vangelo accolta attraverso la predicazione e la potenza dello Spirito Santo, e questo dà solidità alla fede e alla speranza che dimora tra di loro. Ma Paolo ricorda anche a questi cristiani ciò che ha permesso loro di accogliere la Parola di Dio: «Vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero» (1,9). Ogni discepolo di Cristo deve continuamente far memoria di un passaggio fondamentale che gli permette di entrare in un rapporto nuovo e liberante con Dio: è il passaggio dall'idolatria, dal servizio agli idoli falsi e senza vita, idoli che schiavizzano l'uomo, al servizio al Dio vivo e vero. Ma ricordando questo «esodo» ai tessalonicesi, Paolo li mette in guardia dall'illusione che la tentazione idolatrica possa scomparire dalla loro vita. L'idolatria ha molte maschere e può nascondersi anche dietro l'apparenza di una vita cristiana fatta di osservanze e di riti. In questo caso l'idolo che si serve non è certamente quello fatto di pietra o di legno, ma è Dio stesso manipolato e piegato alla propria volontà,

al proprio orgoglio, al proprio «io». La vita allora non corrisponde più a un servizio al Dio vivo e vero, ma a una continua ricerca di se stessi e di potere; si dice di essere fedeli alla Parola di Dio, ma poi si seguono logiche completamente differenti, mondane e antievangeliche. Gesù dà un nome preciso alla maschera dietro alla quale si nasconde questo tipo di idolatria: è l'ipocrisia.

Allora possiamo comprendere come le tre invettive che Gesù rivolge a scribi e farisei abbiano valore anche per noi. «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare» (Mt 23,13). C'è l'ipocrisia di un comportamento che non corrisponde alla verità dell'evangelo e che può diventare un ostacolo per chi desidera conoscere il Signore. Ma l'accusa rivolta a scribi e farisei rivela qualcosa di molto più grave. È l'ipocrisia di chi abusa del suo potere religioso, della sua capacità di interpretare (e manipolare) la Parola di Dio, di chi si atteggia a maestro della Parola, ma in essa non cerca il Dio vivo e vero, bensì l'idolo che si è costruito. È una grave responsabilità, soprattutto per chi ha un ruolo di guida (come era per scribi e farisei), perché si rischia di chiudere l'accesso all'incontro con il Signore!

Ma come è possibile manipolare la Parola di Dio? Quando il rapporto con Dio è strumentalizzato e si trasforma in una maschera dell'idolatria? Si potrebbe dire, semplicemente, quando non si cerca la volontà di Dio ma la propria, quando si piega la Parola

di Dio alla propria volontà. Gesù mette sotto processo l'abilità di scribi e farisei, che chiama stolti e ciechi, a eludere la propria responsabilità di fronte alla Parola di Dio. Sono abili in sottili distinzioni che permettono di sottrarsi all'impegno di un giuramento. Sta qui la loro ipocrisia: riescono a impegnarsi formalmente con Dio e, allo stesso tempo, a sottrarsi a questo impegno. Di fronte a Dio e a tutto ciò che entra in rapporto con lui (il Tempio, l'altare, la Legge, il sabato e così via), l'uomo deve collocarsi nella verità della sua vita e vivere in piena responsabilità e impegno la sua relazione con il Dio vivo e vero. Non può nascondersi dietro a giustificazioni e così illudersi di essere un uomo pio, religioso, solo perché ha formalmente osservato una legge. Davanti alla Parola di Dio, a tutto ciò che ci mette in relazione con Dio, è necessario farsi sempre questa domanda: qual è la volontà di Dio che è custodita nella sua Parola, nella sua Legge? E come questa volontà orienta la mia vita e la rende vera? Questo ci libera da ogni ipocrisia idolatrica.

Signore, perdonaci quando siamo stati di ostacolo ai fratelli nella via della salvezza. Signore, perdonaci quando la nostra vita non è stata coerente con il tuo evangelo. Signore, perdonaci quando ci nascondiamo dietro la legge e dimentichiamo la misericordia. Signore, abbi pietà di noi e salvaci!

Calendario ecumenico

Cattolici

Cesario di Arles, vescovo (543).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi Adriano, Natalia e compagni martiri (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

Copti ed etiopici

I 7 dormienti di Efeso (III sec.).

Feste interreligiose

Ebrei

Martiri ebrei del regime stalinista (1952). Nel 1952 vengono assassinati di nascosto, per ordine di Stalin, ventisei intellettuali ebrei.

S. Monica (memoria)

MARTEDÌ 27 AGOSTO

XXI settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Cristo, sapienza eterna,
donaci di gustare
la tua dolce amicizia.
Angelo del consiglio,
guida e proteggi il popolo,
che spera nel tuo nome.
Sii tu la nostra forza,
la roccia che ci salva
dagli assalti del male.
A te la gloria e il regno,
la potenza e l'onore,
nei secoli dei secoli.*

Salmo CF. SAL 91 (92)

È bello rendere grazie
al Signore

e cantare al tuo nome,
o Altissimo,
annunciare al mattino
il tuo amore,
la tua fedeltà
lungo la notte,
sulle dieci corde
e sull'arpa,
con arie sulla cetra.
Perché mi dai gioia, Signore,
con le tue meraviglie,
esulto per l'opera
delle tue mani.
Come sono grandi
le tue opere,
Signore,
quanto profondi
i tuoi pensieri!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza»
(Mt 23,25).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Purificaci da ogni menzogna, Signore!**

- Dalla vanagloria che ci spinge ad apparire agli occhi degli uomini e a cercare da loro onore e gloria.
- Dall'incapacità di discernere ciò che è essenziale e ciò che rende il nostro agire conforme alla tua volontà.
- Da ogni forma di esteriorità che ci allontana dalla verità del nostro cuore e ci impedisce di scoprire la malvagità che in esso si annida.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D' INGRESSO CF. PR 31,30.28

Degna di lode è la donna che teme Dio,
i suoi figli la proclamano beata,
e suo marito ne tesse l'elogio.

COLLETTA

O Dio, consolatore degli afflitti, che hai esaudito le pie lacrime di santa Monica con la conversione del figlio Agostino, per la loro comune preghiera donaci una viva contrizione dei nostri peccati, perché gustiamo la dolcezza del tuo perdono. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1Ts 2,1-8

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

¹Voi stessi, fratelli, sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata inutile. ²Ma, dopo avere sofferto e subito oltraggi a Filippi, come sapete, abbiamo trovato nel nostro Dio il coraggio di annunciarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte.

³E il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno; ⁴ma, come Dio

ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori.

⁵Mai infatti abbiamo usato parole di adulazione, come sapete, né abbiamo avuto intenzioni di cupidigia: Dio ne è testimone. ⁶E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, ⁷pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo.

Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. ⁸Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 138 (139)

Rit. **Signore, tu mi scruti e mi conosci.**

¹Signore, tu mi scruti e mi conosci,

²tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,

³osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie. **Rit.**

⁴La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.

⁵Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.

⁶Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile. **Rit.**

CANTO AL VANGELO EB 4,12

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva, efficace:
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 23,23-26

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: ²³«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'aneto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. ²⁴Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!

²⁵Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza. ²⁶Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito!».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, Signore, il sacrificio che ti presentiamo in memoria di santa Monica e donaci la salvezza e la pace. Per Cristo nostro Signore...

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 13,45-46

Il regno dei cieli si può paragonare
a un mercante che va in cerca di pietre preziose;
trovata una perla di grande valore,
vende tutti i suoi averi e la compra.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio presente e operante nei tuoi sacramenti, illumina e infiamma il nostro spirito, perché ardenti di santi propositi portiamo frutti abbondanti di opere buone. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Saper discernere

Continua l'invettiva di Gesù nei confronti del comportamento di scribi e farisei definiti ipocriti e ciechi, cioè illusi da maschere che assumono per apparire perfetti e incapaci di un vero discernimento. Vivere per apparire e per mettere in pace la coscienza di fronte a Dio è il fallimento di una vita religiosa; il rapporto

con Dio, con se stessi e con gli altri viene falsificato e svuotato. Si entra in quel groviglio di comportamenti ambigui elencati da Paolo e che devono nascondere la triste verità della propria vita. Infatti, l'apostolo definisce la modalità del suo ministero tra i tessalonicesi con queste parole: «Il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno; ma, come Dio ci ha trovati degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori» (1Ts 2,3-4). L'annuncio dell'evangelo non può essere contaminato da falsità, intenzioni non vere, desiderio di gloria umana, adulazione. Sono tutte maschere che nascondono un cuore lontano da Dio, preda di logiche del tutto estranee al vangelo. È proprio questa l'ipocrisia e la cecità condannata da Gesù che rischia di trasformare la relazione con Dio e con la sua Parola, con la Legge, in una perfezione di santità esibita ma non reale.

Questo contrasto è molto chiaro nelle parole rivolte a scribi e farisei da Gesù e riportate nel brano evangelico di oggi. Qui il confronto tra ciò che appare e che gli altri vedono e ciò che è nascosto (e che Dio vede) si gioca su due binomi: piccolo/grande ed esterno/interno. L'ipocrita religioso per dimostrare la sua perfetta adesione alla Legge divina può cadere in un tranello: assicurarsi di una puntuale osservanza di piccoli precetti (che alla fine non disturbano più di tanto la propria vita) e trascurare tranquillamente le esigenze fondamentali della Legge divina che rivelano

ciò che Dio vuole dall'uomo. Si paga la decima su verdure insignificanti e si trasgrediscono «le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà» (Mt 23,23). Questa cecità spirituale, che rende incapaci di discernere tra accessorio ed essenziale, trova espressione in un proverbio popolare citato da Gesù e che ben dimostra il capovolgimento di valori a cui conduce tale comportamento ipocrita: «Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!» (23,24). Si è scrupolosi in quei comportamenti religiosi o rituali che mettono in pace la nostra coscienza, e poi non ci si accorge che il cuore è abitato da ingiustizia, odio e infedeltà. Ci s'illude di esser corretti di fronte a Dio e si dimentica il grande comandamento dell'amore!

Proprio il richiamo alla verità che deve abitare il cuore dell'uomo ci fa comprendere il senso della seconda invettiva di Gesù: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza» (23,25). Qui il contrasto è tra l'esterno, ciò che appare agli occhi dell'altro, e l'interno, ciò che è nascosto nel cuore, ciò che l'altro non può vedere. Per chi dipende dal giudizio degli altri, dalla stima o dalla gloria che può ricevere dagli altri, ciò che conta è apparire pulito (perfetto e santo) esteriormente. L'interno, nascosto agli occhi degli uomini, può contenere anche realtà contrarie alla Legge di Dio: avidità e intemperanza, immoralità e violenza, falsità e idolatria. Per Gesù l'uomo è vero nella sua totalità, nella sua integralità, e da questa unità dipende ogni comportamento. Non

c'è nessun dualismo tra essere e apparire, ma una decisa precedenza per l'essere da cui trae senso l'apparire. L'uomo, nelle sue relazioni e nel suo agire, si definisce essenzialmente in base al suo essere profondo (cuore) e ciò che appare all'esterno deve corrispondere alla verità del suo essere: «Pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito!» (23,26). La rottura di questa unità, che privilegia l'apparire a scapito dell'essere, è ciò che Gesù chiama ipocrisia. Se c'è un cuore vero, cioè aderente alla verità di se stessi di fronte a Dio e agli altri, allora tutto sarà vero, tutto sarà limpido, tutto comunicherà l'armonia di una vita libera perché capace di amare e Dio e i fratelli.

Guai, o Signore, quando dimentichiamo la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Guai, o Signore, quando il nostro cuore è pieno di falsità e di rapina. Signore, accordaci la tua luce perché possiamo vedere la nostra ipocrisia. Signore, abbi pietà di noi.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Monica, madre di Agostino (543).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Poemen, anacoreta (449 ca.).

Copti ed etiopici

Irene, figlia di Licinio (IV sec.).

Buddhismo e giainismo

Paryushana. Festa della rinascita umana in un nuovo mondo di perfezionamento morale e spirituale. Iniziano gli otto giorni di digiuno che terminano con una solenne richiesta di perdono (si conclude il 3 settembre).

S. Agostino, vescovo e dottore della Chiesa (memoria)

MERCOLEDÌ 28 AGOSTO

XXI settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMLADOLI)

*Dio, rinnovaci il cuore
ogni giorno
come rinnovi le fonti
e il sole:
come la stella radiosa
dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.
Gente rinata
dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità
mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annuncio glorioso.*

Salmo CF. SAL 1

Beato l'uomo che non entra
nel consiglio dei malvagi,
ma nella legge del Signore
trova la sua gioia,
la sua legge medita
giorno e notte.
È come albero piantato
lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie
non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.
Il Signore veglia sul cammino
dei giusti,
mentre la via dei malvagi
va in rovina.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume» (Mt 23,27).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Abbi pietà di noi, o Signore!**

- Signore, abbi pietà di ogni nostra incoerenza, dell'infedeltà al tuo evangelo, dell'indifferenza verso i fratelli.
- Signore, abbi pietà dell'ipocrisia e dell'iniquità che nascondiamo nel nostro cuore, della paura di confessarla a te.
- Signore, abbi pietà del formalismo con cui ti preghiamo, della freddezza con cui celebriamo le nostre liturgie.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 15,5

Il Signore gli ha aperto la bocca in mezzo alla sua Chiesa,
lo ha ricolmato dello Spirito di sapienza e d'intelletto,
lo ha rivestito di un manto di gloria.

COLLETTA

Suscita sempre nella tua Chiesa, Signore, lo spirito che animò il tuo vescovo Agostino, perché anche noi, assetati della vera sapienza, non ci stanchiamo di cercare te, fonte viva dell'eterno amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1TS 2,9-13

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicensi

⁹Voi ricordate, fratelli, il nostro duro lavoro e la nostra fatica: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi, vi abbiamo annunciato il vangelo di Dio.

¹⁰Voi siete testimoni, e lo è anche Dio, che il nostro comportamento verso di voi, che credete, è stato santo, giusto e irreprensibile. ¹¹Sapete pure che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, ¹²vi abbia-

mo incoraggiato e scongiurato di comportarvi in maniera degna di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria.

¹³Proprio per questo anche noi rendiamo continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, l'avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 138 (139)

Rit. Signore, tu mi scruti e mi conosci.

⁷Dove andare lontano dal tuo spirito?

Dove fuggire dalla tua presenza?

⁸Se salgo in cielo, là tu sei;

se scendo negli inferi, eccoti. **Rit.**

⁹Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,

¹⁰anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra. **Rit.**

¹¹Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgono
e la luce intorno a me sia notte»,

¹²nemmeno le tenebre per te sono tenebre
e la notte è luminosa come il giorno. **Rit.**

CANTO AL VANGELO 1Gv 2,5

Alleluia, alleluia.

Chi osserva la parola di Gesù Cristo,
in lui l'amore di Dio è veramente perfetto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 23,27-32

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: ²⁷«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. ²⁸Così anche voi: all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.

²⁹Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, ³⁰e dite: "Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti". ³¹Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. ³²Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, la tua Chiesa che celebra il memoriale della redenzione; questo grande sacramento del tuo amore sia per noi segno di unità e vincolo di carità. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 23,10.8

Dice il Signore: «Uno solo è il vostro maestro: il Cristo; e voi siete tutti fratelli».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, la partecipazione al tuo sacramento c'inserisca come membra vive nel Cristo tuo Figlio, perché siamo trasformati in colui che abbiamo ricevuto. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Sepolcri

Nella dinamica che caratterizza l'ipocrisia quando essa condiziona l'essere e l'agire dell'uomo, emerge con forza il contrasto tra ciò che appare all'esterno e ciò che abita del cuore. Gesù ha descritto la rottura tra esteriorità e interiorità usando l'immagine del bicchiere e del piatto, puliti all'esterno, ma all'interno «pieni di avidità e d'intemperanza» (Mt 23,25). Continuando su questa

linea, ora Gesù precisa questo contrasto tra l'esterno e l'interno dell'uomo mediante una nuova immagine: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume» (23,27). Era usanza presso gli ebrei imbiancare accuratamente i sepolcri per renderli ben visibili ed evitare un contatto involontario, che avrebbe impedito all'uomo la partecipazione al culto (causando uno stato di impurità rituale). È un'immagine molto forte che va al cuore del dramma di una vita e di un comportamento ipocrita. Si può apparire all'esterno avvolti di un alone di fedeltà, ligi alle esigenze di Dio espresse nei comandamenti, ma contenere dentro di sé, nel proprio cuore, ogni forma di malvagità che conduce alla morte: «Dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità» (23,28). È terribile questa situazione perché rappresenta il fallimento totale di una vita: essa è solo l'involucro illusorio di un cadavere, è solo luogo di morte. È una parola che tocca ciascuno di noi, che ci mette di fronte a ciò che rende autentica la nostra esistenza di cristiani. Ciò che comunica la vita e ciò che qualifica l'autenticità di un discepolo di Cristo è il grande comandamento dell'amore. In relazione all'amore si può allora comprendere il vero significato dell'ipocrisia. Intesa come attaccamento apparente alla Legge di Dio, l'ipocrisia di fatto trasforma la vita in una negazione di ciò che vuole Dio poiché non giunge al cuore della Legge, al grande comandamento dell'amore, e rende così apparente ogni altra osservanza. Qui la

demarcazione avviene non tra il più o il meno, ma tra l'essere o il non essere, tra la realtà e la finzione, tra la verità e la menzogna, tra la vita e la morte. In una vita senza amore la pretesa della fedeltà alle esigenze di Dio è fittizia e inesistente. Usando l'immagine del sepolcro imbiancato, si potrebbe dire che il risultato di un'esistenza ipocrita è l'illusione di una vita che, paradossalmente, comunica morte.

L'immagine del sepolcro viene ancora utilizzata da Gesù per denunciare un'altra forma di ipocrisia che caratterizza il comportamento religioso di scribi e farisei: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti» (23,29). Scribi e farisei costruivano monumenti sepolcrali ai profeti che erano stati perseguitati o uccisi dai loro antenati. Avevano un carattere espiatorio, e attraverso di essi scribi e farisei volevano mostrare una presa di distanza dall'atteggiamento ostile e persecutorio dei loro padri. Gesù smaschera l'ipocrisia nascosta sotto questa maschera di illusione. In realtà, ricorda Gesù a scribi e farisei, sono degni discendenti degli assassini dei profeti, anzi ne prolungano fino alle estreme conseguenze il comportamento fatto di incredulità e di odio. Si illudono che sia sufficiente onorare con un monumento il profeta davanti al quale si rimane increduli e ostili. Ecco un'altra forma di ipocrisia che può intaccare anche la vita di una cristiano, anzi di una comunità cristiana. Si rifiuta il profeta che Dio invia, lo si emargina e si rimane chiusi in una durezza di cuore di fronte alla Parola di Dio

che egli comunica. E poi ci s'illude che sia sufficiente riconoscere *a posteriori* l'autenticità del messaggio comunicato dal profeta, senza però conformare a esso la propria vita. Ci sono tanti modi di innalzare sepolcri ai profeti, senza però rischiare la propria vita compromettendosi con la Parola di Dio che essi comunicano. Ogni profezia autentica contiene il soffio dello Spirito e lo Spirito ci indica vie e cammini nuovi. Non si è fedeli allo Spirito custodendo in un sepolcro la sua Parola di vita; essa deve soffiare continuamente nella nostra esistenza e nella vita di una comunità cristiana.

Il nostro cuore, o Signore, nasconde spesso falsità e ipocrisia. Purificalo e rendilo dimora della tua Parola perché essa lo illumini e renda il nostro sguardo interiore attento e vigile, capace di custodire il luogo della nostra vita più vera.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Agostino, vescovo e dottore (430).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Mosè l'Etiope, anacoreta (400 ca.).

Copti ed etiopici

Michea, profeta (VIII sec. a.C.).

Martirio di s. Giovanni Battista (memoria)

GIOVEDÌ 29 AGOSTO

XXI settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (TUROLDO)

*Insieme ai martiri
noi ti lodiamo, Cristo, Agnello
immolato e vivente;
a te cantiamo perché
questo è il tempo in cui
la vita ha sconfitto la morte.*

*Grande prodigio
risplende nel mondo:
per la tua forza
anche il debole vince,
vince morendo
e sconfigge la morte
insieme a te
che sei il primo risorto.*

*E nell'attesa
che il tempo si compia
tutto il creato*

*è lavato nel sangue:
perché dal sangue
rinasce la vita che è presenza
operosa del Regno.*

*A te ogni gloria, o Cristo risorto,
a te che sei viva fonte di grazia:
insieme al Padre
e allo Spirito santo
gloria e potenza nei secoli eterni.*

Salmo CF. SAL 27 (28)

A te grido, Signore, mia roccia,
con me non tacere:
se tu non mi parli,
sono come chi scende nella fossa.

Ascolta la voce
della mia supplica,
quando a te grido aiuto,

quando alzo le mie mani
verso il tuo santo tempio.
Il Signore è mia forza
e mio scudo,
in lui ha confidato il mio cuore.
Mi ha dato aiuto:
esulta il mio cuore,
con il mio canto
voglio rendergli grazie.

Forza è il Signore
per il suo popolo,
rifugio di salvezza
per il suo consacrato.
Salva il tuo popolo
e benedici la tua eredità,
sii loro pastore
e sostegno per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Stringi la veste ai fianchi, àlzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò [...], oggi io faccio di te come una città fortificata [...] contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese» (*Ger 1,17-18*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **O Dio, tu sei per noi roccia di fedeltà!**

- Giovanni il Battista visse nella solitudine del deserto: rendi la nostra vita essenziale, perché in essa risuoni solo l'evangelo.
- Giovanni il Battista annunciò il Messia: rendi la nostra testimonianza umile e discreta, perché in essa sia riflesso solo il tuo volto di misericordia e perdono.
- Giovanni il Battista testimoniò con il sangue la verità: rendi la nostra vita vera, coerente e fedele alla tua Parola.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 118 (119),46-47

Signore, ho parlato dei tuoi insegnamenti davanti ai re, senza arrossire: mia gioia sono stati i tuoi precetti, e io li ho intensamente amati.

COLLETTA

O Dio, che a Cristo tuo Figlio hai dato come precursore, nella nascita e nella morte, san Giovanni Battista, concedi anche a noi di impegnarci generosamente nella testimonianza del tuo Vangelo, come egli immolò la sua vita per la verità e la giustizia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 1,17-19

Dal libro del profeta Geremia

In quei giorni, mi fu rivolta questa parola del Signore: ¹⁷«Tu, stringi la veste ai fianchi, alzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro.

¹⁸Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese.

¹⁹Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 70 (71)

Rit. La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.

¹In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.

²Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami. **Rit.**

³Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!

⁴Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio. **Rit.**

⁵Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.

⁶Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno. **Rit.**

¹⁵La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza.

¹⁷Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 5,10

Alleluia, alleluia.

Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 6,17-29

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹⁷Erode aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. ¹⁸Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». ¹⁹Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, ²⁰perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

²¹Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. ²²Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». ²³E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». ²⁴Ella uscì e disse alla madre: «Che

cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». ²⁵E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». ²⁶Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto. ²⁷E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione ²⁸e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. ²⁹I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Padre, le nostre offerte, e fa' che camminiamo sempre nella via di santità, che san Giovanni Battista proclamò con voce profetica nel deserto, e confermò con il suo sangue. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Noi ti lodiamo per le meraviglie operate in san Giovanni Battista, che fra tutti i nati di donna hai eletto e consacrato a preparare la via a Cristo Signore.

Fin dal grembo materno esultò per la venuta del redentore; nella sua nascita preannunciò i prodigi dei tempi messianici e, solo fra tutti i profeti, indicò al mondo l'Agnello del nostro riscatto. Egli battezzò nelle acque del Giordano lo stesso tuo Figlio, autore del Battesimo, e rese a lui la testimonianza suprema con l'effusione del sangue.

E noi, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo senza fine l'inno della tua lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 3,27.30

Giovanni rispose:

«Lui deve crescere, io invece diminuire».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai riuniti alla tua mensa nel glorioso ricordo del martirio di san Giovanni Battista, donaci di venerare con fede viva il mistero che abbiamo celebrato e di raccogliere con gioia il frutto di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La forza del testimone

«Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata [...] contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono

con te per salvarti» (Ger 1,18-19). In queste parole che il Signore rivolge a Geremia è tracciato il destino singolare di ogni profeta. Il profeta è chiamato a essere bocca di Dio, per pronunciare quelle parole che aiutano gli uomini a discernere il giudizio di Dio sulla loro storia e ad annunciare la salvezza per coloro che si convertono. Sono parole a volte molto dure, che smascherano quell'idolatria dietro la quale l'uomo si nasconde; sono parole esigenti che chiamano a un cambiamento radicale di vita; sono parole di consolazione per i poveri e i piccoli. Il profeta vive di queste parole e non può sottrarsi a esse. Ma esse sono anche il suo tormento e a volte la sua delusione quando sono rifiutate, quando apparentemente sembrano troppo deboli per cambiare le contraddizioni della storia. Ciò che Dio dice a Geremia rivela il dramma di ogni profeta. La forza che lo sostiene viene dal Signore, perché la parola che è chiamato a pronunciare è Parola di Dio e Dio cammina accanto a lui. Ma questo non lo esime dalla sofferenza, dalla solitudine, dall'incomprensione, dalla persecuzione, dalla morte.

Tutto questo, anche se in forme diverse, si ripete nella vita di ogni profeta. Anche la vita del precursore del Messia, la vita di Giovanni il Battista, è segnata dal dramma della morte violenta a causa della Parola di Dio. Al capitolo 6 del suo racconto, l'evangelista Marco ricostruisce la passione del Battista narrandone l'arresto con la motivazione della condanna, l'esecuzione e la sepoltura. Ciò che impressiona in questo racconto è il contrasto tra

la fermezza del profeta, che ha il coraggio di denunciare l'incoerenza e l'immoralità di Erode, e la debolezza di questo re aggirato dall'astuzia di Erodiade, la moglie del fratello che convive con lui. «Giovanni infatti diceva a Erode: “Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello”» (Mc 6,18). In Giovanni brucia tutta quella passione per la verità e la santità di Dio che ha sempre caratterizzato i profeti, nella coscienza che il Dio unico esige una totale e incondizionata dedizione. Per questo non teme nulla: tutta la sua vita è assorbita da quella Parola di verità che è chiamato a testimoniare e annunciare presente nel mondo, quella Parola fatta carne che dona salvezza a ogni uomo. Profeta dell'attesa e della rinuncia, Giovanni ha vegliato come una sentinella nel cuore della notte; appena ha scorto il sorgere del sole, lo ha annunciato e poi si è messo da parte, come uno che ha terminato il suo compito: «Lui deve crescere; io, invece, diminuire» (Gv 3,30). Dio gli ha chiesto un nascondimento così radicale da fargli vivere quel mistero di spogliazione e passione che solo la luce della Pasqua avrebbe pienamente illuminato. Infatti, come Cristo ha dato la vita per il mondo morendo sulla croce, così Giovanni, il suo precursore, accetta di percorrere lo stesso cammino di donazione radicale, morendo per testimoniare la verità di Dio.

Proprio in questo radicale silenzio, che giunge sino a quella morte violenta che sembra spegnere la forza della Parola, proprio in quella vita senza apparenti conquiste, come chi vede una meta solo da lontano e ne gioisce solo con lo sguardo, sta la testimo-

nianza di Giovanni per noi e per la Chiesa d'oggi: vivere e morire solo per Cristo, aiutare i fratelli e le sorelle a incontrare Cristo, indicare e testimoniare lui, non se stessi. E poi lasciare che lui cresca nel fratello, accettare di mettersi da parte, nell'umile gioia di chi ha compiuto la sua missione. E non è facile oggi, quando si è tentati di apparire continuamente, di imporsi, di dimenticare che solo l'umile servizio dona la qualità di un'autentica testimonianza. Si è testimoni gridando la Parola di verità, ma si è anche testimoni lasciando che questa Parola gridi attraverso l'umiltà della nostra vita.

Tu hai chiamato, o Padre, il tuo profeta Giovanni a camminare innanzi al tuo Figlio nella via della croce come testimone della tua Parola che giudica e salva. Concedi anche a noi la forza di esserti fedeli sino alla fine nell'amore alla tua verità e nel dono della nostra vita.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Memoria della recisione del prezioso capo del santo e glorioso profeta, precursore e battista Giovanni (per gli ortodossi e i greco-cattolici è giorno di digiuno).

Copti ed etiopici

30.000 monofisiti di Alessandria, martiri (455-456).

Luterani

Martin Boos, predicatore del risveglio in Renania (1825).

VENERDÌ 30 AGOSTO

XXI settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Insegnaci a vegliare,
o Signore risorto,
insegnaci a pregare
senza mai stancarci.
Tu ci hai tracciato la via
mentre, nel segreto,
restavi in preghiera
lungo tutta la notte.*

*Hai preso con te
dei compagni di veglia,
per manifestare loro
il tuo volto di gloria.
Hai preso con te
dei compagni di sofferenza,
per vegliare e pregare
nell'ora dell'angoscia.*

*Fa' che la nostra vigilanza,
che l'olio delle nostre lampade,
ci permettano di entrare
quando tu ci chiamerai.
La tua dimora di luce
vedranno i nostri occhi:
dai nostri cuori sgorgherà
il cantico eterno.*

Salmo CF. SAL 36 (37)

Confida nel Signore
e fa' il bene:
abiterai la terra
e vi pascolerai con sicurezza.
Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri
del tuo cuore.

Affida al Signore la tua via,
confida in lui
ed egli agirà:
farà brillare come luce
la tua giustizia,

il tuo diritto
come il mezzogiorno.
Sta' in silenzio davanti al Signore
e spera in lui.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora» (*Mt 25,13*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Vieni, Signore Gesù!**

- Vieni, Signore, nella preghiera della tua Chiesa che ti chiama, nel grido dell'oppresso che domanda giustizia.
- Vieni, nella fame di tanti poveri che stanno morendo, nella solitudine di tanti anziani abbandonati, di tanti bimbi rifiutati.
- Vieni, nel mistero della tua incarnazione, nell'eucaristia in cui annunciamo il tuo ritorno, nel soffio del tuo Spirito Santo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85 (86),1-3

Tendi l'orecchio, Signore, rispondimi:
mio Dio, salva il tuo servo che confida in te:
abbi pietà di me, Signore;
tutto il giorno a te io levo il mio grido.

COLLETTA

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1Ts 4,1-8

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

¹Fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio – e così già vi comportate –, possiate progredire ancora di più. ²Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù. ³Questa infatti è volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dall'impurità, ⁴che ciascuno di voi sappia trattare il proprio

corpo con santità e rispetto, ⁵senza lasciarsi dominare dalla passione, come i pagani che non conoscono Dio; ⁶che nessuno in questo campo offenda o inganni il proprio fratello, perché il Signore punisce tutte queste cose, come vi abbiamo già detto e ribadito. ⁷Dio non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione. ⁸Perciò chi disprezza queste cose non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo santo Spirito. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 96 (97)

Rit. **Gioite, giusti, nel Signore.**

¹Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.

²Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sostengono il suo trono. **Rit.**

⁵I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.

⁶Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria. **Rit.**

¹⁰Odiare il male, voi che amate il Signore:
egli custodisce la vita dei suoi fedeli,
li libererà dalle mani dei malvagi. **Rit.**

¹¹Una luce è spuntata per il giusto,
una gioia per i retti di cuore.

¹²Gioite, giusti, nel Signore,
della sua santità celebrate il ricordo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Lc 21,36

Alleluia, alleluia.

Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate
la forza di comparire davanti al Figlio dell'uomo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 25,1-13

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:
¹«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero
le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. ²Cinque di
esse erano stolte e cinque sagge; ³le stolte presero le loro
lampade, ma non presero con sé l'olio; ⁴le sagge invece, in-
sieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi.
⁵Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormen-
tarono. ⁶A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! An-
dategli incontro!". ⁷Allora tutte quelle vergini si destarono
e prepararono le loro lampade. ⁸Le stolte dissero alle sagge:
"Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si
spengono". ⁹Le sagge risposero: "No, perché non venga a

mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e comperatevene”. ¹⁰Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. ¹¹Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. ¹²Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. ¹³Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Padre, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l’unico e perfetto sacrificio del Cristo, concedi sempre alla tua Chiesa il dono dell’unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. SAL 103 (104),13-15

Con il frutto delle tue opere sazi la terra, o Signore,
e trai dai campi il pane e il vino
che allietano il cuore dell’uomo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Porta a compimento, Signore, l’opera redentrice della tua misericordia: e perché possiamo conformarci in tutto alla tua volontà, rendici forti e generosi nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

L'olio della vigilanza

Al capitolo 25 del suo racconto, l'evangelista Matteo colloca alcune parabole di Gesù che riguardano la sua venuta alla fine dei tempi e il suo giudizio sulla storia. Siamo come proiettati nel futuro, anche se siamo ugualmente invitati a scegliere il modo in cui vivere il tempo che ci viene donato, a comprendere che tutto ciò che la Parola di Dio ci rivela entra a far parte di questo nostro tempo, della nostra storia, del nostro quotidiano. Si comprende così l'imperativo con cui si conclude la prima delle parabole narrate da Gesù: «Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora» (Mt 25,13). Perché si colloca il tempo nello spazio della vigilanza? Perché non sappiamo «né il giorno né l'ora» della venuta del Signore. Ma forse, più in profondità, si vigila non per paura, non per un'impossibilità a possedere e conoscere gli eventi futuri, ma perché si desidera incontrare il Signore. L'attesa, nutrita dalla vigilanza, è tutta orientata all'incontro con il Signore. È in questa prospettiva che deve essere compresa l'insistenza sulla vigilanza, su questo atteggiamento richiesto per vivere consapevolmente dentro la storia e vivere nell'attesa di un incontro sul quale si gioca ogni scelta. La parabola delle «dieci vergini», che oggi la liturgia ci propone, ci educa a vivere il tempo che ci viene donato nell'atteggiamento della vigilanza.

È una parabola sotto certi aspetti un po' strana per noi. Con la mentalità di oggi, con il nostro immaginario, facciamo fatica a comprenderne il linguaggio. Una festa di nozze con dieci ragazze che attendono lo sposo di notte e un promesso sposo che arriva quando vuole, senza rispettare gli orari: che senso ha tutto questo? E la sposa dov'è? Si potrebbe ricostruire il contesto culturale e sociale del tempo di Gesù: questo ci aiuterebbe a capire alcuni elementi della parabola. Ma più che capire come avvenivano le nozze, credo che la cosa importante sia l'immagine delle nozze. Essa evoca subito un clima di gioia, di condivisione e festa, di incontro, di vita nuova che inizia. Tutti i personaggi, al di là del loro comportamento, sono come avvolti da questo clima. C'è come una tensione che attira verso qualcuno che è simbolo di comunione: è lo sposo che desidera entrare in una comunione di vita profonda, in un'alleanza che è fedeltà e fecondità. Questo spiega anche il movimento da cui parte tutto il racconto della parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo» (25,1). Ma subito dopo la parabola precisa che queste dieci vergini non vivono allo stesso modo questo clima di festa. Infatti, si dice che «cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi» (25,2-4). Dove sta la sapienza o la stoltezza che differenzia queste dieci vergini? La diversità sta nel modo in cui si sono preparate all'in-

contro. La vigilanza non si gioca solamente sull'attimo presente, ma deve diventare un atteggiamento costante che permette di discernere continuamente ciò che è necessario per riconoscere il Signore quando viene, e «correrli incontro». Tutte e dieci le vergini hanno faticato nella veglia; tutte si sono addormentate. Ma al momento in cui si sente l'annuncio dell'arrivo dello sposo, quelle che hanno preso l'olio per le lampade possono correrli incontro, mentre quelle che l'hanno dimenticato devono correre a comprarselo, con il rischio di non arrivare in tempo. La vigilanza è la capacità di preparare giorno dopo giorno la propria vita a questo incontro. Ma questo è possibile solo se si desidera questo incontro, solo se si rimane sempre in relazione con colui che si desidera incontrare. È questo l'«olio» che deve sempre alimentare la lampada della nostra vita.

Vigilanza, attesa, incontro del Signore Gesù danno la qualità alla nostra vita ogni giorno, a ciò che facciamo e a ciò che desideriamo, anche se poi tutto può avvenire nella fatica di restare sempre svegli. Ma la fatica e la pazienza di preparare ogni giorno questo incontro avranno un'apertura inaspettata: lo stupore di scoprire che il Signore stesso ci ha atteso da sempre e da sempre ha desiderato incontrarci.

O Signore, tu sei il Veniente e te solo noi attendiamo. Rendi la nostra vita vigile, ricca di desideri, sempre pronta a incontrarti, perché nell'ora che non immaginiamo tu verrai a noi. Liberaci da ogni paura e donaci la gioia dell'attesa!

Calendario ecumenico

Cattolici

Beato Alfredo Ildefonso Schuster, vescovo (1954).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi patriarchi di Costantinopoli Alessandro (336), Giovanni (577) e Paolo il Giovane (784).

Copti ed etiopici

Tommaso, vescovo di Maras (IV sec.); Abuna Takla Haimanot.

Anglicani

John Bunyan, confessore e autore spirituale (1688).

Luterani

Matthias Grünewald, pittore (1528).

Feste interreligiose

Buddhismo

Festival dello Shoton (30 agosto – 5 settembre). Letteralmente, banchetto yogurt (dura tra i 15 e i 20 giorni). In Tibet segna la fine del grande ritiro estivo dei monaci, di 100 giorni. Viene esposto il grande dipinto del Buddha (30x35 m) al monastero di Drepung a Lhasa. La fine del ritiro prevede la turnazione del maestro di disciplina e l'offerta rituale di yogurt ai monaci che hanno terminato il ritiro. L'offerta ricorda quella fatta da una fanciulla al Buddha quando uscì dal suo eremitaggio di 12 anni e decise che le pratiche estreme fini a se stesse non avrebbero risolto il problema della sofferenza umana.

SABATO 31 AGOSTO

XXI settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Creati per la gloria
del tuo nome,
redenti dal tuo sangue
sulla croce,
segnati dal sigillo
del tuo Spirito,
noi t'invochiamo:
salvaci, o Signore!*

*Tu spezza le catene
della colpa,
proteggi i miti,
libera gli oppressi
e conduci nel cielo
ai quieti pascoli
il popolo che crede
nel tuo amore.*

*Sia lode e onore a te,
pastore buono,
luce radiosa
dell'eterna luce,
che vivi con il Padre
e il Santo Spirito
nei secoli dei secoli
glorioso.*

Salmo CF. SAL 61 (62)

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.

Lui solo è mia roccia
e mia salvezza, mia difesa:
non potrò vacillare.

Confida in lui, o popolo,
in ogni tempo;

davanti a lui aprite
il vostro cuore:
nostro rifugio è Dio.
Una parola ha detto Dio,
due ne ho udite:

la forza appartiene a Dio,
tua è la fedeltà, Signore;
secondo le sue opere
tu ripaghi ogni uomo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo» (Mt 25,25).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Con gioia ti attendiamo, o Signore!**

- Signore, noi attendiamo il tuo ritorno, ma spesso siamo immersi in mille preoccupazioni: donaci uno sguardo capace di cogliere sempre l'essenziale nella vita.
- Signore, noi attendiamo il tuo ritorno, ma spesso non ci impegniamo nel tempo che tu ci doni: fa' crescere in noi la responsabilità verso la storia in cui viviamo.
- Signore, noi attendiamo il tuo ritorno, ma spesso abbiamo paura del futuro e siamo senza speranza: rafforza la nostra fiducia in te e nella tua promessa.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85 (86),1-3

Tendi l'orecchio, Signore, rispondimi:
mio Dio, salva il tuo servo che confida in te:
abbi pietà di me, Signore;
tutto il giorno a te io levo il mio grido.

COLLETTA

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1Ts 4,9-11

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Fratelli, ⁹riguardo all'amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva; voi stessi infatti avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri, ¹⁰e questo lo fate verso tutti i fratelli dell'intera Macedònia.

Ma vi esortiamo, fratelli, a progredire ancora di più ¹¹e a fare tutto il possibile per vivere in pace, occuparvi delle vo-

stre cose e lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo ordinato. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 97 (98)

**Rit. Il Signore viene a giudicare i popoli
con rettitudine.**

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

⁷Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
⁸I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne. **Rit.**

⁹Davanti al Signore che viene a giudicare la terra:
giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 13,34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi,
così amatevi anche voi gli uni gli altri.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 25,14-30

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: ¹⁴«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. ¹⁵A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito ¹⁶colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. ¹⁷Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. ¹⁸Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. ¹⁹Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. ²⁰Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. ²¹“Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. ²²Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. ²³“Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. ²⁴Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che

mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. ²⁵Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. ²⁶Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; ²⁷avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. ²⁸Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. ²⁹Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. ³⁰E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Padre, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l’unico e perfetto sacrificio del Cristo, concedi sempre alla tua Chiesa il dono dell’unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. SAL 103 (104),13-15

Con il frutto delle tue opere sazi la terra, o Signore,
e trai dai campi il pane e il vino
che allietano il cuore dell’uomo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Porta a compimento, Signore, l'opera redentrice della tua misericordia: e perché possiamo conformarci in tutto alla tua volontà, rendici forti e generosi nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La responsabilità nell'attesa

Accanto alla vigilanza che permette al credente di vivere il tempo come attesa di un incontro, Gesù ci indica un altro atteggiamento: la responsabilità di fronte alla storia. E la parabola narrata da Matteo, la cosiddetta parabola «dei talenti», ci aiuta a prendere consapevolezza dell'atteggiamento da assumere in questa nostra storia proprio in relazione con il Veniente. Infatti questa parabola, collocata da Matteo all'interno del discorso sugli ultimi tempi, risponde a una domanda pressante e che rimanda alla concretezza della propria vita di cui ognuno è responsabile: come vivere nell'attesa e che senso dare al presente della storia? «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni [...]. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò» (Mt 25,14.19). Ciò che avviene nella storia del credente è simile alla vicenda narrata nella parabola: c'è un «frattempo», uno spazio donato, un frammento di tempo

che separa il credente dall'incontro finale con il suo Signore. Esso deve diventare non solo tempo di attesa e vigilanza, ma anche un'occasione in cui ciascuno deve assumersi il rischio della propria responsabilità di fronte ai propri fratelli e di fronte a colui che ha rischiato, affidando all'uomo il dono del suo Regno.

Ma la parabola narrata da Gesù ha una dinamica più complessa e offre altre sfumature, altri modi di vivere la storia e le sue attese. Ciò emerge dal comportamento dei vari protagonisti del racconto, un ricco proprietario e i suoi servi. Il ricco proprietario, dovendo assentarsi per un lungo tempo, affida il suo capitale ai servi perché lo facciano fruttare, lasciando loro piena libertà nell'azione, «secondo le capacità di ciascuno» (25,15). Il modo di agire di quest'uomo rivela due caratteristiche della sua personalità: ha piena fiducia nei suoi servi, che non vuole semplici dipendenti ma collaboratori coscienziosi, e si dimostra esigente. Due dei servi a cui ha affidato il suo denaro si danno subito da fare e rispondono con serietà a quel segno di fiducia. Il terzo servo non si rende conto di ciò che la situazione impone. Quasi bloccato dalla paura, non traffica il denaro, preferendo non correre rischi; si limita a conservare e a restituire a suo tempo ciò che gli è stato dato: «Ho avuto paura – dirà al padrone – e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo» (25,25). Sembra quasi ovvia questa reazione: è vero che non ha fatto crescere il capitale, ma nemmeno lo ha sperperato. In fondo ha agito giustamente, anche se non creativamente. Ma

il padrone non la pensa così. Lo definisce «malvagio e pigro», incapace e inaffidabile e, alla fine, ingrato perché non ha capito e non ha risposto al suo gesto di fiducia: «Avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri... Toglieteli dunque il talento» (25,27-28). Perché questo servo ha agito così? Certamente la paura di rischiare lo ha bloccato. Ma la paura più grande che gli ha impedito di agire è quella verso il suo padrone; la severità del padrone gli ha fatto dimenticare l'altro tratto del suo volto, e cioè la fiducia che gli aveva dimostrato.

Con questa parabola Gesù ci invita a riflettere sulla nostra relazione con Dio, perché da questa relazione dipende poi il nostro modo di agire nella storia. Un volto di Dio simile a quello del padrone che paralizza la vita del servo «malvagio e pigro» cosa comporta? In un tale modo di pensare, vedere Dio, c'è solo posto per la paura o, al massimo, per una scrupolosa osservanza di ciò che è prescritto. Non c'è spazio per il rischio, per la gratuità, per una responsabilità operosa. Uno si sente semplicemente tranquillo, «giusto», quando restituisce ciò che ha ricevuto. Ma un dono non può essere restituito. Il dono mantiene la sua forza e rende presente chi lo ha donato solo se trasforma la vita, solo se mette in atto tutte le possibilità nascoste nel terreno della propria umanità; il dono è come quei talenti che devono essere fatti fruttare. Solo quando si comprende la novità del dono e chi ce lo dona, Dio, la sua fiducia e il suo amore, allora si instaura un rapporto di gratuità dal quale scaturiscono il coraggio, la li-

bertà, la generosità: si cammina sempre verso «un di più» che ci avvicina all'eccesso dell'amore di Dio.

O Signore, tu affidi alle nostre povere mani il dono del tuo Regno perché possiamo farlo crescere nella terra della nostra umanità e possiamo renderlo presente e operante nella nostra storia. La fiducia che tu poni in noi ci renda coraggiosi nel rischiare per il tuo Regno, così un giorno potremo prendere parte alla tua gioia come servi fedeli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Abbondio (469) e Felice (IV sec.), vescovi di Como.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della deposizione della preziosa cintura della santissima Madre di Dio nella chiesa di Chalkoprateia (942).

Copti ed etiopici

Bessarione il Grande, monaco (IV sec.).

Anglicani

Aidan, vescovo di Lindisfarne, missionario (651 ca.).

Luterani

Ludwig Zimmermann, testimone fino al sangue (1906).

Feste interreligiose

Ebrei

Persecuzione degli ebrei sotto l'imperatore Caligola.

RITO DELLA MESSA

RITI DI INTRODUZIONE

Antifona d'ingresso

dalla messa del giorno

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

SALUTO DEL CELEBRANTE

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.
E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

Fratelli, per celebrare degnamente i santi misteri, riconosciamo i nostri peccati.

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

Signore, pietà.

Cristo, pietà.

Signore, pietà.

Signore, pietà.

Cristo, pietà.

Signore, pietà.

oppure

Signore, mandato dal Padre a salvare i contriti di cuore, abbi pietà di noi.

Signore, pietà.

Cristo, che sei venuto a chiamare i peccatori, abbi pietà di noi.

Cristo, pietà.

Signore, che intercedi per noi presso il Padre, abbi pietà di noi.

Signore, pietà.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

nelle domeniche, nelle solennità e nelle feste:

GLORIA

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

Colletta

dalla messa del giorno

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura

dalla messa del giorno

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Salmo responsoriale

dalla messa del giorno

Seconda lettura

dalla messa del giorno

(nelle domeniche e nelle solennità)

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Canto al vangelo

dalla messa del giorno

VANGELO

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Dal Vangelo secondo **N.**

Gloria a te, o Signore.

Vangelo

dalla messa del giorno

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

OMELIA

nelle domeniche e nelle solennità:

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, *(tutti si inchinano)* e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

oppure

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, *(tutti si inchinano)* il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica,

la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

Preghiera universale

LITURGIA EUCARISTICA

PREPARAZIONE DELLE OFFERTE

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna.

Benedetto nei secoli il Signore.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino, frutto della vite e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi bevanda di salvezza.

Benedetto nei secoli il Signore.

Pregate, fratelli, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Orazione sulle offerte dalla messa del giorno

Amen.

PREFAZIO

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

Prefazio degli apostoli I

È veramente giusto renderti grazie, è bello cantare la tua gloria, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

Pastore eterno, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo custodisci e proteggi sempre per mezzo dei tuoi santi apostoli, e lo conduci attraverso i tempi, sotto la guida di coloro che tu stesso hai eletto vicari del tuo Figlio e hai costituito pastori.

Per questo dono della tua benevolenza, insieme agli angeli e ai santi, con voce unanime cantiamo l'inno della tua lode: **Santo...**

Prefazio degli apostoli II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

Tu hai stabilito la tua Chiesa sul fondamento degli apostoli, perché sia, attraverso i secoli, segno visibile della tua santità, e in nome tuo trasmetta agli uomini le verità che sono via al cielo.

Per questo mistero di salvezza, uniti a tutti gli angeli, proclamiamo nel canto la tua gloria: **Santo...**

Prefazio dei santi I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

Nella festosa assemblea dei santi risplende la tua gloria, e il loro trionfo celebra i doni della tua misericordia. Nella loro vita [di san **N.**] ci offri un esempio, nell'intercessione un aiuto, nella comunione di grazia un vincolo di amore fraterno.

Confortati dalla loro [sua] testimonianza, affrontiamo il buon combattimento della fede, per condividere al di là della morte la stessa corona di gloria. Per questo, uniti agli angeli e agli arcangeli e a tutti i santi del cielo, cantiamo senza fine l'inno della tua lode: **Santo...**

Prefazio dei martiri

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. A imitazione dei Cristo tuo Figlio il santo martire **N.** ha reso gloria al tuo nome e ha testimoniato con il sangue i tuoi prodigi, o Padre, che riveli nei deboli la tua potenza e doni agli inermi la forza del martirio, per Cristo nostro Signore. E noi con tutti gli angeli del cielo, innalziamo a te il nostro canto, e proclamiamo insieme la tua gloria: **Santo...**

Prefazio dei pastori

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza lodarti e ringraziarti sempre, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore. Tu doni alla tua Chiesa la gioia di celebrare la festa

[memoria] di san N., con i suoi esempi la rafforzi, con i suoi insegnamenti l'ammaestri, con la sua intercessione la proteggi. Per questo dono della tua benevolenza, uniti agli angeli e ai santi, con voce unanime cantiamo l'inno della tua lode: **Santo...**

Prefazio dei religiosi

È veramente cosa buona e giusta, renderti grazie a innalzare a te l'inno di benedizione e di lode, Dio onnipotente ed eterno.

Nei tuoi santi, che per il regno dei cieli hanno consacrato la vita a Cristo tuo Figlio, noi celebriamo, o Padre, l'iniziativa mirabile del tuo amore, poiché tu riporti l'uomo alla santità della sua prima origine e gli fai pregustare i doni che a lui prepari nel mondo rinnovato. Per questo segno della tua bontà, uniti agli angeli e ai santi, con voce unanime cantiamo l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio comune I

È veramente cosa buona e giusta renderti grazie e innalzare a te l'inno di benedizione e di lode, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore. In lui hai voluto rinnovare l'universo, perché noi tutti fossimo partecipi della sua pienezza. Egli che era Dio annientò se stesso, e col sangue versato sulla croce pacificò il cielo e la terra. Perciò fu innalzato sopra ogni creatura ed è causa di salvezza eterna per coloro che ascoltano la sua parola. E noi, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo con gioia l'inno della tua gloria: **Santo...**

ACCLAMAZIONE

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli.

PREGHIERA EUCARISTICA I O CANONE ROMANO

Padre clementissimo, noi ti supplichiamo e ti chiediamo per Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore di accettare questi doni, di benedire queste offerte, questo santo e immacolato sacrificio.

Noi te l'offriamo anzitutto per la tua Chiesa santa e cattolica, perché tu le dia pace e la protegga, la raccolga nell'unità e la governi su tutta la terra, con il tuo servo il nostro papa **N.**, il nostro vescovo **N.** e con tutti quelli che custodiscono la fede cattolica, trasmessa dagli apostoli. Ricòrdati, Signore, dei tuoi fedeli [**N.** e **N.**]. Ricòrdati di tutti i presenti, dei quali conosci la fede e la devozione: per loro ti offriamo e anch'essi ti offrono questo sacrificio di lode, e innalzano la preghiera a te, Dio eterno, vivo e vero per ottenere a sé e ai loro cari redenzione, sicurezza di vita e salute.

**In comunione con tutta la Chiesa, ricordiamo e veneriamo anzitutto*

**nelle domeniche:*

In comunione con tutta la Chiesa, mentre celebriamo il giorno nel quale il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale, ricordiamo e veneriamo anzitutto

la gloriosa e sempre vergine Maria, madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo, san Giuseppe, suo sposo, i santi apostoli e martiri: Pietro

e Paolo, Andrea, [Giacomo, Giovanni, Tommaso, Giacomo, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Simone e Taddeo, Lino, Cleto, Clemente, Sisto, Cornelio e Cipriano, Lorenzo, Crisogono, Giovanni e Paolo, Cosma e Damiano] e tutti i santi; per i loro meriti e le loro preghiere donaci sempre aiuto e protezione.

Accetta con benevolenza, o Signore, l'offerta che ti presentiamo noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia: disponi nella tua pace i nostri giorni, salvaci dalla dannazione eterna, e accoglici nel gregge degli eletti. Santifica, o Dio, questa offerta con la potenza della tua benedizione, e degnati di accettarla a nostro favore, in sacrificio spirituale e perfetto, perché diventi per noi il corpo e il sangue del tuo amatissimo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo.

La vigilia della sua passione, egli prese il pane nelle sue mani sante e venerabili, e alzando gli occhi al cielo a te Dio Padre suo onnipotente, rese grazie con la preghiera di benedizione, spezzò il pane, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Dopo la cena, allo stesso modo, prese questo glorioso calice nelle sue mani sante e venerabili, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunziamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

In questo sacrificio, o Padre, noi tuoi ministri e il tuo popolo santo celebriamo il memoriale della beata passione, della risurrezione dai morti e della gloriosa ascensione al cielo del Cristo tuo Figlio e nostro Signore; e offriamo alla tua maestà divina, tra i doni che ci hai dato, la vittima pura, santa e immacolata, pane santo della vita eterna e calice dell'eterna salvezza.

Volgi sulla nostra offerta il tuo sguardo sereno e benigno, come hai voluto accettare i doni di Abele, il giusto, il sacrificio di Abramo, nostro padre nella fede, e l'oblazione pura e santa di Melchisedech, tuo sommo sacerdote. Ti supplichiamo, Dio onnipotente: fa' che questa offerta, per le mani del tuo angelo santo, sia portata sull'altare del cielo davanti alla tua maestà divina, perché su tutti noi che partecipiamo di questo altare, comunicando al santo mistero del corpo e sangue del tuo Figlio, scenda la pienezza di ogni grazia e benedizione del cielo. Ricòrdati, o Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.], che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace.

Dona loro, Signore, e a tutti quelli che riposano in Cristo, la beatitudine, la luce e la pace.

Anche a noi, tuoi ministri, peccatori, ma fiduciosi nella tua infinita misericordia, concedi, o Signore, di aver parte nella comunità dei tuoi santi apostoli e martiri: Giovanni, Stefano, Mattia, Barnaba, [Ignazio, Alessandro, Marcellino e Pietro, Felicità, Perpetua, Agata,

Lucia, Agnese, Cecilia, Anastasia] e tutti i santi: ammettici a godere della loro sorte beata non per i nostri meriti, ma per la ricchezza del tuo perdono.

Per Cristo nostro Signore tu, o Dio, crei e santifichi sempre, fai vivere, benedici e doni al mondo ogni bene.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA II

(questa preghiera eucaristica ha un prefazio proprio)

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Padre santo, per Gesù Cristo, tuo dilettestimo Figlio. Egli è la tua parola vivente, per mezzo di lui hai creato tutte le cose, e lo hai mandato a noi salvatore e redentore, fatto uomo per opera dello Spirito Santo e nato dalla Vergine Maria. Per compiere la tua volontà e acquistarti un popolo santo, egli stese le braccia sulla croce, morendo distrusse la morte e proclamò la risurrezione. Per questo mistero di salvezza, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo a una sola voce la tua gloria: **Santo...**

Padre veramente santo, fonte di ogni santità, santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito, perché diventino per noi il corpo e il sangue di Gesù Cristo nostro Signore.

Egli, offrendosi liberamente alla sua passione, prese il pane e rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Dopo la cena, allo stesso modo, prese il calice e rese grazie, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunziamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio, ti offriamo, Padre, il pane della vita e il calice della salvezza, e ti rendiamo grazie per averci ammessi alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale.

Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.

Ricòrdati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra:

****nelle domeniche:***

e qui convocata nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale:

rendila perfetta nell'amore in unione con il nostro papa N., il nostro vescovo N. e tutto l'ordine sacerdotale.

Ricòrdati dei nostri fratelli, che si sono addormentati nella speranza della risurrezione, e di tutti i defunti che si affidano alla tua clemenza: ammettili a godere la luce del tuo volto.

Di noi tutti abbi misericordia: donaci di aver parte alla vita eterna, insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, con san Giuseppe, suo sposo, con gli apostoli e tutti i santi, che in ogni tempo ti furono graditi: e in Gesù Cristo tuo Figlio canteremo la tua gloria. Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA III

Padre veramente santo, a te la lode da ogni creatura. Per mezzo di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifici l'universo, e continui a radunare intorno a te un popolo che da un confine all'altro della terra offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Ora ti preghiamo umilmente: manda il tuo Spirito a santificare i doni che ti offriamo, perché diventino il corpo e il sangue di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, che ci ha comandato di celebrare questi misteri.

Nella notte in cui fu tradito, egli prese il pane, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Dopo la cena, allo stesso modo, prese il calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunziamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale del tuo Figlio, morto per la nostra salvezza, gloriosamente risorto e asceso al cielo, nell'attesa della sua venuta ti offriamo, Padre, in rendimento di grazie questo sacrificio vivo e santo. Guarda con amore e riconosci, nell'offerta della tua Chiesa, la vittima immolata per la nostra redenzione; e a noi, che ci nutriamo del corpo e sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito. Egli faccia di noi un sacrificio perenne a te gradito, perché possiamo ottenere il regno promesso insieme con i tuoi eletti: con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, con san Giuseppe, suo sposo, con i tuoi santi apostoli, i gloriosi martiri, [san N.: *santo del giorno o patrono*] e tutti i santi, nostri intercessori presso di te.

Per questo sacrificio di riconciliazione dona, Padre, pace e salvezza al mondo intero. Conferma nella fede e nell'amore la tua Chiesa

pellegrina sulla terra: il tuo servo e nostro papa N., il nostro vescovo N., il collegio episcopale, tutto il clero e il popolo che tu hai redento. Ascolta la preghiera di questa famiglia, che hai convocato alla tua presenza.

****nelle domeniche:***

nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale.

Ricongiungi a te, Padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

Accogli nel tuo regno i nostri fratelli defunti e tutti i giusti che, in pace con te, hanno lasciato questo mondo; concedi anche a noi di ritrovarci insieme a godere per sempre della tua gloria, in Cristo, nostro Signore, per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene. Per Cristo, con Cristo e in Cristo a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

(Abbiamo qui riportato solo le preghiere eucaristiche più utilizzate. Il celebrante può sceglierne anche altre.)

RITI DI COMUNIONE

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

La pace del Signore sia sempre con voi.

E con il tuo spirito.

Scambiatevi un segno di pace.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.

Beati gli invitati alla Cena del Signore. Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

Antifona alla comunione

dalla messa del giorno

Preghiera dopo la comunione

dalla messa del giorno

RITI DI CONCLUSIONE

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Amen.

La messa è finita: andate in pace.

Rendiamo grazie a Dio.

INDICE

SEMI DI VIAGGIO.....	p.	4
1 luglio , lunedì.....	»	9
2 luglio , martedì.....	»	19
3 luglio , mercoledì <i>S. Tommaso, apostolo (festa)</i>	»	28
4 luglio , giovedì <i>S. Elisabetta di Portogallo (memoria facoltativa)</i>	»	36
5 luglio , venerdì <i>S. Antonio M. Zaccaria, sacerdote (memoria facoltativa)</i> ...	»	46
6 luglio , sabato <i>S. Maria Goretti, vergine e martire (mem. fac.)</i>	»	55
7 luglio , domenica <i>XIV domenica del tempo ordinario</i>	»	65
• LA GIOIA DELLA SANTITÀ <i>Il primato della carità</i>	»	76
8 luglio , lunedì.....	»	78
9 luglio , martedì <i>S. Agostino Zhao Rong, sac., e compagni, martiri (m. f.)</i> ...	»	88

10 luglio , mercoledì	»	98
11 luglio , giovedì <i>S. Benedetto, abate, patrono d'Europa (festa)</i>	»	107
12 luglio , venerdì	»	118
13 luglio , sabato <i>S. Enrico (memoria facoltativa)</i>	»	128
14 luglio , domenica <i>XV domenica del tempo ordinario</i>	»	139
15 luglio , lunedì <i>S. Bonaventura, vescovo e dottore della Chiesa (memoria)</i>	»	150
16 luglio , martedì <i>B.V. Maria del Monte Carmelo (memoria facoltativa)</i>	»	160
17 luglio , mercoledì	»	171
18 luglio , giovedì	»	180
19 luglio , venerdì	»	190
20 luglio , sabato <i>S. Apollinare, vescovo e martire (memoria facoltativa)</i>	»	200
21 luglio , domenica <i>XVI domenica del tempo ordinario</i>	»	209
• LA GIOIA DELLA SANTITÀ <i>Beati</i>	»	220
22 luglio , lunedì <i>S. Maria Maddalena (festa)</i>	»	222
23 luglio , martedì <i>S. Brigida, religiosa, patrona d'Europa (festa)</i>	»	233
24 luglio , mercoledì <i>S. Charbel Makhluf, sacerdote (memoria facoltativa)</i>	»	243

25 luglio , giovedì	
<i>S. Giacomo, apostolo (festa)</i>	» 254
26 luglio , venerdì	
<i>Ss. Gioacchino e Anna, genitori della B.V. Maria (mem.)</i>	» 264
27 luglio , sabato	» 274
28 luglio , domenica	
<i>XVII domenica del tempo ordinario</i>	» 283
29 luglio , lunedì	
<i>S. Marta (memoria)</i>	» 295
30 luglio , martedì	
<i>S. Pietro Crisologo, vescovo e dottore della Chiesa (m. f.)</i> ...	» 305
31 luglio , mercoledì	
<i>S. Ignazio di Loyola, sacerdote (memoria)</i>	» 315
1 agosto , giovedì	
<i>S. Alfonso Maria de' Liguori, vesc. e dott. della Chiesa (m.)</i> ..	» 325
2 agosto , venerdì	
<i>S. Eusebio di Vercelli, vesc. – S. P. Giuliano Eymard, sac. (m.f.)</i>	» 334
3 agosto , sabato	» 343
4 agosto , domenica	
<i>XVIII domenica del tempo ordinario</i>	» 353
5 agosto , lunedì	
<i>Dedicazione della Basilica di S. Maria Maggiore (m.f.)</i>	» 364
6 agosto , martedì	
<i>Trasfigurazione del Signore (festa)</i>	» 374
7 agosto , mercoledì	
<i>S. Sisto II, papa, e comp. – S. Gaetano, sac. (mem. fac.)</i>	» 384
• LA GIOIA DELLA SANTITÀ	
<i>Salire e scendere</i>	» 395

8 agosto , giovedì		
<i>S. Domenico, sacerdote (memoria)</i>	»	397
9 agosto , venerdì		
<i>S. Teresa Benedetta della Croce, patrona d'Europa (festa)</i> ..	»	407
10 agosto , sabato		
<i>S. Lorenzo, diacono e martire (festa)</i>	»	417
11 agosto , domenica		
<i>XIX domenica del tempo ordinario</i>	»	426
12 agosto , lunedì		
<i>S. Giovanna Francesca Frémot de Chantal, religiosa (m.f.)</i> .	»	438
13 agosto , martedì		
<i>Ss. Ponziano e Ippolito, martiri (mem. fac.)</i>	»	449
14 agosto , mercoledì		
<i>S. Massimiliano Maria Kolbe, sac. e martire (memoria)</i>	»	459
15 agosto , giovedì		
<i>Assunzione della B.V. Maria (solennità)</i>	»	469
<i>Messa vespertina nella vigilia</i>	»	471
<i>Messa del giorno</i>	»	475
16 agosto , venerdì		
<i>S. Stefano d'Ungheria (memoria facoltativa)</i>	»	484
17 agosto , sabato.....	»	494
18 agosto , domenica		
<i>XX domenica del tempo ordinario</i>	»	504
19 agosto , lunedì		
<i>S. Giovanni Eudes (memoria facoltativa)</i>	»	514
20 agosto , martedì		
<i>S. Bernardo, abate e dottore della Chiesa (memoria)</i>	»	525

21 agosto, mercoledì	
<i>S. Pio X, papa (memoria)</i>	» 535
• LA GIOIA DELLA SANTITÀ	
<i>Gesù incontra Gesù</i>	» 545
22 agosto, giovedì	
<i>Beata Vergine Maria Regina (memoria)</i>	» 547
23 agosto, venerdì	
<i>S. Rosa da Lima, vergine (memoria facoltativa)</i>	» 558
24 agosto, sabato	
<i>S. Bartolomeo, apostolo (festa)</i>	» 568
25 agosto, domenica	
<i>XXI domenica del tempo ordinario</i>	» 577
26 agosto, lunedì	» 587
27 agosto, martedì	
<i>S. Monica (memoria)</i>	» 597
28 agosto, mercoledì	
<i>S. Agostino, vescovo e dottore della Chiesa (memoria)</i>	» 606
29 agosto, giovedì	
<i>Martirio di s. Giovanni Battista (memoria)</i>	» 615
30 agosto, venerdì	» 625
31 agosto, sabato	» 635

RITO DELLA MESSA

Riti di introduzione	» 645
Liturgia della Parola	» 647
Liturgia eucaristica	» 649
Riti di comunione	» 660
Riti di conclusione	» 662

